LA SCUOLA
La maturità dei vecchi professori Un commissario su 7 è pensionato
GRAZIA LONGO – PAGINA 18

LA STORIA
L'elementare salvata da Kalid In classe solo i figli dei migranti
MORO E SECCI – PAGINA 20



IL RACCONTO
Quei miei piccoli alunni stranieri e l'amore per il cinema e Venezia
LAURA EDUATI – PAGINA 21

LA STAMPA

LUNEDÌ 17 GIUGNO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.166 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

IL SUMMIT IN SVIZZERA SI CONCLUDE SENZA L'ADESIONE AL DOCUMENTO FINALE DI 12 PAESI GUIDATI DA BRASILE, INDIA E MESSICO

Pace, lo strappo del Sud globale

Meloni: difendere l'Ucraina significa proteggere ogni nazione. Zelensky: la Cina sia nostra amica

L'ANALISI

Putin in Corea da Kim alleanze "sovietiche"

ANNA ZAFESOVA



Il giallo della settimana, per i cremlinologi, è la visita di Vladimir Putin in Corea del Nord, annunciata ma senza ancora una data precisa. Erano 24 anni che il leader russo non andava a Pyongyang, da quando, ancora presidente ai primi passi, aveva destato preoccupazione, in Russia e all'estero, includendo nel suo itinerario a sorpresa l'ultima roccaforte del comunismo stalinista, che sembrava ormai alla periferia degli interessi e delle affinità di una Mosca tutta rivolta verso Ovest.

Alla Casa Bianca stava per insediarsi George W. Bush, e la sua futura segretaria di Stato Condoleezza Rice teorizzava l'esistenza dell'«Asse del Male», una alleanza di «cattivi» uniti dall'astio verso l'Occidente composta da Corea del Nord, Siria, Bielorussia, Cuba, Zimbabwe, Iran e Iraq. Un quarto di secolo dopo, il dittatore russo torna a Pyongyang.

CONTINUA A PAGINA 3

MONICA PEROSINO, ALBERTO SIMONI

L'integrità territoriale dell'Ucraina deve essere la base di qualsiasi accordo di pace. E il dialogo è necessario per porre fine alla guerra. È il cuore della dichiarazione finale del summit di Bürgenstock. – PAGINE 2 E 3

Il campo larghissimo all'esame della piazza

Alessandro De Angelis

IL RISIKO EUROPEO

Bis di Von der Leyen i motivi del sì di Giorgia

BRESOLIN, LOMBARDO, OLIVO

Doveva essere l'occasione per un primo scambio dopo le elezioni, ma crescono le possibilità che la cena di stasera tra i 27 capi di Stato e di governo possa chiudersi con un accordo sui vertici Ue. – PAGINE 6-8

Perché Scholz sbaglia se attacca la premier

FLAVIA PERINA

Dice Scholz che Meloni è estrema destra e in quanto tale dovrebbe essere tenuta fuori dalla futura maggioranza europea, e si vorrebbe capire da quale tipo di esame politico discende questa sintesi brutale. – PAGINA 8

CON FUOCO, MOLINA E NIELSEN TRIONFO ROSSO A LE MANS PER IL SECONDO ANNO DI FILA

La 24 Ore della Ferrari

MATTEO AGLIO, STEFANO SEMERARO

Leclerc: "Voglio sfidare Sinner a padel"

JACOPO D'ORSI

Dopo sei anni, Charles Leclerc ormai ha una seconda pelle rossa. Arriva la notizia del trionfo Ferrari a Le Mans e lui è tra i primi a complimentarsi via social: «Siete i migliori». Poi un pensiero per l'amico Antonio Fuoco: «Ti voglio bene» – PAGINE 22 E 23

JEREMIAS GONZALEZ/AP

I DIRITTI

Quando la politica entra in ospedale abortire diventa quasi impossibile

VLADIMIRO ZAGREBELSKY



Finito il G7 e l'esibita contrapposizione tra Meloni e Macron, la premier porta a casa l'esclusione del richiamo all'importanza di «un accesso effettivo all'aborto sicuro e legale». – PAGINA 25

L'INTERVISTA

Mussolini: "La Carta tuteli il nostro corpo"

SIMONETTA SCIANDIVASCI



«Sostenere i diritti le donna». Nessuno ha riportato questa risposta che una ragazza ha indirizzato, su X, ad Alessandra Mussolini, ex europarlamentare di FI, sotto la sua dichiarazione in difesa del Pride. – PAGINA 17

IL COMMENTO

L'Occidente debole e le nuove crepe del G7

NATHALIE TOCCI

Il G7 si è svolto sullo sfondo della guerra in Ucraina e in Medio Oriente, della competizione con la Cina e della crisi della democrazia liberale, gettando ombre sul multilateralismo. Quando Biden entrò alla Casa Bianca, la speranza era un rilancio del multilateralismo. – PAGINA 25

LA SANITÀ

Assistenza domiciliare la cura è un miraggio

PAOLO RUSSO

L'italiano tipo il prossimo decennio sarà un ultrasettantenne, con ancora un bel gruzzolo di anni davanti a se ma sempre più pieno di acciacchi. I non autosufficienti diventeranno 5 milioni nel 2030. – PAGINA 19

EUROPEI 2024

Io, Tardelli, orgoglioso del paragone con Barella

MARCO TARDELLI



Siamo partiti per un viaggio che potrebbe essere importante per il presente o quantomeno costruttivo per un futuro cui Luciano Spalletti sta già pensando con le convocazioni che ha deciso per questo Europeo. Eravamo preoccupati per la nostra partita di apertura, soprattutto dopo l'errore di Dimarco e non solo. – PAGINA 32

Che spettacolo Bellingham L'Inghilterra piega la Serbia

MATTEO DEL SANTIS



Si sgolano già intonando a squarciagola «Hey Jude» dei Beatles, come se Paul McCartney non l'avesse scritta per Julian Lennon, il figlio di John, gli ostinati credenti alla favola che il Football dovrà prima o poi tornare a casa in Inghilterra. Neanche questa potrebbe essere la volta buona. – PAGINA 35



LA GUERRA IN EUROPA

Ottanta Paesi su 92 firmano il documento finale. No anche di India, Brasile, Arabia Saudita
Kiev: "Ora un secondo vertice aperto alla Russia". Meloni: "L'Italia non volta le spalle a Zelensky"

Svizzera, la base della pace è l'integrità dell'Ucraina ma il Sud globale si smarca

IL REPORTAGE

MONICA PEROSINO
INVIATA A BÜRGENSTOCK

L'integrità territoriale dell'Ucraina deve essere la base di qualsiasi accordo di pace e, allo stesso tempo, il dialogo tra tutte le parti è necessario per porre fine alla guerra. È questo il cuore della dichiarazione finale del summit globale per la pace che nel fine settimana si è tenuto a Bürgenstock, in Svizzera. Ieri sera, mentre gli ultimi convogli di auto blindate lasciavano il resort a picco sul lago di Lucerna, la domanda sospesa era ancora se il "successo diplomatico" ottenuto nelle due giorni di trattative fosse sufficiente a un'effettiva svolta verso la fine della guerra. Probabilmente, come ammesso dallo stesso presidente Zelensky, sono stati compiuti i «primi passi verso la pace», ma la strada è ancora lunga. Non tutti i partecipanti alla conferenza (92 Paesi e 8 organizzazioni internazionali) hanno sottoscritto il documento finale: il perimetro da cui partire sancito ieri a Bürgenstock è stato approvato e condiviso da 79 Nazioni con una lista di defezioni che comprende giganti come India, Arabia Saudita, Messico, Indonesia e Sudafrica. A sfilarsi anche Thailandia ed Emirati Arabi Uniti, che erano rappresentati da ministri degli Esteri o inviati di livello inferiore, come pure il Brasile, che partecipava però come osservatore. Nessun Paese facente parte del Brics ha insomma condiviso i punti elaborati in Svizzera. Ha firmato invece la Turchia, che più volte ha provato a fare da intermediaria fra Kiev e Mosca.

Tra i firmatari emerge una geografia rappresentativa dei cinque continenti e, realisticamente, forse meglio non si poteva fare. Sono a bordo Paesi "ambigui" come Ungheria e Serbia, ad esempio, e «solo pochi giorni fa si diceva che l'Arabia Saudita non sarebbe nemmeno venuta - ha detto il ministro degli esteri ucraino Dmytro Kuleba -. Il fatto che fosse qua dimostra che è impegnata nel processo di pace: è nella partita». Una partita che, però, Riad avrebbe voluto giocare con la Russia, non invitata al summit e, inevitabilmente, con la Cina.

Insomma, se l'Occidente, dagli Usa alla Gran Bretagna e l'Europa fino al Giappone, sostiene compatto l'Ucraina, il Sud Globale sembra ancora lontano. Volodymyr Zelensky si è detto comunque soddisfatto: «In 80 hanno firmato subito, per me è un grande successo». «Altri - ha aggiunto - hanno deciso di non firmare: dobbiamo rispettare le opinioni di tutti, arriveranno».

Il testo su cui si è trovato un accordo contiene tre impegni che, seppur "annacquati" per trovare più consenso possibile, mettono in chiaro principi importanti: In primo luogo, le centrali e gli impianti nucleari ucraini, inclusa la centrale di Zaporizhzhia, «devono funzionare sotto il pieno controllo sovrano dell'Ucraina e la supervisione dell'Aiea. Qualsiasi minaccia o uso di armi nucleari è inammissibile». In secondo luogo, «la sicurezza alimentare globale non deve essere in alcun modo usata come arma. I prodotti agricoli ucraini dovrebbero essere forniti in modo sicuro e gratuito ai paesi terzi interessati». Infine, «tutti i prigionieri di guerra devono essere liberati mediante scambio totale. Tutti i bambini ucraini deportati e sfollati illegalmente, e tutti gli altri civili ucraini detenuti illegalmente, devono essere rimpatriati in Ucraina». Impegni non vincolanti ma dal forte peso politico e diplomatico. E ora Kyiv vuole la piena partecipazione globale, e dunque propone un modello itinerante in diversi Paesi, al livello di «consiglieri sulla sicurezza e ministri», per poi puntare ai leader e «arrivare presto a un secondo summit», questa volta aperto anche alla Russia. L'Arabia Saudita si conferma come possibile ospite. Ma è tutto ancora molto prematuro, anche se il lavoro sottotraccia è già iniziato, mentre il Cremlino continua a sparare, sia sul campo di battaglia che con le parole: «Zelensky dovrebbe pensare all'offerta di pace di Putin perché la situazione militare al fronte è peggiorata», torna a dire il portavoce Dmitry Peskov, che poi accusa il presidente ucraino di essere «illegittimo» in virtù della scadenza del suo mandato. Peskov parla e, magicamente, la piccola cittadina di Stans, alle pendici del Bürgenstock, si riempie di biglietti attaccati alla bell'e meglio che dicono: «Ridate le elezioni agli ucraini». La «propaganda arriva ovunque», sorride amaro un delegato francese.

La Svizzera insiste sulla diplomazia inclusiva e tende ancora la mano a Putin sostenendo che «se dovesse venire in Svizzera per un vertice di pace potremmo derogare agli obblighi» di arresto come chiede la Cpi. Ma «la pace non significa resa, come Putin sembra suggerire», ha ribadito Giorgia Meloni in plenaria. «Confondere la pace con la soggiogazione sarebbe un pericoloso precedente per tutti. L'Italia ha sempre fatto la sua parte e non ha intenzione di voltare le spalle a Kyiv». Nessun Paese «accetterebbe mai i termini vergognosi di Putin», le ha fatto eco la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen: «Nessuna nazione responsabile può dire che sia una base ragionevole per la pace. Sfida la Carta delle Nazioni Unite, sfida la moralità fondamentale, sfida il buon senso».

Solo le prossime settimane, mesi, potranno decidere se la conferenza di pace svizzera

La mano tesa di Berna
"Non arresteremmo Putin se venisse ai negoziati"

Le condizioni minime

1 L'integrità territoriale del Paese

Il documento finale afferma che la Carta delle Nazioni Unite e il rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità sono la base per raggiungere una pace giusta e duratura in Ucraina

2 La sicurezza nucleare e alimentare

Sono inammissibili minacce nucleari e la centrale di Zaporizhzhia deve tornare sotto il controllo di Kiev. Deve inoltre essere garantita la sicurezza alimentare globale

3 I prigionieri di guerra e i bambini

Si richiede il rilascio attraverso uno scambio di tutti i prigionieri, e che tutti i bambini deportati illegalmente e gli altri civili detenuti illegalmente vengano restituiti all'Ucraina

CHI NON HA FIRMATO

- Armenia
- Brasile (osservatore)
- Colombia
- Vaticano (osservatore)
- India
- Indonesia
- Libia
- Messico
- Arabia Saudita
- Sud Africa
- Thailandia
- Emirati Arabi Uniti



WITHUB

La proposta della Russia

Alla vigilia della conferenza di pace di Bürgenstock, in Svizzera, quando era in corso il G7, Mosca aveva diffuso la sua «proposta di pace», ritenuta dall'Occidente «irricevibile». Putin si era detto pronto a cessare le ostilità e negoziare la pace, se Kiev ritirerà le sue truppe da Donetsk, Lugansk, Zaporizhzhia e Kherson. L'altra condizione di Putin per la pace è che Kiev rinunci ad entrare nella Nato. —

Attorno a Zelensky
Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky con i leader alla Conferenza di pace di Lucerna, Svizzera

UKRAINE

Il tycoon contro il presidente ucraino: "Ogni volta che rientra a casa, ottiene 60 miliardi"

E Trump definisce Volodymyr "venditore" "Con me al potere il conflitto finisce subito"

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Donald Trump risponde al G7 e conferma i timori degli alleati europei degli Stati Uniti di un suo disimpegno sul fronte ucraino in caso di ritorno alla Casa Bianca. L'ex presidente repubblicano, intervenendo sabato sera alla Turning Point Action Conferenze, ha attaccato Volodymir Zelensky, definendolo «il più grande venditore fra tutti i politici mai vissuti, vieni qui e prende 60 miliardi e ogni volta che rientra a casa dice che gli servono altri 60 miliardi», ricordando lo stanziamento che, dopo uno stallo di oltre sei mesi, il Congresso americano ha approvato per Kiev a fine aprile. «Lo sapete che mi piace Zelensky, nella bufala del mio primo impeachment ha detto che non lo avevo minacciato», ha detto il tycoon. Trump non ha solo criticato lo stanziamento – fra l'altro negoziato dallo Speaker repubblicano della Camera Mike Johnson con la Casa Bianca – ma ha ribadito un concetto che da sempre sostiene, ovvero che lui potrà porre fine al conflitto e che con lui al potere la guerra in Ucraina non sarebbe scoppiata. «Dovrò risolvere la questione già quando sarò presidente eletto prima di entrare alla Casa Bianca. Questa cosa deve finire», ha concluso Trump.

La questione degli aiuti all'Ucraina è un cavallo di battaglia della galassia Maga, il movimento che fa riferimento al tycoon. L'approvazione dei fondi supplementari a fine aprile è stata possibile grazie a un'intesa bipartisan. Infatti, oltre 100 repubblicani avevano votato contro la misura.

Non è la prima volta che Trump si schiera contro il sostegno all'Ucraina. A metà maggio il premier ungherese Viktor Orban – dopo un incontro con il tycoon a Mar-a-Lago – aveva riferito che «Trump non avrebbe più speso un penny per Kiev». Una dichiarazione che non era stata smentita.

Gli sforzi del G7 e di Biden

Nei giorni scorsi, al G7, Washington ha lavorato di concerto con gli alleati per rafforzare la dotazione per Kiev. Fondi per la ricostruzione, la stabilità economica e le armi verranno dall'uso degli extraprofitti sugli asset congelati russi; Biden inoltre ha firmato un patto sulla sicurezza decennale con Zelensky. Non ha un valore di trattato e ha solo dei meccanismi di garanzia per evitare un'uscita repentina americana dagli impegni sottoscritti in caso di cambio di Amministrazione. Ma Trump potrà comunque, se rieletto, revocare il patto e spingere il Congresso a non finanziarlo ulteriormente.

I finanziamenti elettorali

Sabato al Peacock Theatre di Los Angeles, il presidente Biden ha invece tenuto un evento di raccolta fondi con il gotha di Hollywood (presenti Barbara Streisand, Julia Ro-



L'ex presidente Usa Donald Trump

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

produrrà un impatto concreto sul corso della guerra, con l'assenza di Mosca e la Cina e il Brasile intenti a tracciare percorsi alternativi. Intanto c'è la dura realtà sul campo. Zelensky lo ha ammesso: «Le armi che gli alleati ci hanno dato sono sufficienti a vincere? No». Ma è certo che Pechino, che «ha influenza politica sulla Russia, è possa aiutarci. Abbiamo un solo nemico: Putin. Lui combatte ormai per se stesso, sa che è isolato. E lo sa anche la Cina, credetemi».

Ora è tutta una questione di tempo, con un orizzonte che, ormai secondo diverse fonti diplomatiche, potrebbe essere aprile 2025, il mese in cui, se l'Ucraina resiste, potrebbe finire la guerra.

Oggi invece solo una cosa è certa, come ha detto il presidente della Finlandia Alexander Stubb, «per parlare di pace da qualche parte bisogna pur cominciare». —

berts, George Clooney) e il suo ex "capo" Barack Obama. Il leader Usa è arrivato in California direttamente dal G7 di Borgo Egnazia. L'evento di raccolta fondi ha portato nelle casse della campagna 28 milioni di dollari. La condanna di Trump per il caso "Stormy Daniel" è stata usata co-

Biden raccoglie 28 milioni e teme la nomina di due giudici alla Corte suprema

me clava in tutti i discorsi. Biden ha evidenziato il rischio per la democrazia americana posto da Trump evocando l'ipotesi che Trump possa nominare altri due giudici alla Corte suprema e far così pendere ancora più nettamente la bilancia dalla parte dei conservatori. —

L'ANALISI

Putin nel nome dell'Urss

La nuova Cortina di ferro della Russia è sempre più visibile tra alleati ex sovietici e nuovi, contro "l'Occidente collettivo" la guerra diventa esistenziale, Medvedev: "In Svizzera? Pecore"

ANNA ZAFESOVA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Lo fa dopo aver incontrato diverse volte i vari membri della dinastia dei Kim sul suolo russo, mentre la capitale nordcoreana è diventata nel frattempo la sua principale fornitrice di munizioni e missili da lanciare contro l'Ucraina. Il presidente dello Zimbabwe, Emmerson Mnangagwa, è l'unico capo di Stato straniero ad aver visitato, dieci giorni fa, il Forum economico di Pietroburgo, un tempo vetrina del boom economico putiniano, oggi animata oltre che dall'ospite da Harare – che ha chiamato il collega russo «carissimo fratello» - anche da una delegazioni di taleban, ufficialmente ancora fuori legge in Russia come «organizzazione terroristica».



Intanto, nel porto dell'Avana ha gettato àncora, in

La Siria e la Bielorussia colonie del Cremlino, a Cuba arrivati i missili Zirkon

una «visita amichevole» che ha potenzialmente messo la Florida sotto tiro dei missili ipersonici Zirkon e di quelli supersonici Kalibr e Oniks, una flottiglia di navi militari russe, tra cui la fregata Admiral Gorshkov, il sottomarino nucleare Kazan, la petroliera Pashin e (non si sa mai) dei rimorchiatore Nikolay Chiker. La Siria e la Bielorussia sono di fatto colonie di Mosca, con le dittature di Aleksandr Lukashenko e di Bashar al-Assad sorrette di fatto soltanto dalle truppe russe, che ormai dispone del territorio dell'ex repubblica sovietica come di una base militare, dove ha installato anche armi nucleari. E l'Iran è un altro alleato cruciale della Russia sul fronte, con i droni Shaheed, e più di un sospetto di un coordinamento tra Mosca e Teheran nella crisi aperta dal 7 ottobre 2023 in Medio Oriente.

Con la visibile eccezione dell'Iraq di Saddam Hussein, e l'arrivo di new entry inattese come l'Afghanistan dei taleban, sembra che la politica estera putiniana abbia fatto una sorta di giravolta per tornare da dove era partita: la ricerca dei vecchi alleati sovietici, per ricostruire una rete contro quello che Putin chiama «l'Occidente collettivo» e al quale ha giurato una guerra che definisce «esistenziale». Volodymyr Zelensky, imbattibile nella stesura di sceneggiature di effetto, non avrebbe potuto scriverne una più simbolica: mentre la delegazione ucraina organizza in Svizzera un vertice presenziato da decine di leader che invocano – anche se non tutti con la stessa convinzione – pace, libertà e rispetto del diritto internazionale, Putin si sta preparando a fare una visita – dopo una sosta in Vietnam – nella più cupa, povera e isolata dittatura del pianeta.

La geografia dei suoi viaggi ormai è delimitata dal mandato per crimini di guerra del Tribunale penale internazionale, e perfino Paesi che non sono critici verso Mosca, come il Sudafrica, preferiscono non vederlo sul proprio suolo.

E il primo viaggio dopo le cosiddette elezioni il dittatore russo lo compie ormai tradizionalmente a Pechino, riconoscendo a Xi Jinping il ruolo informale di leader della coalizione alternativa all'Occidente (così come nel Duemila era Mosca il vertice mai indicato ufficialmente della "Asse del Male").

Con tutte le ambiguità di alcuni big del grande gioco internazionale, in primo luogo la Cina, la nuova "Cortina di ferro" è molto visibile, e dagli insulti di Dmitry Medvedev, ormai il giullare della corte del Cremlino, che chiama gli ospiti del vertice svizzero «pecore e maiali», si capisce quanto Putin vorrebbe essere al posto di Zelensky, essere lui il leader ammirato, corteggiato e cooptato nell'Occidente.

Il risentimento è forse una delle poche cose che unisce veramente la coalizione che il Cremlino sta costruendo al posto di quello che una volta era il "Secondo mondo" filosovietico, e non è un caso che Putin –

Iran, Cina, taleban, Brics: simpatizzanti di convenienza e a geometria variabile

che non nasconde la sua nostalgia per l'impero russo - lancia filippiche contro il colonialismo occidentale, nel tentativo di trovare solidarietà nel "Sud globale". I suoi simpatizzanti a geometria variabile si incrociano e parzialmente si sovrappongono tra i Brics (Brasile e Sudafrica), l'ex blocco sovietico (Cuba e Vietnam), il fondamentalismo opposto degli ayatollah e degli houthi come dei taleban, il pragmatismo dei regnanti del Golfo e il risentimento postcoloniale di parte dell'Africa, in un sincretismo ideologico troppo vago per creare un'alleanza di interessi. Questo però non impedisce al capo del Cremlino di promettere che armerà i nemici dell'Occidente per colpire quello che considera un avversario comune. È loro che spera di impressionare, è al nocciolo duro della coalizione dei rancorosi che il dittatore russo indirizza la sua "proposta di pace" che suona più come un ultimatum all'Ucraina, e che in realtà è la promessa di continuare la sua «guerra esistenziale» in cui il premio per gli alleati non è più il paradiso socialista, ma un mondo dove le regole, e i confini, li detta chi ha il fucile —



EPA

Armato Il presidente russo Putin durante la cerimonia per il milite ignoto a Mosca. A destra, militari ucraini a Chasiv Yar



Chi sta con lo Zar

• Gli alleati
La rete di Vladimir Putin, intessuta nei decenni, vede stabili le alleanze con alcuni Paesi come Corea del Nord (dove lo Zar si recherà nei prossimi giorni), Siria, Nicaragua, Bielorussia, Iran e Cuba

• I simpatizzanti
Tra gli Stati vicini, ancora non completamente allineati con Mosca ci sono Cina, Zimbabwe e Afghanistan

A ROSTOV, A TRE MESI DALL'ATTACCO DI MOSCA

Rivolta in carcere, uccisi 6 membri dell'Isis Avevano preso in ostaggio due agenti

L'Isis è tornato a gettare panico in Russia. Ieri, a Rostov sul Don, c'è stata una rivolta nelle carceri: due agenti penitenziari sono stati presi in ostaggio da membri dell'organizzazione jihadista dello Stato islamico all'interno del centro di detenzione. In tutto sei sequestratori, prigionieri appartenenti all'Isis, la branca terroristica del Sahel e in attesa di giudizio, sono stati uccisi nel corso di un'operazione speciale per liberare gli ostaggi, entrambi illesi. Un procedimento penale è stato aperto, secondo quanto ha reso noto il comitato investigativo russo, sulla base delle prove del reato ai sensi dell'articolo 206 del codice penale russo (presa di ostaggi). Gli inquirenti stanno indagando. I terroristi avevano chiesto un'auto per riuscire a scappare dal penitenziario. Non riuscendo, avrebbero preso in ostaggio le guardie carcerarie. L'incidente è avvenuto quasi tre mesi dopo che uomini armati hanno ucciso almeno 144 persone aprendo il fuoco all'interno di una sala da concerto vicino a Mosca in un attacco rivendicato dal gruppo jihadista. Altre centinaia erano rimaste ferite nell'attacco del 22 marzo al municipio di Crocus, il più sanguinoso sul suolo russo da due decenni. Da allora sono state arrestate piu' di 20 persone. —



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

IL RACCONTO

La pausa dei veleni

L'esercito annuncia uno stop "tattico" ai bombardamenti sulla Striscia per fare entrare i camion degli aiuti Netanyahu insorge: "Inaccettabile" è scontro con l'Idf, costretto al dietrofront Mentre i palestinesi sono allo stremo

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

«Abbiamo un Paese con un esercito, non un esercito con un Paese». Così si è espresso Benjamin Netanyahu durante la riunione del gabinetto di guerra, disapprovando le pause umanitarie comunicate dall'esercito.

Il portavoce dell'esercito israeliano, Avihai Adrei, aveva annunciato in mattinata una pausa quotidiana tra le 8 e le 19 lungo una strada chiave nel sud della Striscia di Gaza, quella che porta dal valico di frontiera di Kerem Shalom alla strada Salah a-Din, una delle due arterie principali di Gaza. Nessuno stop alla guerra ma «una pausa tattica dell'attività militare» quotidiana per facilitare l'ingresso e la consegna degli aiuti ai palestinesi. «Questo è un ulteriore passo avanti negli sforzi di aiuti umanitari condotti dall'esercito e dal Cogat (l'ente coordinatore delle attività governative nei territori)», si legge in una nota dei militari, che hanno tuttavia subito chiarito che «non vi è alcuna sospensione dei combattimenti nel sud della Striscia di Gaza e che i combattimenti a Rafah continuano».

L'annuncio dell'esercito ha creato un vero e proprio scompiglio all'interno del governo. Il premier Netanyahu si è affrettato a commentare che «questo non è accettabile per lui». «Per ottenere l'eliminazione di Hamas, ho preso decisioni che non sempre sono accettate dai livelli militari», ha detto il primo ministro che durante la guerra si è espresso retoricamente contro alcune misure umanitarie, avversate dai suoi alleati. Il ministro della Sicurezza nazionale, Itamar Ben Gvir, ha dichiarato che chiunque abbia deciso la politica delle pause è un «folle che non dovrebbe continuare a essere nella sua posizione».

Dalle 8 alle 19 combattimenti fermi per consegnare cibo e farmaci

Lo scollamento tra i militari e il governo trova quindi un altro punto di frizione, dopo alcune proteste dei riservisti e, soprattutto, la questione della coscrizione degli ebrei ultra-ortodossi. Il capo di stato maggiore, Herzi Halevi, ha affermato che c'è una «chiara necessità» che ciò avvenga. Ipotesi invece fortemente osteggiata dai partiti ultraortodossi, che hanno minacciato di lasciare la coalizione se il servizio militare obbligatorio venisse esteso anche a loro. Le Nazioni Unite hanno accolto favorevolmente la notizia della "pausa tattica" nella Striscia, ma hanno detto che occorrono anche «misure concrete» che facilitino sempre di più l'arrivo degli aiuti. Uno dei punti più controversi e difficili, in una situazione di totale emergenza.

I dati forniti dal governo israeliano tramite il Cogat mostrano una differenza sostanziale tra i camion che entrano e gli aiuti che vengono distribuiti dall'Onu, con scambio reciproco di accuse. Nella giornata di sabato, stando al Cogat, è stato coordinato l'ingresso, tramite il valico di Erez occidentale, di 43 camion di aiuti, mentre secondo il sito dell'Onu, nella stessa giornata, non sarebbero entrati camion. Oltre mille quelli che, secondo l'esercito, aspettano di essere presi e consegnati.

Attualmente, nella zona nord della Striscia sono tre i valichi attivamente utilizzati per trasferire gli aiuti umanitari da Israele ai palestinesi di Gaza: Erez occidentale ed Erez orientale, aperti all'inizio del mese scorso, e il Cancello 96, l'ingresso militare al corridoio Netzarim nella parte centrale di Gaza. Nel sud di Gaza, invece è operativo il valico di Kerem Shalom, mentre il valico di Nitzana al confine con l'Egitto viene utilizzato prevalentemente per ispezionare i camion.

Ieri è tornato a parlare, in un discorso televisivo, il leader politico di Hamas, Ismail Haniyeh. «Hamas è pronto per un accordo globale – ha detto il leader – che comporti un cessate il fuoco, il ritiro dalla Striscia, la ricostruzione di ciò che è stato distrutto e un accordo globale di scambio». Secondo Haniyeh la risposta di Hamas all'ultima proposta di cessate il fuoco a Gaza è coerente con i principi avanzati nel piano del presidente degli Stati Uniti, Joe Biden. Hezbollah, per alcuni media, avrebbe consigliato ad Hamas di essere "flessibile" nella sua risposta alla proposta di cessate il fuoco e nell'accordo sugli ostaggi presentata dal presidente degli Stati Uniti, Joe Biden. Netanyahu ha insistito sul fatto che ci sono dei divari tra la presentazione dell'offerta da parte di Biden e la posizione di Israele, per il quale non ci sarà un cessate il fuoco permanente a Gaza finché tutti gli obiettivi della guerra non saranno raggiunti.

Due giorni di proteste e autostrade bloccate I gruppi anti-Bibi invocano le elezioni

Intanto, ieri (secondo giorno di proteste in Israele) i manifestanti antigovernativi hanno bloccato diverse autostrade e svincoli principali in tutto il Paese lanciando un appello per elezioni anticipate. —

La ricorrenza tra le macerie I palestinesi preparano le pecore per il rituale di macellazione dell'Eid al-Adha a Khan Yunis per la festa musulmana che segna la fine del pellegrinaggio alla Mecca

LA SITUAZIONE

Zone evacuate
Aree di intervento dell'esercito israeliano
Zone densamente popolate
Bombardamenti israeliani
Zona umanitaria Al-Mawasi
Salah al-Din Road

Mar Mediterraneo · Valico di Erez · Beit Lahia · Beit Hanoun · Ospedale Al-Shifa · Jabalia · GAZA CITY · Valico di Karni · Nuseirat · Az-Zawayda · Deir Al-Balah · Al-Qarara · Bani Suheila · Khan Yunis · Abasan · Khuza'a · STRISCIA DI GAZA · ISRAELE · Tel Al-Sultan · RAFAH · Valico di Kerem Shalom · Valico di Rafah

LIBANO · SIRIA · Alture del Golan · Haifa · Tel Aviv · CISGIORDANIA · Gerusalemme · STRISCIA DI GAZA · ISRAELE · EGITTO · GIORDANIA

La "**pausa tattica**" dell'esercito israeliano per incrementare il volume degli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza è prevista tutti i giorni dalle 8 alle 19 ("fino a nuovo avviso") lungo il percorso che va dal valico di Kerem Shalom alla Salah al-Din Road e poi in direzione nord verso l'area di Khan Yunis

WITHUB

37.337 I palestinesi uccisi secondo Hamas dall'inizio della guerra con Israele il 7 ottobre



Il premier contro l'esercito Benjamin Netanyahu è contrario alla pausa tattica

YAFA ABU AKER Giornalista di Gaza: è rifugiata in una tenda a Khan Yunis con i tre figli

"La festa del sacrificio ora è una tragedia C'è solo distruzione e noi abbiamo fame"

LA STORIA

GERUSALEMME

«Ma quale festa. Qui non c'è vita, che dovremmo festeggiare? Abbiamo solo la speranza». Risponde così Yafa Abu Aker, giornalista di Gaza che, dal nord dove viveva con la sua famiglia, è rifugiata da tempo in una tenda a Khan Yunis con i tre figli piccoli. Mentre parliamo al telefono, la sua più piccola piange. «Come tutti noi, anche lei ha fame. In tutti questi mesi di guerra, non sono mai riuscita a comprare un chilo di carne. Non abbiamo acqua potabile, usiamo quella del mare». Eid al-Adha, la festa del sacrificio che ricorda quello che Abramo stava facendo per suo figlio Ismaele (per gli ebrei e cattolici il figlio era Isacco), è una delle più sacre per i musulmani. Si celebra riunendo le famiglie, organizzando lauti pasti, sacrificando animali, soprattutto capri, in ricordo di quanto fece il Patriarca quando l'angelo del Signore fermò la sua mano contro suo figlio. Si acquistano abiti nuovi e si fanno regali ai bambini. «Abbiamo pregato – spiega Yafa – ci siamo riuniti con i familiari rimasti, ma abbiamo davvero poco da mangiare. Dopotutto gran parte della mia famiglia è stata uccisa o ferita. Alcuni di questi, come un paio di miei fratelli, sono andati in Egitto per cure. È una delle feste più difficili e tragiche per noi. Una festa nella morte e nella distruzione. Il nostro spirito è saldo, ma non riuscire a dare da mangiare ai miei figli, a non assicurare nulla a loro, mi rende triste. Dobbiamo far finire questa tragedia».



Yafa Abu Aker

Nonostante la guerra, la popolazione di Gaza ha ieri cominciato a celebrare Eid al-Adha, anche per dare una parvenza di normalità. Sui social si sono diffuse moltissime immagini e video di centinaia di palestinesi che nella Striscia si sono riuniti per strada, tra le macerie, dove hanno steso lunghi tappeti colorati e si sono riuniti in preghiera. Tanti anche i bambini, alcuni hanno cercato di indossare i pochi abiti lindi a disposizione. Quest'anno la gente ha mangiato cibo in scatola e non ha potuto comprare nulla ai piccoli. L'Unrwa, l'agenzia per la protezione dei rifugiati palestinesi, ha organizzato giochi e attività per i bambini e fornito del cibo alle famiglie. N.D.G. —

Settimana chiave per l'esecutivo: stasera dalla cena dei leader potrebbe arrivare l'intesa sulle nomine
Mercoledì la procedura per deficit eccessivo, giovedì la riunione del Meccanismo europeo di stabilità

Intesa vicina sui vertici Ue Ma per il governo italiano si riapre la grana del Mes

Il summit dopo il voto europeo
La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, con il marito Heiko durante la cena di gala in occasione del G7 in Puglia

IL CASO

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Doveva essere soltanto l'occasione per un primissimo scambio informale dopo le elezioni, ma con il passare delle ore stanno crescendo sempre più le possibilità che la cena di questa sera tra i 27 capi di Stato e di governo possa chiudersi con un accordo sui prossimi vertici delle istituzioni Ue. Per l'Europa sarebbe un segnale di stabilità in una settimana che per l'Italia si preannuncia movimentata, soprattutto sul fronte economico. Con l'apertura della procedura per deficit eccessivo, attesa per mercoledì, e il ritorno del pressing europeo sulla mancata riforma del Meccanismo europeo di Stabilità.

La formalizzazione delle figure chiave ci sarà a fine giugno al Consiglio europeo

Sull'esito della cena di questa sera ovviamente nulla è scontato, ma l'intenzione è di blindare già oggi il pacchetto di nomi che poi verrà formalizzato al Consiglio europeo del 27-28 giugno: Ursula von der Leyen per altri cinque anni alla guida della Commissione europea, l'ex premier portoghese Antonio Costa alla presidenza del Consiglio europeo e l'attuale premier estone Kaja Kallas nel ruolo di Alto Rappresentante per la politica estera. Una popolare, un socialista e una liberale a definire i contorni della maggioranza europea. L'intesa prevede anche di affidare per altri due anni e mezzo al Ppe la guida dell'Europarlamento, quasi certamente ancora con la maltese Roberta Metsola.

Lei e von der Leyen siederanno al tavolo dei leader questa sera, ma soltanto per l'aperitivo, durante il quale si farà un'analisi del voto. Dopodiché, durante la cena vera e propria, le due presidenti lasceranno la sala per consentire al Consiglio europeo di discutere liberamente delle nomine. I leader hanno già scelto chi negozierà per conto delle famiglie politiche: Kyriakos Mitsotakis e Donald Tusk rappresenteranno i popolari e proporranno ufficialmente la riconferma di von der Leyen, Olaf Scholz e Pedro Sanchez rappresenteranno i socialisti, mentre Alexander De Croo e Kaja Kallas gestiranno le trattative per conto dei liberali. Giorgia Meloni avrà al suo fianco il premier ceco Petr Fiala, anche lui nei conservatori, ma i due rischiano di avere un ruolo marginale nelle trattative, vista la volontà di tener fuori l'Ecr dalla prossima coalizione europea.

Un segnale non troppo incoraggiante per Meloni, che questa settimana dovrà affrontare la grana della procedura per deficit eccessivo prevista dal nuovo Patto di Stabilità e un nuovo pressing sul dossier Mes. L'appuntamento è fissato per giovedì alle 12.30. Nel quartier generale del Meccanismo europeo di stabilità a Lussemburgo si riuniranno i 20 ministri delle Finanze dell'Eurozona per la riunione annuale del Consiglio dei governatori del Mes. E il "caso Italia" tornerà sul tavolo proprio ora che i mercati iniziano a mostrare segnali di nervosismo.

Il calendario offrirà un assist perfetto ai governatori del Mes per tornare alla carica sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: venerdì saranno trascorsi sei mesi esatti dal giorno in cui, il 21 dicembre scorso, la Camera ha bocciato la ratifica della riforma del Salva-Stati. Sin qui il governo si era fatto scudo a Bruxelles dell'articolo 72 del regolamento di Montecitorio, secondo il quale bisogna attendere almeno sei mesi prima di ripresentare un progetto di legge respinto. Ora però i sei mesi sono scaduti, le elezioni europee sono alle spalle e Giorgetti dovrà spiegare ai suoi colleghi e al direttore generale del Mes, Pierre Gramegna, se e quando il governo riporterà in Aula la ratifica del Mes.

Il veto italiano sta tenendo in ostaggio l'entrata in vigore della riforma del Mes che porta con sé l'introduzione del backstop finanziario per il fondo di risoluzione unico delle banche. Tale fondo, finanziato con i contributi degli istituti di credito, oggi ha una dotazione di circa 80 miliardi (un valore più o meno pari all'1% dei depositi), che potrebbero non essere sufficienti nel caso in cui una crisi coinvolgesse due-tre banche di medie dimensioni. Per questo è fondamentale consentire l'entrata in vigore del backstop, che consentirebbe al Mes di attivare una linea di credito da 68 miliardi che servirebbero da paracadute al Fondo (il quale poi dovrà restituirli).

Spogliati i panni dei governatori del Mes, i 20 ministri delle Finanze si riuniranno poi in formato Eurogruppo. Sul tavolo ci sarà il pacchetto della Commissione che formalizzerà l'apertura delle procedure per deficit eccessivo per l'Italia, la Francia e altri otto-nove Paesi che hanno sforato il tetto del 3% nel 2023. L'esecutivo

I protagonisti


António Costa potrà essere alla guida del Consiglio europeo


Kaja Kallas dovrebbe essere Alto rappresentante degli esteri


Roberta Metsola vede un secondo mandato al Parlamento europeo

IL DISAVANZO

Le stime degli ultimi mesi

Def (aprile '23)	4,3% del Pil
Nadef (settembre '23)	5,3%
Def (aprile '24)	7,2%
Istat	7,4%*

*La nuova stima ha considerato gli effetti più recenti del Superbonus

Fonte: Def, Nadef, Istat — WITHUB

+0,8%
La crescita prevista dalla Commissione per l'eurozona nel corso del 2024

88,6%
Il rapporto fra Pil e debito pubblico dell'area euro a fine del 2023



IL FONDO SALVA-STATI

Resta il nodo da risolvere mentre aumentano le incertezze



La battaglia, più ideologica che di sostanza, sulla ratifica della riforma del trattato del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) resta aperta. Nello scorso dicembre l'Italia ha deciso di bocciare il dossier, provocando più di un malumore all'interno delle cancellerie europee.



Il nodo più scottante per il futuro dell'Ue sotto il profilo finanziario resta il Mes. Ma allo stesso tempo, continua il pressing delle istituzioni. Con il no del Parlamento alla ratifica, hanno spiegato gli esperti, l'Italia resta isolata in Europa e il sistema bancario resta privo di un'assicurazione nel caso di choc futuro, che siano endogeni o esogeni.

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, si è trincerato in più occasioni dietro al voto parlamentare, ma la mossa italiana fa discutere. Da domani si riaprirà il tavolo delle trattative. Perché se il mondo nuovo sarà «accidentato», come detto da Christine Lagarde, sarà meglio avere una rete di protezione. F. GOR. —

LE REGOLE DI BILANCIO

Arriva il nuovo Patto di Stabilità Per Roma c'è la sfida del rigore

La sostenibilità del debito italiano è già oggi messa alla prova. Il nuovo Patto di Stabilità e Crescita è stato approvato a fine 2023 e sarà la base di partenza per ogni discussione per rendere più virtuosi i conti pubblici degli Stati Membri. Per l'Italia ci si attende un adeguamento da circa 10 miliardi di euro l'anno. Con oltre 2.900 miliardi di indebitamento, Roma si dovrà impegnare in un processo difficile.





Lo sforamento del deficit, dovuto in larga parte agli strascichi del Superbonus, era scontato. Quella che invece si può rimettere sui binari è la traiettoria di consolidamento fiscale del Paese. Come ha sottolineato in più occasioni anche il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, solo attraverso la crescita si può pensare di liberare il potenziale dell'Italia. Allo stesso tempo, tuttavia, le autorità europee chiedono al governo Meloni un rientro di disavanzo e debito capace di ridurre il fardello sulle spalle delle nuove generazioni. F. GOR. —







LE ELEZIONI EUROPEE



VIA REUTERS

europeo presenterà le sue raccomandazioni "qualitative", nelle quali elencherà le riforme necessarie per gli Stati membri, ma non pubblicherà le raccomandazioni "quantitative", vale a dire l'entità della correzione richiesta. La traiettoria tecnica che gli Stati dovranno seguire per predisporre i loro piani di aggiustamento verrà trasmessa dalla Commissione soltanto venerdì e per l'Italia si prevede un aggiustamento annuo di almeno mezzo punto di Pil, vale a dire circa 10 miliardi, per i prossimi sette anni. —

IL RETROSCENA

Meloni apre a Von der Leyen per salvare i conti e i balneari

La premier oggi a Bruxelles vede Orban per arginare l'offensiva di socialisti e liberali La rabbia contro Scholz che al G7 ha parlato di "estrema destra": "Come si permette?"

ILARIO LOMBARDO
FRANCESCO OLIVO
BRUXELLES - ROMA



La nuova Ue La premier Giorgia Meloni al vertice sulla pace in Ucraina che si è tenuto vicino al lago di Lucerna, in Svizzera. Per gli esperti gli esiti sono stati positivi

Un pugno di obiettivi e un mese cerchiato in rosso. La strategia di Giorgia Meloni sulle nomine europee parte da qui, dai principali problemi economici per l'Italia: l'infinita battaglia a difesa delle concessioni balneari, il debito che schiaccia le ambizioni della destra italiana, il fondo salva-Stati (il Mes) che Roma non ha ratificato e che si riaffaccia all'orizzonte e la procedura per eccesso di deficit che a novembre potrebbe far deragliare la manovra finanziaria.

Tra cinque mesi l'Europa aspetta il piano pluriennale di rientro dal debito, previsto dalle nuove regole fiscali del Patto di Stabilità. E l'Italia ci vuole arrivare forte di un'amica speciale. Quell'amica è Ursula von der Leyen. Le due hanno parlato di questi temi in questi giorni, sentendosi ripetutamente. Un dialogo che è proseguito in Puglia nelle pause dei lavori del G7, con un colloquio breve servito, agli occhi di Meloni, per arginare l'attivismo di socialisti, popolari e liberali. E a Palazzo Chigi hanno notato già delle aperture giudicate interessanti, come lo sblocco dell'accordo tra Ita e Lufthansa, dopo molti mesi di negoziati. Una svolta arrivata con un tempismo sospetto.

Il colloquio con Ursula a Borgo Egnazia per limitare l'attivismo di Francia e Germania

Oggi la premier arriva a Bruxelles per il vertice informale che dovrà fare il punto sulle nomine. Prima di sedersi alla cena con gli altri capi di Stato e di governo, Meloni vuole serrare le fila con i Conservatori, il gruppo che lei presiede e che rischia di non uscire indenne da questa fase, con Marine Le Pen alla finestra per attirare eventuali scontenti della linea "governista" degli italiani. Per fissare una strategia comune la leader di Fratelli d'Italia questa sera nella capitale belga avrà un colloquio con l'ex premier polacco Mateusz Morawiecki (capo del Pis, partito che fa parte di Ecr) e un incontro è in programma anche con il leader ungherese Viktor Orbán, che deve ancora trovare una famiglia europea pronta ad accogliere il suo Fidesz.

La questione più urgente, però, è quella delle nomine. Meloni pretende un commissario di peso, che possa essere anche vicepresidente del nuovo esecutivo europeo. Tutti gli indizi continuano a portare verso una poltrona economica, proprio per facilitare un dialogo tra Roma e Bruxelles sui dossier più divisivi. Anche qui si torna a von der Leyen. Nei contatti diplomatici delle ultime settimane è apparso chiaro agli sherpa che difficilmente l'Italia potrà avere una sponda migliore di Ursula, candidata dai popolari europei per il bis alla guida della Commissione Ue. Argomento che il vicepremier Antonio Tajani, leader di Forza Italia e vicepresidente del Ppe, sfodera in ogni occasione, sapendo in questo caso di rispecchiare abbastanza fedelmente anche il pensiero di Meloni.

La presidente del Consiglio sa di rischiare l'isolamento. Il risultato delle urne ha rafforzato le destre sovraniste e indebolito (soprattutto internamente) i capi dei governi tedesco e francese, ma non abbastanza per poter lasciar credere a Meloni di incidere davvero, visto che la vecchia maggioranza ha una quarantina di voti di margine. L'ultima prova gliel'ha data Olaf Scholz che non ha avuto neanche l'accortezza di attendere la fine del G7 pugliese per liquidare la padrona di casa in vista dei negoziati sui vertici delle istituzioni europee (i cosiddetti top jobs): «È di estrema destra», e dunque secondo il cancelliere socialdemocratico - negoziatore assieme allo spagnolo Pedro Sánchez - la premier italiana va tenuta fuori. Fonti molto vicine alla presidente del Consiglio raccontano lo stupore e la delusione di Meloni, per le parole di Scholz pronunciate qualche minuto dopo la fine della conferenza stampa di chiusura del vertice in Italia. Uno sgarbo, nei tempi e nei modi: «Ma come si permette? Poteva aspettare almeno un giorno», pare sia stato uno dei tanti commenti a caldo della premier. Una rabbia appena inferiore a quella provata due giorni prima, quando Emmanuel Macron aveva sottolineato le differenze dei due governi «nei rapporti tra uomo e donna».

Per facilitare il dialogo con l'Ue, Palazzo Chigi vuole un commissario economico

Un antipasto di quello che potrebbe succedere da oggi in poi. La partita si annuncia complicatissima: Meloni deve cercare di non finire in un cordone sanitario che Francia, Germania e Spagna vogliono mettere per isolarla e allo stesso tempo deve trovare degli argomenti forti con i quali giustificare il via libera a von der Leyen, una scelta che finirà nel mirino degli attacchi di Matteo Salvini e forse anche di Le Pen.

C'è una certezza, condivisa da tutti nel governo: sul fronte dei conti pubblici il prossimo autunno sarà tra i più complicati degli ultimi anni. Servirà molto sangue freddo, andrà abbassato ancora di più il tasso delle promesse facili, e andrà ridefinita un'agenda delle priorità con i pochi soldi a disposizione. Bisogna tenere presente queste paure che agitano Meloni, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e Tajani, per capire che buona parte della strategia italiana sulle nomine europee è condizionata dallo stato di salute – non buono - del debito. —

IL RISIKO DEI CIELI

Vicino il decollo di Ita-Lufthansa Entro il 4 luglio la decisione Ue

Qualcuno l'ha ribattezzata "La Storia Infinita". Ma senza scomodare Michael Ende, salvo sorprese dell'ultimo minuto la partita fra Ita Airways e Lufthansa sta volando verso il via libera dell'Antitrust europeo. La decisione è attesa prima del prossimo 4 luglio e potrebbe disegnare un nuovo equilibrio nei cieli dell'Ue.



Dopo oltre un anno di trattative, presumibilmente prima della scadenza fissata per il 4 luglio, la commissaria alla Concorrenza, Margrethe Vestager, dovrebbe dare il via libera all'ingresso di Lufthansa nel capitale di Ita per un valore di 325 milioni di euro. Sebbene non siano ancora chiari i dettagli, è noto che si è negoziato in merito alla rinuncia di alcuni slot su Milano Linate, relativi ai collegamenti con l'Europa centrale. Allo stesso tempo, sarebbero state offerte garanzie per quanto concerne le rotte intercontinentali tra Italia e Stati Uniti, Canada e Giappone. F. GOR. —

LE CONCESSIONI

Ancora braccio di ferro sulle spiagge Bruxelles è già pronta al pressing

La stagione estiva sta per iniziare e tornerà in auge la discussione sulle concessioni balneari in Italia. Le certezze sono due. Primo, la direttiva Bolkestein impone di mettere a gara le concessioni balneari. Secondo, l'Italia sta cercando di sviare le aste per legge. Non si tratta di un incubo improvviso, ma che fa lo stesso tremare le imprese italiane (oltre 30mila) dal 2006. Sino a oggi il nostro Paese, così come Spagna e Portogallo, non ha rispettato la direttiva evitando di legiferare.



Anche nel caso delle spiagge le pressioni di Bruxelles sono state marcate. «Siamo pronti a un dialogo costruttivo», hanno più volte ribadito i portavoce della Commissione europea. Una apertura al dibattito che però da Palazzo Chigi è stata vista in modo chiaroscurale. L'esecutivo ha avuto un atteggiamento attendista e solo dopo la formazione della prossima Commissione ci potrà essere la chiarezza definitiva sull'esito. F. GOR. —



L'ANALISI

Flavia Perina

Giorgia Meloni non è l'estrema destra escluderla non conviene all'Europa

L'anatema di Scholz sulla premier per l'appoggio alla nuova Commissione Ue rischia di indebolire Bruxelles

FLAVIA PERINA

Dice Olaf Scholz che Giorgia Meloni è estrema destra e in quanto tale dovrebbe essere tenuta fuori dalle porte della futura maggioranza europea, e si vorrebbe capire da quale tipo di esame politico discende questa sintesi brutale. Esame di affidabilità occidentale: superato in pieno, Meloni ha dato vita in Italia al governo più netto nell'appoggio all'Ucraina dopo l'invasione russa, di sicuro più assertivo della posizione tedesca e dello stesso Scholz. Esame di affidabilità economica: pure quello passato con buoni voti, visto il brusco stop che la premier ha dato ai fantasmagorici progetti debitori della campagna elettorale, quota cento, abolizione delle accise, fine del canone Rai. Esame di affidabilità democratica: la destra ha le sue idee piuttosto reazionarie sui diritti, ma la deriva orbaniana finora si è vista solo a parole, nei tic verbali sul tema dell'aborto o della tutela delle minoranze. Contrariamente a quel che pensavano molti avversari (o speravano molti elettori) non ha legiferato sui blocchi navali, non ha sparato sui barconi, non ha abolito la 194, non ha corretto la Mancino e la famosa egemonia culturale l'ha esercitata prevalentemente sostituendo pezzi di establishment ostili con figure amiche.



La premier ha già superato più di un esame dando prova di affidabilità democratica e discostandosi dagli autoritarismi

Per molto tempo la stampa italiana ed europea ha raccontato la presidente del governo italiano come una donna al bivio tra la conferma di un imprinting euroscettico (quello che ne ha determinato il successo nel 2022) e la piena accettazione delle sue responsabilità di governo, compresa quella di raccordarsi nel modo più efficiente all'Europa e ai suoi meccanismi decisionali. Ora a quel bivio ci sono gli altri, e soprattutto i socialdemocratici tedeschi che governano il Paese-guida del Vecchio Continente e devono decidere come regolarsi. Questi esami alla destra italiana sono finiti oppure no? E se non li ritengono finiti – come sembra di capire – su quale specifica materia il giudizio risulta ancora insufficiente?

È comprensibile il muro di contenimento eretto contro altre destre di successo dell'Unione. Quella di Viktor Orbán, innanzitutto: l'amico europeo di Vladimir Putin, il solo premier che si è congratulato per la sua rielezione e ci ha tenuto a farlo sapere, quello che tra il modello delle libertà europee e l'autoritarismo russo preferisce in tutta evidenza il secondo. Marine Le Pen, in seconda battuta, la signora che ha a lungo finanziato il suo partito con i prestiti russi, e «quando parla con Putin – come ebbe a dirle Emmanuel Macron – parla col suo banchiere». E ovviamente l'Afd tedesco che chiede di spostare l'asse delle alleanze lontano dagli Usa, verso Russia e Cina, di ripristinare il Marco e di usarlo per riconquistare la supremazia monetaria sugli altri Paesi. "Estrema destra", in questi casi, è espressione corretta. E di sicuro poteva essere estesa pure agli italiani prima che la destra di FdI mostrasse il suo volto governista e abbandonasse nel limbo della propaganda elettorale i progetti massimalisti su cui aveva chiesto e ottenuto voti.

Anche per questo il tema del bivio oggi risulta rovesciato. Al bivio delle decisioni che contano adesso c'è la vecchia maggioranza europea. Ed è comprensibile la difficoltà di tutti perché lo schema della "destra estrema" intoccabile, non-alleabile, confinata dietro un robusto cordone sanitario, è stato in fondo il vero puntello delle alleanze dell'Unione, che da anni stipulano accordi fondati soprattutto sul timore dei barbari alle porte: barbari populisti, barbari antieuropei, barbari fascisti. Proprio Scholz, nell'illusione che questo spavento fosse largamente condiviso, ha commesso l'errore tecnico forse più incredibile dell'intera campagna elettorale: aprire al voto ai sedicenni, immaginandoli predisposti al messaggio progressista e libertario mentre quelli non vedevano l'ora di votare Afd.

Ci siamo passati anche noi, e dunque bisogna avere comprensione. Pure in Italia, davanti all'avanzata della destra, il vecchio Pd pensò che fosse furbo puntare sulla paura. Anche loro lanciarono la proposta di estendere il voto ai minorenni, convinti di poterne fare una force de frappe contro il nemico. Il resto è storia e c'è voluta una signora fuori da ogni gioco e ogni tradizione di partito, Elly Schlein, per rilanciare un confronto dritto con Meloni, costruito su una diversa visione di sviluppo e società. Il successo della segretaria del Pd dimostra che oltre gli esami di affidabilità occidentale, democratica, economica, esistono altri terreni su cui portare la competizione con le destre. Anche la Germania di Scholz, così come la Francia di Emmanuel Macron (o di chiunque altro, dopo le prossime elezioni politiche), dovranno trovare il modo di scoprirli. Dire "destra estrema" erga omnes e affidarsi a questo tipo di anatema oggi significa realizzare la più classica eterogenesi dei fini: la costituzione a Bruxelles di un'asse degli esclusi dall'alto potere interdittivo, un'armata di opposizione ribollente ai margini della risicata maggioranza numerica e politica delle vecchie forze. Sicuri che convenga? —

Il successo di Elly Schlein dimostra che esistono altri terreni su cui portare la competizione con gli avversari



APNAPNEPAAFP

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz

I protagonisti

Viktor Orbán è primo ministro dell'Ungheria dal 2010. Laureato in giurisprudenza, è leader del partito Fidesz - Unione Civica Ungherese



Marine Le Pen, presidente del Rassemblement National fino al 2021, è deputata all'Assemblea nazionale francese. È figlia del fondatore del Front National Jean-Marie Le Pen

La leader del Rassemblement punta alla coabitazione col presidente e gioca la carta della responsabilità
Con lei anche l'ex "cacciatore di nazisti". La partita è con la sinistra, ma Mélenchon: "Non farei il premier"

Parigi, la mossa di Le Pen "Non chiederò a Macron di dimettersi dall'incarico"



IL CASO

DANILO CECCARELLI
PARIGI

Forte del suo momento di grazia, Marine Le Pen adesso si gioca la carta della responsabilità e garantisce che in caso di vittoria schiacciante del suo Rassemblement National non chiederà le dimissioni di Emmanuel Macron.

«Sono rispettosa delle istituzioni, non faccio appello al caos istituzionale», ha garantito al *Figaro* la leader di estrema destra che, fino a pochi giorni prima delle elezioni europee, chiedeva al presidente francese di abbandonare l'incarico o di sciogliere l'Assemblea nazionale in caso di vittoria del suo delfino Jordan Bardella, poi confermatasi.

Alla fine ha ottenuto la seconda, con le conseguenti legislative anticipate del 30 giugno e 7 luglio che, stando ai sondaggi, dovrebbero confermare l'esito del precedente scrutinio. Secondo l'ultima inchiesta di Elabe, un francese su tre vuole una vittoria del Rassemblement National, mentre uno su quattro preferisce veder trionfare la sinistra riunitasi nel Nuovo Fronte popolare. Del resto, lo stesso Macron la scorsa settimana ha escluso la possibilità di lasciare l'Eliseo come aveva fatto Charles de Gaulle nel 1969, dopo aver perso il referendum Costituzionale. «Ci sarà semplicemente una coabitazione», ha garantito Le Pen, che già vede il suo giovane delfino premier. La leader del Rassemblement National in questo momento ha nel mirino Matignon, sede del governo, dove potrebbe piazzare Bardella in caso di vittoria alle prossime legislative. Una tradizione nella Quinta Repubblica, durante la quale il primo ministro ha sempre vestito i colori della formazione di maggioranza all'Assemblea nazionale, anche se la Costituzione consente al presidente un certo margine di manovra nella nomina. Ma per concretizzare un simile progetto e arrivare a una maggioranza almeno relativa (quella assoluta si raggiunge con 289 seggi su 577), Le Pen ha bisogno di aumentare il suo peso aprendo alle altre forze di destra.

L'inquilino dell'Eliseo ha per ora escluso di lasciare come aveva fatto de Gaulle nel 1969

Il vero rivale

Proprio ieri pomeriggio, è scaduto il temine ultimo per la presentazione delle liste, che in serata non erano ancora state rese pubbliche. Il primo rivale dell'estrema destra, come riconosciuto da Bardella, è il blocco della gauche.

I Repubblicani sono ormai in piena crisi esistenziale dopo che il loro presidente, Eric Ciotti, ha annunciato un'alleanza con i lepenisti, inimicandosi tutto il partito che lo vuole cacciare: al momento sono una settantina i candidati neogollisti che correranno con il sostegno del Rassemblement National (seppur il campo dei macronisti in molte circoscrizioni sembrerebbe aver già stretto degli accordi con il centrodestra).

Il sostegno di Bolloré

Un aiuto arriverà anche dalla nipote Marion Maréchal, che ha rotto definitivamente con l'ultraconservatore Eric Zemmour. A questo, si aggiunge poi il sostegno strategico di Vincent Bolloré. Il tycoon bretone, come nota *Le Monde*, sta mettendo a disposizione del progetto lepenista i media del suo impero per imporre nel dibattito temi ultraconservatori e sovranisti, grazie anche all'aiuto di alcuni amici d'eccezione. Nicolas Sarkozy, membro del consiglio di sorveglianza del gruppo Lagardère recentemente acquisito da Bolloré, ha elogiato il «talento» di Bardella pur riconoscendo la sua mancanza di esperienza. La strategia, al momento, sembra pagare visto il ritorno, spesso inatteso, di alcune parti della società civile.

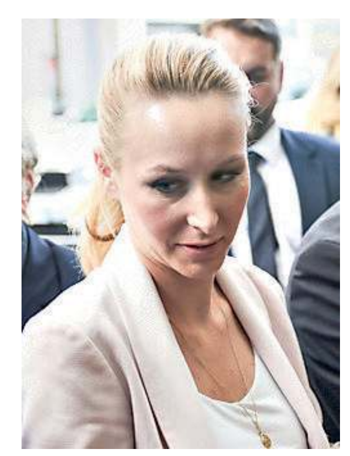
Il cacciatore di nazisti

Lo storico e avvocato 88enne Serge Klarsfeld, noto come il

I volti della sfida tra droite e gauche



Jordan Bardella
L'enfant prodige dell'estrema destra, 28 anni, delfino di Marine Le Pen, è destinato a diventare premier in caso di vittoria di RN alle legislative



Marion Maréchal
La nipote 34enne di Marine Le Pen ha rotto definitivamente con l'ultraconservatore Eric Zemmour di Reconquêt. Sosterrà Marine alle elezioni





Jean-Luc Mélenchon
Il leader della France Insoumise, 72 anni, si presenta con socialisti, comunisti e ambientalisti in una coalizione di sinistra chiamata Front Populaire

> **Marine Le Pen**
> Io sono rispettosa delle istituzioni, non sarò io a creare in Francia il caos istituzionale

> **Jean-Luc Mélenchon**
> Sono parte della soluzione Non sarò premier, non sarò mai io il problema

Mbappé la discesa in campo

Il fuoriclasse francese si schiera
“Gli estremisti sono alle porte del potere”
Abituato a uscire dagli schemi, simbolo
di una generazione che non si nasconde

Avversari
Il presidente francese Emmanuel Macron con Marine Le Pen, leader di Rassemblement National

“cacciatore di nazisti” per il suo impegno nella difesa degli ebrei deportati dalla Francia, ha annunciato che voterebbe per il Rassemblement National in caso di ballottaggio con l'alleanza di sinistra riunitasi nel Nuovo Fronte popolare. Il partito di Marine Le Pen «ha fatto la sua mutazione», «sostiene gli ebrei e lo Stato di Israele» , ha spiegato Klarsfeld a *Lci*, allargando poi il discorso a tutti i partiti di estrema destra in Europa che «hanno rinnegato l'antisemitismo».

L'88enne Klarsfeld, che difese gli ebrei deportati, vuole votare estrema destra

La sinistra
Nel mirino c'è soprattutto la France Insoumise guidata da Jean-Luc Mélenchon, finita al centro di forti critiche negli ultimi mesi per l'atteggiamento ambiguo assunto nei confronti del sostegno a Israele dopo l'attacco di Hamas. Una posizione che mette in imbarazzo i suoi alleati, ancora in cerca di un nome da proporre per il posto di premier.

Mélenchon ha fatto un passo indietro dopo aver dato la sua disponibilità nel coprire l'incarico nei giorni scorsi. «Se lei pensa che io non debba essere primo ministro, non lo sarò» , ha detto l'esponente della gauche radicale all'intervistatore di *France 3*, definendosi «parte della soluzione» e non il «problema». Una presenza ingombrante che potrebbe ostacolare la corsa della sinistra. —

IL PERSONAGGIO

GIULIA ZONCA
INVIATA A MONACO DI BAVIERA

Cittadino prima che calciatore, Mbappé si schiera dentro l'Europeo di calcio secondo le indicazioni dell'inno francese: «Aux armes, citoyens» e per il giocatore più prestigioso del torneo le armi sono i voti, la presenza, la volontà di partecipare alle elezioni legislative.

Oggi la Francia gioca contro l'Austria, esordio nella competizione in cui è strafavorita, ma la stella indiscussa Kylian Mbappé, 25 anni, pronto a trasferirsi al Real Madrid, si occupa di un'altra sfida: «L'estremismo è alle porte del potere, è ora di mobilitarsi. Ogni singola voce conta. Spero che saremo ancora fieri di portare questa maglia il 7 luglio». Un minuto dopo c'è chi lo chiama discepolo di Macron e chi lo applaude e chi lo indica come esempio e chi, all'opposto, gli suggerisce di occuparsi di pallone. Reazioni piuttosto assurde. Lui fa semplicemente di testa sua. Da sempre.

Mbappé segue la linea Thuram junior. A differenza del compagno di squadra, non rivela apertamente da che parte sta lui anche se si capisce benissimo nella descrizione della nazionale «promotrice di valori come uguaglianza, tolleranza e multiculturalismo». Sceglie un verbo preciso, disconnettere: «Non possiamo essere disconnessi perché impegnati nell'Europeo. C'è la partita, ma pure una situazione fuori dal campo che ci preoccupa». Sa molto di una risposta diretta al suo tecnico Deschamps che utilizza lo stesso identico verbo per evidenziare il contrario: «Sono qui con un incarico importante e sono disconnesso dal resto. Se ci sono attacchi frontali rispondo, se qualcuno strumentalizza il gruppo mi faccio avanti, sul resto non mi esprimo». Vecchia guardia contro voglia di dire la propria. L'Europeo mette a nudo un conflitto generazionale. Quando Deschamps è diventato campione del mondo, nel 1998, i Bleus sono stati il primo simbolo di una società multiculturale. Dentro quello spogliatoio, in cui militava pure Thuram padre, in tanti hanno poi preso le distanze dall'etichetta inclusiva «Black, Blanc, Beur», per la primissima volta si consideravano anche gli arabodiscendenti nel quadro di una Francia che proprio dall'intreccio di radici diverse trae forza.

Come tutte le etichette era posticcia e si è staccata in fretta: la rivolta delle banlieue, periferie ancora in agitazione alla vigilia delle Olimpiadi in casa, ha dimostrato che quel Mondiale non ha aggiustato nulla. Non avrebbe potuto: lo sport mostra non risolve, dà voce ai problemi, presta una scena. Non ha potere esecutivo.

I rapporti con Macron
La generazione Deschamps è stata educata alla neutralità, la generazione Mbappé scarta il concetto. Però qui si tratta di un fuoriclasse che va a cena con Emmanuel Macron, che si intrattiene con Bernard Arnault, l'uomo più ricco del mondo. Mbappé è il talento che prima ha incantato gli sceicchi del Qatar e poi li ha abbandonati. È stato definito: impaziente, arrogante, decisivo, egoista, provocatore, capriccioso, ambivalente, determinante. Pezzi di una personalità che se ne frega di stare dentro una singola foto. Gli va stretta.

Mbappé si comportava da alternativo prima di guadagnare milioni, era un punto di riferimento da ragazzino, figuriamoci da capitano della Francia. Frequentare la politica lo rende solo più consapevole e volerlo burattino di Macron significa non tenere conto della sua carriera.

Macron lo avrebbe preferito al Psg, ha lavorato per tenerlo a Parigi e non ci è riuscito. Macron cerca di costringerlo a essere faccia dei Giochi del 2024. Mentre il Real Madrid non ha nessuna intenzione di liberare il suo acquisto intergalattico in quelle date. Mbappé lascia la Francia per la Spagna e ripete (lo ha fatto anche ieri) che non farà nulla per essere alle Olimpiadi. Dipende da altri. Sceglie le strade da solo, si espone per le campagne in cui crede: da cittadino con la visibilità di un calciatore. Del migliore in circolazione. —



La stella
Kylian Mbappé, 25 anni, capitano della nazionale francese

Ha detto
Non possiamo essere disconnessi perché siamo impegnati nell'Europeo



MARCUS THURAM
ATTACCANTE DELLA FRANCIA E DELL'INTER

Dobbiamo lottare affinché il Rassemblement National non passi Andiamo a votare



DIDIER DESCHAMPS
ALLENATORE DELLA FRANCIA



Mi faccio avanti se qualcuno strumentalizza il gruppo. Sul resto non mi esprimo

Domani si votano le riforme bandiera della maggioranza. I toni morbidi della premier sugli scontri in aula. Il leghista Vannacci: "Non mi indigno"

Via libera a premierato e autonomia FdI: "Non reagiremo alle provocazioni"

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Domani è il gran giorno delle riforme. La legge per l'autonomia differenziata è ad un passo dal via libera definitivo alla Camera e anche la riforma del premierato, nel pomeriggio, arriverà al voto finale per la prima approvazione in Senato.Il centrosinistra si prepara quindi a una giornata di protesta, dall'Aula alla piazza, unito contro i provvedimenti "spacca-Italia" del governo. Ma questa volta – ed è già avvilente dover iniziare la frase così – i parlamentari di centrodestra eviteranno di aggredire a calci e pugni gli esponenti d'opposizione in Parlamento, o di esercitarsi nello sfoggio di simbologie fascista dai loro banchi, come accaduto mercoledì scorso all'alba del G7 in Puglia, provocando reazioni furibonde dalle parti di Palazzo Chigi. Giorgia Meloni si è mostrata indulgente in pubblico, difendendo i parlamentari rissaioli di FdI e della Lega, ma poi, più discretamente, ha fatto sapere alle sue truppe che non accetterà altri gravi episodi del genere.

La Lega in silenzio, Salvini ha bisogno dell'autonomia per ricompattare i suoi

Domani, dunque, ci si aspetta di trovare gli uomini di Fratelli d'Italia nella veste di docili agnellini. «Non reagiremo a nessun tipo di provocazione», fanno sapere dal partito della premier. L'unica loro arma - assicurano - sarà quella del regolamento parlamentare, attraverso il quale chiederanno «sanzioni per chi, a sinistra, dovesse eventualmente eccedere nella provocazione». Se Meloni ha usato toni morbidi di fronte alle telecamere, un segnale di più sincera durezza arriva da uno dei suoi fedelissimi, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani: «Quanto accaduto in questi giorni alla Camera e in Senato è un errore imperdonabile che non possiamo permetterci». Per essere chiari con i parlamentari di FdI, Ciriani fa capire che la figuraccia offerta durante il G7 non è stata dimenticata: «Quando siamo al centro della scena internazionale, ognuno di noi dovrebbe impegnarsi per dare al mondo la migliore immagine possibile del nostro Paese. Questo vale per i cittadini ma ancora di più per chi li rappresenta in Parlamento e nelle istituzioni». Ora il G7 è finito, certo, ma la regola di evitare ulteriori cadute resta.

Nella Lega il discorso è diverso. Uno scontro anche duro con le opposizioni può far parte della strategia di radicalizzazione a destra del partito messa in moto prima delle Europee. Il vocabolario dell'ex generale Roberto Vannacci è entrato nel dna di quel pezzo di Lega più puramente salviniano, creando una frattura con i moderati e la vecchia guardia del Carroccio. È un approccio che - temono gli alleati - proseguirà nei prossimi mesi, ma non più su un tema come l'autonomia differenziata, la bandiera che più di ogni altra è capace di ricompattare la Lega. Lo stesso Vannacci, intervistato ieri sera su Rete4, non riesce a condannare pienamente l'accaduto: «È assurdo che in un Parlamento ci siano queste immagini, ma non mi indigno. C'è stata una provocazione a cui è seguita una risposta inconsulta. Ma chi doveva essere sanzionato è stato sanzionato. La storia è chiusa». Adesso però Matteo Salvini non vuole più rischiare di veder rinviata ulteriormente l'approvazione dell'autonomia. Ha bisogno di una bandiera da portare nei territori del Nord, lì dove è cresciuta la fronda che gli chiede ormai apertamente di farsi da parte. Gli serve un simbolo per rivendicare, di fronte agli avversari interni, che la Lega ha ancora le sue radici ben piantate nel terreno. Domani non ci dovrebbero essere, quindi, altre sgrammaticature in Aula.

Forza Italia adesso spinge per avviare la separazione delle carriere

Forza Italia invece è rimasta del tutto estranea alla scazzottata parlamentare. E su questo punta a mostrare le differenze con i suoi alleati e li pungola. Il deputato azzurro Flavio Tosi, ad esempio, si aspettava «una condanna più ferma da parte di Giorgia Meloni nei confronti di chi ha sbagliato di più». Il grillino Leonardo Donno, aggredito in Aula per aver portato una bandiera tricolore al ministro Calderoli, «ha sbagliato, ma c'è stato qualcuno che ha sbagliato più di lui». Il Parlamento, prosegue Tosi, «è un luogo "sacro". Se uno va lì a tirar pugni è una posizione indifendibile e inammissibile». Forza Italia, semmai, deve combattere con gli alleati per avere qualcosa di "suo" da difendere in Aula: la riforma costituzionale per la separazione delle carriere dei magistrati. Il testo dovrebbe partire alla Camera, ma c'è già il premierato in arrivo dal Senato. Insomma, ci sarà un ingorgo e una delle due riforme dovrà restare ferma un giro. —

LUCA CIRIANI
MINISTRO PER I RAPPORTI CON IL PARLAMENTO



"Quanto accaduto in Parlamento è un errore imperdonabile che non possiamo permetterci"

FLAVIO TOSI
FORZA ITALIA



"Mi aspettavo una condanna più ferma da parte di Giorgia Meloni nei confronti di chi ha sbagliato»



Mercoledì alla Camera c'è stata una rissa tra i deputati durante le votazioni per il dl sull'autonomia differenziata, il grillino Donno è finito in ospedale

IL CASO MIGRANTI

Magi minacciato dopo l'Albania scrive a Fontana



Il segretario di Più Europa Riccardo Magi ha scritto una lettera al presidente della Camera Lorenzo Fontana per porre a livello istituzionale la questione di come garantire ai parlamentari la prerogativa di fare visite ispettive senza preavviso. Oggetto della domanda, per ora senza risposta, è quanto accaduto il 5 giugno in Albania, dove Magi - in virtù di quella prerogativa dei mebri del Parlamento - aveva raggiunto la missione della premier Giorgia Meloni per protestare contro l'accordo tra Roma e Tirana sui centro per i migranti di Shengjin ed era stato bloccato dalla sicurezza locale con metodi piuttosto aggressivi. A seguito di quell'episodio, il leader di Più Europa ha denunciato alla polizia una serie di email di insulti e minacce ricevute. —

LA POLITICA

IL RETROSCENA

Prove di piazza larga

Alla chiamata del Pd rispondono pentastellati, sindacati, Avs e Più Europa: domani fronte comune contro il governo tranne Calenda, che manderà una delegazione e Renzi

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Sarà una prima volta. Un campo così largo in piazza non c'è mai stato. Pd, Movimento 5 stelle, Alleanza Verdi Sinistra e Più Europa si ritroveranno nella stretta e lunga piazza dei Santi Apostoli, per anni sede storica dell'Ulivo di Romano Prodi. Carlo Calenda non ci sarà, Azione manderà una delegazione. Matteo Renzi deciderà oggi, ha convocato una riunione dei parlamentari di Italia Viva. Elly Schlein li ha sentiti entrambi giovedì scorso. Il giorno prima la rissa in Parlamento aveva lasciato a terra il cinquestelle Leonardo Donno. La segretaria del Pd li ha chiamati per coinvolgerli nella risposta di piazza messa a punto con le altre opposizioni. «Venite?», ha domandato. «Vi faremo sapere, andate pure avanti col comunicato». E infatti di lì a poco è uscita la nota comune firmata da Avs, M5S, Pd e Più Europa. Appuntamento martedì alle 17.30, in contemporanea al doppio voto parlamentare: l'autonomia alla Camera e il premierato al Senato. Tricolore in mano, le opposizioni manifesteranno in «difesa dell'unità nazionale».

Dal Pd dicono che non ci sono novità sulla partecipazione degli ex alleati del terzo polo. La piazza è aperta a tutti, ripetono, ma salvo sorprese è molto difficile che Renzi o Calenda si ritroveranno domani pomeriggio. Dove ci sarà quasi il 43% delle preferenze espresse dagli italiani alle europee, senza contare il voto di Più Europa, che l'8 e 9 giugno era sulla scheda assieme a Iv. Insieme nella piazza dove, per inciso, un paio di settimane fa Salvini e Vannacci invitavano i militanti della Lega a fare "la decima" sulla scheda elettorale.

Si riparte quindi da Elly Schlein, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli, Riccardo Magi. E gli altri? Azione, forse, manderà una delegazione. Ma non saranno nomi di spicco: Carlo Calenda e Matteo Richetti saranno impegnati in Senato e alla Camera. Il leader di Azione prenderà la parola a palazzo Madama, dove si vota il premierato; il capogruppo Richetti interverrà a Montecitorio, sull'autonomia differenziata. Difficile, spiegano, immaginare il coinvolgimento di altri volti più noti, come le ex ministre Bonetti, Carfagna, Gelmini. Le ultime due, è la voce che gira nei palazzi da giorni, avrebbero ricominciato a guardare con molto interesse a Forza Italia, il partito che hanno abbandonato da tempo. Loro, per ora, smentiscono.

Da giovedì i contatti tra gli organizzatori della manifestazione e Italia Viva sono praticamente nulli. Da parte di Renzi c'è poco interesse ad andare dietro ai "giallorossi". Tra l'altro il partito dell'ex premier in Senato si è astenuto sul premierato. Molto difficile che decida infine di andare in piazza, potrebbe invece optare per inviare anche lui una minima delegazione. Ne parleranno questa mattina deputati e senatori del partito.

Epperò, mentre piazza Santi Apostoli prova a rilanciare il campo largo, è un fatto che il progetto elettorale degli Stati Uniti d'Europa è morto e sepolto. Più Europa, con Magi e Benedetto Della Vedova, è tra i promotori della manifestazione, con buona pace degli ex compagni d'avventura di Italia Viva. «Martedì saremo in piazza con le altre opposizioni contro questo pericoloso obbrobrio costituzionale - dice Magi - che il governo Meloni vuole imporre all'Italia senza confronto alcuno con le forze di minoranza». Emma Bonino, salvo sorprese, non ci sarà.

Fuori dal recinto parlamentare, hanno già aderito le Acli, l'Anpi, la Cgil, il tavolo e i comitati No all'autonomia differenziata, il Coordinamento per la democrazia costituzionale. «Nei giorni scorsi, a cento anni dall'omicidio Matteotti, l'opinione pubblica del nostro Paese ha potuto vedere che ci sono stati deputati della destra che hanno tentato prima di spaccare la testa ad un parlamentare dell'opposizione, poi hanno proseguiti con calci - sottolinea Marco Grimaldi (Avs) - hanno superato ogni limite. Serve ora una grande risposta democratica». Le parole sulla rissa parlamentare pronunciate sabato da Giorgia Meloni, al termine del G7, hanno convinto ancora di più le opposizioni che la piazza è la risposta giusta. «Per Meloni cantare l'inno d'Italia ed esporre la bandiera della Repubblica sarebbe una provocazione - osserva Angelo Bonelli - una vera vergogna per la nostra democrazia». —

Le convergenze



Tutte le opposizioni, tranne Renzi, hanno sottoscritto una proposta sul salario minimo che rafforza i contratti collettivi e stabilisce che il lavoro sotto i 9 euro è sfruttamento



Uno dei punti di convergenza del campo largo è la richiesta al governo di aumentare i fondi a disposizione della sanità pubblica nella prossima legge di bilancio



Il centrosinistra è unito nel rifiutare le riforme del governo, dal premierato all'autonomia differenziata delle Regioni che - è la critica - aumenterebbe i divari territoriali



La segretaria del Pd Elly Schlein con il leader M5s Giuseppe Conte, due delle gambe del cosiddetto campo largo che dovrebbe fare fronte comune contro il governo

I dem: la piazza è aperta a tutti e rappresenta il 43% del voto italiano

L'INTERVISTA

Francesco Silvestri

"Dialogo con Schlein e Fratoianni ma non rinunciamo ai nostri temi"

Il capogruppo grillino alla Camera: "M5s compatto con Conte leader"

LUCA MONTICELLI
ROMA

Nei giorni di tormento del Movimento 5 stelle, in cui Giuseppe Conte e Beppe Grillo cercano un compromesso, il presidente dei deputati pentastellati Francesco Silvestri spiega perché domani i gruppi parlamentari aderiranno alla manifestazione di piazza organizzata dal Pd: «C'è la necessità di ribadire che lo Stato italiano è unico e indivisibile, valori che questo governo ha smarrito. L'autonomia differenziata è un favore alle pulsioni scissioniste della vecchia Lega», dice. «Dopo quello che è successo alla Camera la settimana scorsa, abbiamo intenzione di rinnovare il nostro sdegno verso le dichiarazioni della premier Meloni e verso chi ha giustificato un gesto tremendo facendo di tutta l'erba un fascio».

A chi si riferisce?

«Al presidente della Camera Lorenzo Fontana che ha generalizzato facendo passare l'aggressione al nostro deputato Leonardo Donno come una rissa, mentre c'è stata un'aggressione squadrista. Non una rissa, perché un eletto ha provato a consegnare pacificamente un tricolore al ministro Calderoli e delle persone sono scattate contro di lui per rompergli il naso. Questo non è avvenuto in uno dei peggiori bar di Caracas, ma al centro dell'emiciclo di Montecitorio».

Ritiene che non ci siano state pene adeguate da parte dell'ufficio di presidenza?

«Leonardo Donno qualche mese fa ha preso 15 giorni di sanzione per essersi seduto sullo scranno del presidente di una commissione. Iezzi della Lega che ha provato a frantumargli il naso ha preso la stessa identica sanzione. Se fare una protesta pacifica e cercare di rompere il naso a un deputato hanno lo stesso valore, noi non lo accettiamo e lo ribadiremo per ristabilire la verità».

Perché Calderoli non ha voluto afferrare il tricolore?

«Calderoli anni fa diceva che con il tricolore ci si voleva pulire il sedere, quindi è comprensibile, lui vuole spaccare ancora di più il Paese con l'autonomia differenziata».

Domani sarete in piazza con il Pd e Avs, il messaggio è che il "campo largo" è vivo e vegeto?

«Era così prima e lo sarà in futuro. Il Movimento 5 Stelle ha sempre ribadito le sue sensibilità: pacifismo, ambientalismo e giustizia, soprattutto riguardo alla questione morale. Questo non significa che se siamo divisi su qualche tema andremo divisi alle elezioni, il dialogo con le forze di opposizione ci sarà, anche se non con tutte. Il compito di Conte, Schlein e Fratoianni è quello di dialogare e costruire un'alternativa di governo».

Si può costruire un'alleanza anche con Iv e Azione?

«Di Calenda e Renzi non ci fidiamo. Con Renzi in maggioranza purtroppo ci siamo già stati, ha fatto cadere un governo che stava facendo bene in piena pandemia, sbagliare è umano perseverare è diabolico».

Alle europee avete perso due milioni di voti, cambierete la vostra agenda?

«Storicamente il Sud è meno sensibile al voto europeo e questo ha avuto una ricaduta matematica alle urne. Noi dobbiamo ampliare la proposta politica ed è questa l'ambizione della costituente che Giuseppe Conte ha lanciato».

Questa proposta va portata avanti sempre con Conte leader?

«Senza ombra di dubbio, non ho mai visto un Movimento così unito intorno al suo presidente».

Grillo vuole riportare alla ribalta vecchie glorie come Fico e Raggi, che ne pensa?

«Tutte le intelligenze del Movimento in questo momento sono utili». —



FRANCESCO SILVESTRI
CAPOGRUPPO M5S ALLA CAMERA

Con Calenda e Renzi alleanza impossibile, non ci fidiamo, abbiamo già dato, diabolico perseverare

Ilaria "in ferie" una settimana per ricaricarsi e riabbracciare parenti e amici
Salta anche l'evento milanese di Sinistra italiana: "Non è pronta"

Salis, festa in famiglia "Ancora non ci credo" Il padre: "Vi stupirà"

IL CASO

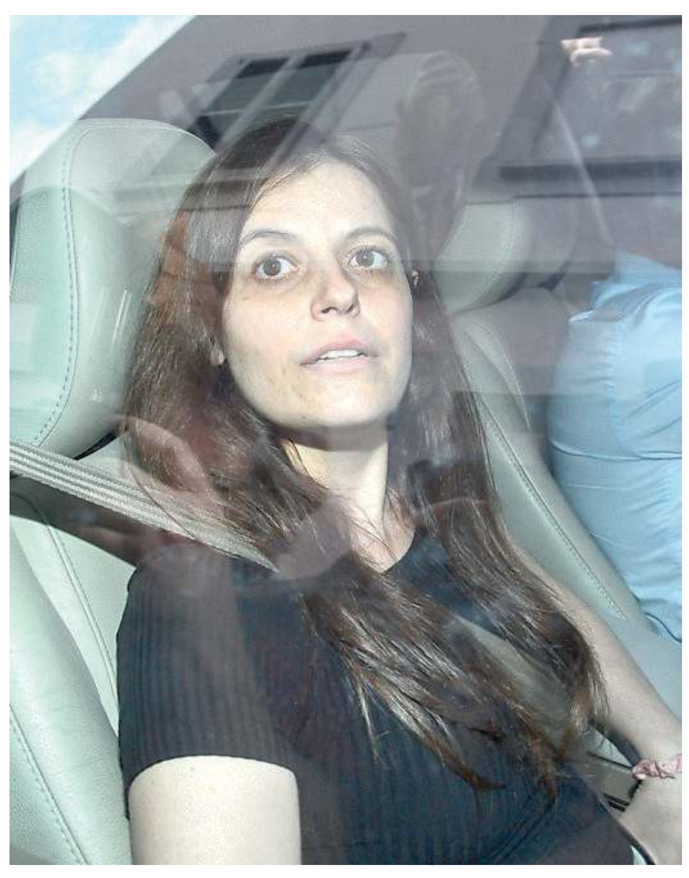
MONICA SERRA
MILANO

La festa di bentornata a casa, a poche ore dall'arrivo, sabato sera, con i fratelli e gli amici più intimi. La prima domenica di relax in famiglia, dopo sedici mesi a Budapest tra carcere e domiciliari. Il grande pranzo coi parenti per riabbracciare chi aspettava questo giorno da tempo. I preparativi per la «doppia festa» dei quarant'anni questa sera con gli amici più stretti. Che «non riesce a crederci e non le sembra vero» dopo aver compiuto i trentanove in una cella della prigione di massima sicurezza ungherese.

«Ilaria è in ferie fino a lunedì prossimo» ha scritto ieri ai colleghi di Alleanza Verdi e Sinistra Roberto Salis, che da mesi fa da portavoce e da «parafulmine» alla figlia: «Dopo si farà viva lei, di persona o tramite l'ufficio stampa di Nicola Fratoianni». Provata dal carcere e «dalle torture che ha subito», dalle «indescrivibili emozioni» legate ai 126 mila voti che le hanno garantito un seggio al Parlamento europeo e il lasciapassare per uscire dall'inferno di una detenzione «in condizioni inumane» e di un processo ora sospeso grazie all'immunità parlamentare, con l'accusa di aver aggredito tre neonazisti nel Giorno dell'Onore.

«Sono molto felice di essere tornata a casa», ha detto Ilaria Salis ai suoi legali Eugenio Losco e Mauro Straini, che sono sempre rimasti al suo fianco. A chi è riuscito a sentirla al telefono, ha chiesto qualche giorno per ritrovare la sua dimensione, ora che finalmente è in Italia, a Monza, dopo un viaggio di oltre dieci ore in auto con mamma e papà. Di rivedere i volti amici, chi le vuole bene, chi si è battuto, l'ha sostenuta ed è sceso in piazza per lei.

Dalla segreteria del partito, le stanno preparando articoli di giornale e rassegne stampa, per permetterle di leggere tutto quello che è successo, che è stato scritto in questi mesi, in sua assenza, sulla sua storia, «perché nella bolla in cui ha vissuto non ha ancora percepito davvero la forza straordinaria di quel che è accaduto».



Ilaria Salis, 40 anni compiuti oggi, in Italia dopo dieci ore di auto

Non ce l'ha fatta ieri a collegarsi in video alla festa milanese di Sinistra Italiana per il suo primo intervento dopo l'elezione: «È stravolta e troppo stanca, non è pronta a partecipare a un incontro pubblico». Al suo posto ha parlato ancora una volta il padre Roberto, ringraziando tutti e annunciando che la figlia «sarà una grande sorpresa e vi stupirà!».

Nei prossimi giorni «inizierà la sua campagna di comunicazione nel ruolo che le compete», programmando i primi interventi e le iniziative da europarlamentare. «Credo che con lei abbiate fatto un ottimo acquisto – ha assicurato il padre –. Si sa che "ogni scarrafone è bell'a mamma soja", ma ve ne renderete conto». Poi ha ribadito di essersi «dimesso irrevocabilmente dal ruolo di portavoce di Ilaria: adesso deve parlare lei». Alla domanda sul presunto «tentativo di infangare l'immagine» della figlia, Roberto Salis ha risposto: «Questo fa parte del processo di lotta politica del fascismo: i fascisti hanno fatto sempre così, quando hanno un avversario politico devono cercare di demolirlo. Hanno fatto così con Gobetti, con Gramsci, con Matteotti. Bisogna guardare avanti ed essere forti. Ora io sono oggetto di una shitstorm totale, ma sono contento di fare io da parafulmine perché questo magari lascia lavorare Ilaria più serena». —

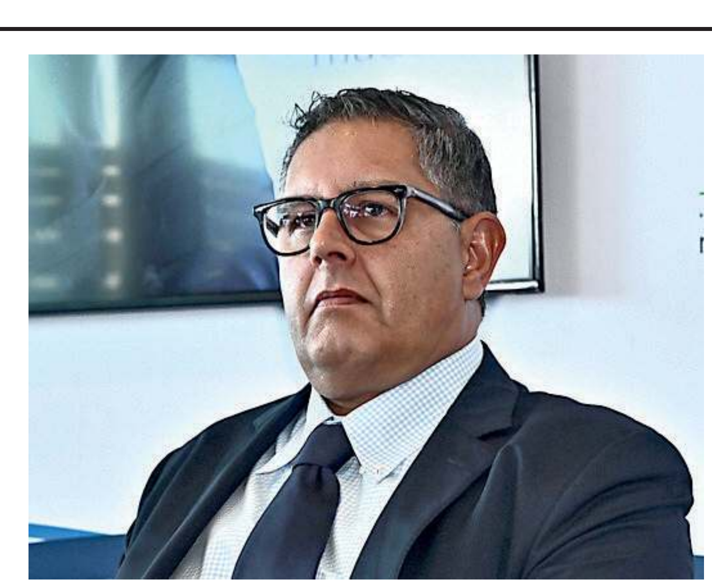
ROBERTO SALIS
PADRE
DI ILARIA



> Mi dimetto dal ruolo di portavoce: ora parla lei, ma sarò contento di farle da parafulmine. È un avversario politico dei fascisti, tenteranno di demolirla

Le consultazioni di Toti

Il governatore dai domiciliari chiede di vedere i leader nazionali L'incognita delle dimissioni: "Per ora il tema non è sul tavolo"



Il presidente Giovanni Toti è ai domiciliari accusato di corruzione e per i giudici potrebbe commettere gli stessi reati

IL RETROSCENA

MARCO FAGANDINI
MATTEO INDICE
GENOVA

Giovanni Toti si prepara a chiedere il permesso per organizzare una sorta di consultazione in più tappe dagli arresti domiciliari, da tenersi magari in videocollegamento. Il presidente della Regione Liguria, accusato di corruzione, presenterà fra oggi e metà settimana un'istanza alla giudice delle indagini preliminari Paola Faggioni, la stessa che venerdì ha respinto la richiesta di revoca della misura cautelare. E tramite il difensore Stefano Savi, chiederà di poter parlare con vari esponenti politici, sia locali sia nazionali.

Nel frattempo ribadisce che le dimissioni non saranno «sul tavolo» degli eventuali colloqui, sebbene alcuni alleati abbiano rimandato proprio a quel tipo di contraddittorio l'occasione per sciogliere il nodo. «Certamente - ha precisato Savi ieri - chiederà di potersi confrontare con la sua lista, con i leader locali della coalizione e con il gruppo parlamentare di riferimento a livello nazionale», cioè Noi Moderati guidato da Maurizio Lupi. Sembrerebbe di capire che, almeno nella prima lista, non saranno contenuti i nomi di Giorgia Meloni, Matteo Salvini (che lo ha strenuamente difeso finora) e Antonio Tajani, ma la limatura è in corso e il dettaglio si conoscerà a breve.

Il canovaccio non sarà, comunque, quello del faccia a faccia estemporaneo con l'assessore Giacomo Giampedrone, che Toti ha incontrato il 1° giugno previo via libera dei magistrati nella sua villa di Ameglia (La Spezia). Il presidente vuole che la facoltà d'incontrarlo sia estesa contemporaneamente a più figure, motivo per cui i summit potrebbero svolgersi da remoto.

Sono abbastanza chiare pure le tappe che Toti ha prefigurato nella sua road map, concretizzabile soltanto con un via libera giudiziario. Il primo obiettivo è una discussione interna e poi, precisa sempre l'avvocato, «potranno seguire ulteriori richieste d'incontri con altre personalità. Ricordiamo che Toti, oltre alla funzione istituzionale di presidente della Regione, riveste il ruolo di leader d'una forza regionale assolutamente indispensabile per le scelte del prossimo futuro». Di cosa potrebbe parlare il governatore dagli arresti? Ancora Savi: «Le dimissioni non sono l'oggetto degli incontri, indispensabili per un primo confronto sulle politiche ad ampio spettro che il Consiglio, e specificamente la maggioranza, dovrà portare avanti in attesa del ritorno alla piena agibilità politica».

> STEFANO SAVI
> AVVOCATO DI TOTI
>
> Il mio assistito vuole un confronto con i leader locali dei partiti della coalizione e con il gruppo parlamentare di riferimento a livello nazionale

Ed è proprio quest'ultimo il punto più controverso. Dall'ordinanza con cui è stata cassata la proposta di revoca dei domiciliari è evidente come il tribunale ritenga un (grosso) problema penale l'eventuale rientro alla presidenza della Liguria. Anche perché il governatore ha rivendicato le proprie azioni come «attività legittime», mentre secondo le toghe sono reati. Il rischio di reiterazione, a parere del tribunale, «si configura vieppiù concreto ove si consideri che continua tuttora a rivestire le medesime funzioni e le cariche pubblicistiche, con conseguente possibilità che le stesse vengano nuovamente messe al servizio d'interessi privati in cambio di finanziamenti». La giudice nel suo provvedimento ha richiamato un messaggio WhatsApp del 24 marzo in cui Toti, dopo un incontro a Montecarlo con Spinelli, spiegava alla segretaria Marcella Mirafiori: «Mi ha detto che fa 10 posti (il riferimento era a una cena di finanziamento prevista per la metà di aprile, ndr)... poi il resto, ci aggiustiamo...». Per i magistrati è una nuova e recente prova di sospetta corruzione. —

CRONACHE

L'INCHIESTA

La galassia anti-arcobaleno

Fondamentalisti cattolici, movimenti identitari di ultra-destra, neofascisti
Ecco chi c'è dietro le campagne omofobe e le aggressioni alla comunità Lgbt

FLAVIA AMABILE
ROMA

Su Omofobia.org un contatore ricorda le cifre dell'odio contro la comunità Lgbtqi+: 1751 vittime dall'inizio del progetto, ovvero dal 2013, e 145 nell'ultimo anno, vale a dire quasi una al giorno dal primo gennaio con una crescita intuibile anche senza troppi calcoli.

Sono le cifre dell'odio che è apparso evidente in questo fine settimana di Pride. A Torino, la notte che ha preceduto il corteo, il gruppo La Barriera legato all'estrema destra ha attaccato degli adesivi con la scritta «L'unico orgoglio è quello nazionale» lungo il percorso. E a Roma Militia Christi ha imbrattato i vasi con i colori della bandiera arcobaleno disposti dal Servizio Giardini del Comune in omaggio al Pride. Due giorni prima Fabrizio Marrazzo, portavoce del Partito Gay Lgbt+, aveva denunciato l'ennesimo attacco al muro arcobaleno della comunità di Roma e l'aggressione nei suoi confronti quando ha ripreso quello che stava accadendo.

Nella capitale Militia Christi ha imbrattato i vasi con i colori del Pride

Cronache di ordinaria omofobia le definisce il sito Omofobia.org che si intensificano in alcuni momenti. Come spiega Massimo Battaglio, attivista e responsabile del progetto Omofobia.org: «È importante, nell'osservare l'omofobia, esaminare il contesto politico in cui essa si verifica. È infatti sempre più chiaro che l'atto omofobo vuol essere esplicitamente una dichiarazione di appartenenza politica. Magari è politica ammantata di religione, ma sempre politica. Sono dichiarazioni materiali compiute da chi non è in grado di esprimere le proprie idee in modo diverso e pacifico».

Le firme dei due gesti omofobi contro i Pride di Roma e di Torino lo confermano. Militia Christi è un'organizzazione fondamentalista cattolica che da anni ha come obiettivo dei suoi attacchi la comunità Lgbtq+. L'anno scorso affisse manifesti lungo il percorso del Pride. Lo stesso accadde nel 2022, ma quell'anno a rivendicare l'azione omofoba ci fu anche la Rete dei Patrioti, movimento di estrema destra nato dopo la scissione di Forza Nuova avvenuta nel 2020. La Rete dei Patrioti non era insieme a Militia Christi quest'anno nell'attaccare il Pride di Roma, ma si è concentrata sulla manifestazione che si terrà a Lucca il 7 settembre imbrattando i volantini che in questi giorni la annunciano nelle strade della città.

I militanti del movimento La Barriera di Torino, invece, pur essendo di estrema destra e fortemente identitari, non hanno rapporti con Forza Nuova o Casa Pound, ma con gruppi neofascisti che operano a livello europeo, dalla Serbia alla Spagna, alla Grecia, alla Romania. «Ci sono poi i movimenti per la vita e associazioni come Alleanza Cattolica, che non si espongono in modo diretto ma per le azioni violente usano degli scagnozzi», denuncia Massimo Battaglio.

Oppure, come spiega Vincenzo Branà, autore di un rapporto di Arcigay pubblicato il mese scorso, oltre a Forza Nuova e Militia Christi, «tra le associazioni protagoniste di aggressioni omofobe ci sono le comunità locali per le terapie riparative che compiono atti di violenza sistematica e ideologica, sono molto diffuse soprattutto al Nord ma anche al Sud. I nomi sono vari, sono movimenti che aprono e chiudono anche nel giro di poco tempo».

Anche in Italia ci sono casi di gay adescati su Grindr e poi malmenati

Non è un caso che le aggressioni aumentino in alcuni mo-



QUI ROMA
Nella notte prima della manifestazione, militanti di Militia Christi hanno imbrattato i vasi con i colori della bandiera arcobaleno posizionati a piazza dell'Esquilino per salutare il Roma Pride



QUI TORINO
Il gruppo identitario di estrema destra La Barriera ha applicato svariati adesivi con una bandiera italiana e quella arcobaleno coperta da una X, con il testo «L'unico orgoglio è quello nazionale»



MASSIMO BATTAGLIO
ATTIVISTA E RESPONSABILE PROGETTO OMOFOBIA.ORG

È sempre più chiaro che l'atto omofobo vuol essere una dichiarazione di appartenenza politica

LA MANIFESTAZIONE



AFP

Anche militari al Pride di Kiev

Centinaia di militari ucraini Lgbtq+ e loro sostenitori hanno marciato nel centro di Kiev per chiedere maggiori diritti e sottolineare il loro servizio al Paese nella guerra contro la Russia. —

In piazza
La manifestazione del gay pride a Roma ha raccolto un milione di adesioni

menti, racconta il sito Omofobia.org: «Immediatamente dopo la nomina di Salvini a ministro degli Interni, si era verificato un picco di violenza e fenomeni di odio a carico di tutte le categorie fragili della popolazione. Erano raddoppiati i casi di razzismo, antisemitismo, xenofobia, misoginia. Parallelamente, avevamo dovuto registrare rispettivamente 215 e 243 vittime. Nel 2020 le vittime erano calate a 180, sicuramente a causa del minor numero di interazioni sociali dovuto al Covid. Il fenomeno era tornato a crescere nel 2021 arrivando fino a 192 vittime in corrispondenza del dibattito sulla legge Zan. Era poi diminuito con il suo affossamento: nel 2022 c'erano state 153 vittime. Ora si torna a crescere».

A grandi linee si può dire che le aggressioni omofobe hanno tre matrici, sostiene Massimo Battaglio: «Innanzitutto l'estrema destra, poi il fanatismo religioso che ha un tipo di rapporto con le gerarchie cattoliche che possiamo immaginare senza troppa difficoltà, tanto è vero che papa Francesco parla di troppa frociaggine».

E poi esiste un terzo blocco che prescinde dalle ideologie. Da un lato è legato alla malavita. «Quando trovi una persona trans buttata dentro un canale dopo essere stata chiusa dentro un sacco della spazzatura non si può non pensare a certi metodi mutuati dalla criminalità organizzata», spiega Battaglio. C'è poi una zona grigia, sempre più diffusa, composta da giovanissimi che agiscono attraverso i social. Vincenzo Branà: «Spesso gruppi di ragazzi replicano una modalità tipica dei gruppi neonazisti attivi nei Paesi omofobi: si apre un profilo falso su Grindr, la dating app più diffusa tra gli omosessuali maschi, si adesca un gay adulto, gli si dà appuntamento in un luogo. Una volta lì, il ragazzo assieme ai complici pesta e rapina l'uomo. In alcuni casi si arriva anche alle sevizie, al ricatto, all'estorsione. Durante gli ultimi dodici mesi, vicende di questo tipo si sono verificate identiche a Treviso, Firenze, Perugia, Trapani, L'Aquila, Foggia. In altri casi, il contatto è avvenuto sempre attraverso dating app, ma l'inganno era fatto da una persona sola. In altri casi ancora l'approccio avviene direttamente in strada, e il gruppo di aggressori arriva ad essere numerosissimo». E pericolosissimo anche se non ha un nome o non rivendica l'azione. —

L'INTERVISTA

Alessandra Mussolini

"Meloni faccia passi avanti sui diritti Sull'aborto sento cose invereconde"

L'ex europarlamentare di Forza Italia: "Il governo è rimasto indietro rispetto alla società Contro il gap salariale metterei in Costituzione l'obbligo di pagare le donne più degli uomini"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

«Sostenere i diritti le donа». Nessuno ha riportato questa risposta che una ragazza ha indirizzato, su X (fu Twitter) ad Alessandra Mussolini, ex europarlamentare di Forza Italia, sotto la sua dichiarazione in difesa del Pride. Questa: «L'autodeterminazione, il bando di qualsiasi discriminazione di genere, la definitiva archiviazione di quella odiosa morbosità che si scatena su ogni tematica collegata alla sessualità: questo è quello che dobbiamo augurarci per il nostro futuro, ed è lì che una sana evoluzione della nostra società deve portarci. Si tratta di una cosa semplice. La libertà è la cosa più preziosa e più semplice che c'è». Invece, a venire riprese, commentate, inoltrate sono state le parole d'odio, le recriminazioni che le hanno contestato: di essere fuori linea rispetto al suo partito, Forza Italia, e alla maggioranza di governo di cui fa parte; di voler giustificare l'utero in affitto; di «essere forse diventata lesbica?»; di voler sposare «le battaglie del politicamente corretto» per occultare le malefatte del marito, condannato per prostituzione minorile (scandalo baby squillo dei Parioli, 2015). Simone Pillon le ha scritto: «Uniformarsi alle carnevalate ideologiche, oscene e blasfeme dei kompagni è umiliante e sintomo di inferiorità culturale».

In verità, Mussolini ha da tempo cambiato rotta sui diritti civili. Ha sostenuto il ddl Zan, nel 2021, 15 anni dopo aver detto a Vladimir Luxuria, durante un alterco a Porta a Porta, «Meglio fascista che frocio»; a febbraio 2023, da europarlamentare, ha rifiutato il passaporto diplomatico per denunciare come discriminatorio l'obbligo di dichiararsi maschi o femmine.

Mussolini, mentre lei prendeva posizione a favore del Pride, la premier Meloni in chiusura del G7 rivendicava che, sui diritti, il governo non ha fatto alcun passo indietro.

«Ma nemmeno in avanti. L'anno scorso l'Italia ha posto il veto in Consiglio europeo sul regolamento che uniforma le procedure di riconoscimento dei figli in tutti gli Stati dell'Unione, di modo che i bambini nati in famiglie omogenitoriali vengano automaticamente riconosciuti come figli di entrambi i genitori, cosa che avviene in tutta Europa ma non da noi: da noi, il genitore non biologico deve adottare il bambino. È assurdo almeno quanto il fatto che i single non possano adottare. Gli italiani non godono di diritti che altrove sono consolidati, quindi, se anche il governo non ha fatto passi indietro rispetto alle nostre leggi, è rimasto indietro rispetto all'evoluzione della nostra società e indietrissimo rispetto all'Europa, di cui fa parte. In campagna elettorale, più che sentire parlare di questo, ho sentito cose invereconde sull'aborto».

Quali?

«L'importanza di indurre il ripensamento nelle donne che decidono di abortire. Anche se è stato detto in termini più gentili. Dovremmo affrontare, invece, la questione dell'obiezione di coscienza, che è una violazione del giuramento di Ippocrate ed è, soprattutto, pericolosa per chi decide di interrompere una gravidanza: allunga i tempi per farlo e aggrava il peso psicologico che può derivarne».

La scrittrice Dacia Maraini ha detto a questo giornale che dovremmo inserire l'aborto in Costituzione, come è stato fatto in Francia. Che ne pensa?

«Non mi convince perché l'aborto è una libertà individuale, ma è pur vero che garantirla in Costituzione significherebbe rendere anticostituzionali gli obiettori di coscienza. Sarebbe un ottimo escamotage. Quasi quasi…».

Senta, lei è pronta per il Pd.

«Neanche per sogno, sto bene dove sto. Forza Italia ha una visione laica e inclusiva, io ho sempre detto quello che penso e non ho mai ricevuto pressioni. E poi il Pd non è un partito particolarmente coraggioso in tema di diritti. Al parlamento europeo sono stata io a porre il problema dell'identità di genere, mica la sinistra».

Ma il Pd ha proposto il ddl Zan.

«E io l'ho sostenuto».

Sabato Elly Schlein è salita su un carro del Pride.

«È brava e in questo momento vive una congiuntura favorevole, ma più delle persone mi interessano i programmi».

Mi dica tre punti del suo programma ideale in tema di diritti.

«Glie ne dico due. Primo, riconoscimento dei minori a prescindere da dove e come siano nati. Secondo, pagare le donne più degli uomini: aggiustiamo il gap salariale, mettiamo le donne in condizione di essere indipendenti, e rafforzeremo la loro capacità di denunciare le violenze, quindi di arginarle. Ecco cosa dovremmo mettere in Costituzione: che le donne guadagnino non quanto gli uomini, ma un po' di più, così che possano pagarsi gli assorbenti, le terapie ormonali per la menopausa, la cura e l'assistenza durante la gravidanza e l'allattamento. Ci sono donne che non hanno neanche un conto corrente e dobbiamo sentire maschi che straparlano di pensioni che non pagheremo perché le donne non fanno figli?».

Non è preoccupata dalla crisi demografica?

«Ai maschi che lo sono, dico: signori, i figli fateli voi. Noi, per parte nostra, abbiamo già abbastanza guai: la violenza sessuale, la povertà, l'orologio biologico, gli obiettori di coscienza, i maschi che sembrano impazziti. C'è il crollo demografico? Oltre che alle pensioni, a chi lede? La denatalità è un fatto strutturale. È andata così, come dice mia figlia: è diventato il mio mantra».

Significa accettare la realtà?

«Significa non negarla, che è il primo passo per migliorarla».

Perché la politica di questo Paese diffida ancora delle forme d'amore non tradizionali?

«Perché da sempre la sessualità è vissuta con morbosità. In Inghilterra c'è la X, not prefer to mention, per esprimere il proprio genere: essere maschi o femmine non è determinante, quindi non può diventare discriminante».

Lei fa parte di una compagine politica che contribuisce a mantenere i tabù che alimentano quella morbosità.

«Non penso sia colpa dei partiti. In America succede da prima e noi, provincialotti, abbiamo copiato: le posizioni oscurantiste su questi temi non le prendono i partiti, bensì i gruppi e le lobby che li influenzano».

Come i prolife, secondo i quali lei, sostenendo il Pride, sostiene la maternità surrogata.

«Le dico questo: nel 2003 presentai un emendamento alla legge sulla procreazione medicalmente assistita, per la diagnosi pre-impianto, alla quale ero favorevole. Gli ultracattolici mi accusarono di voler legalizzare una pratica eugenetica. Secondo loro, qualsiasi cosa si creasse in laboratorio, andava poi messa nell'utero delle donne, perché tanto, poi, se qualcosa andava storto, potevano sempre abortire. In quel caso l'aborto lo ammettevano».

Insisto: la sua compagine politica include e tollera tutto questo.

«I prolife, come tutti, sono liberi di dire cosa vogliono, ma noi dobbiamo avere chiare le cose che non si possono più mettere in discussione. Sui diritti si deve andare avanti e non indietro: si deve alzare l'asticella, come nel salto in alto».

Dei salti in basso del Papa che parla di frociaggine cosa pensa?

«Gravissimo. Viene da pensare che si sia trattato di uno scherzo dell'intelligenza artificiale».

Lei quando ha cominciato a cambiare idea?

«Il passato non c'è più, il futuro non esiste. Vivo nel 2024 e accolgo la direzione che il mondo ha preso. Ho certe posizioni da anni e le ho affinate ed esplicitate nel tempo, anche perché ho imparato a sentire sempre meno il peso delle linee di partito».

Dove ha preso la tutina blu che indossa nella foto che ha condiviso insieme al suo status sul Pride?

«Su Amazon. Le ali arcobaleno, invece, le ho fatte io».

A Pillon cosa risponde?

«Che è un poveretto senza argomenti».

Le è dispiaciuto non essere eletta all'europarlamento nelle ultime elezioni?

«No. E non perché non ci tenessi, ma mi sono liberata di questa idea colpevolizzante e gravosa secondo cui le preferenze sono un voto solo su di te: dentro, invece, ci sono decine di variabili. E poi, ho fatto tre legislature europee: stavolta è andata così».

Lei sembra felice.

«Sono capricorno e leopardiana, ma mi impegno nel contenere i pensieri negativi. Ogni giorno, verso l'imbrunire, faccio questo esercizio: elenco le cose buone, ricaccio via quelle cattive». —

Con la corona di santini
Alessandra Mussolini con indosso la corona di santini elettorali durante una manifestazione elettorale di FI.



La crisi demografica
Ai maschi dico: signori, i figli fateli voi. Noi, per parte nostra, abbiamo già abbastanza guai



Sulla Schlein
Elly è brava e vive una congiuntura favorevole, ma più delle persone contano i programmi

Troppe defezioni tra i docenti, il ministero arruola gli ex insegnanti
La protesta dei commissari: "I nostri compensi sono fermi dal 2007"

I prof in pensione salvano la maturità Saranno uno su 7



I precedenti

1. Da quest'anno, i militari (carabinieri compresi) con particolari profili possono essere richiamati dalla pensione
2. Il decreto «milleproroghe» prevede la possibilità di reintegro dei medici pensionati, ma non in posizioni apicali
3. In Sicilia ci sono 40 strutture statali senza dirigenti e la Regione ha affidato incarichi a pensionati

IL CASO

GRAZIA LONGO
ROMA

Tra i professori d'esame ci sono troppe defezioni: alla maturità arrivano in soccorso i docenti in pensione da non più di tre anni. Un nutrito drappello considerato che rappresentano il 10-15% dei commissari. I numeri sono forniti dall'Associazione nazionale presidi (Anp in sigla) e dall'Ufficio scolastico regionale del Lazio.

«Come ogni anno - spiega Mario Rusconi dell'Anp - circa il 10-15% dei docenti rinunciano, per varie ragioni, perché hanno altri impegni o perché malati, insomma è un fatto fisiologico. Ricorreremo quindi ai pensionati che hanno fatto domanda per fare il commissario o il presidente di commissione». E la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio Anna Paola Sabatini conferma: «Tra i professori in pensione sono arrivate diverse candidature, che rappresentano circa il 10% del totale nella nostra Regione. Si tratta di un'importante risorsa perché i pensionati hanno un'esperienza e una serie di competenze che in questo modo non vanno disperse. Tanto più che l'esame di maturità, oltre che sostanza, è un atto di formalità».

Fino a 1250 euro per i sostituti, oggi la riunione plenaria delle commissioni

Per chi ha lasciato la scuola da non più di tre anni si tratta, inoltre, anche di un'opportunità economica. I compensi, stabiliti da un decreto del 2007, vanno dai 1249 euro lordi per i presidenti ai 911 euro per i commissari esterni, con maggiorazioni in base alle distanze da percorrere. Per i commissari interni il compenso è di 399 euro lordi.

Oggi è prevista la riunione plenaria delle commissioni in vista degli esami di Stato che prenderanno il via mercoledì 19 giugno alle ore 8,30. Il presidente, dopo aver verificato la composizione delle commissioni e la presenza dei commissari, comunicherà i nominativi dei componenti assenti all'Ufficio scolastico regionale. Durante la riunione verranno anche individuati e definiti gli aspetti organizzativi delle attività previste durante i giorni dell'esame, in particolare, la data di inizio dei colloqui per ciascuna classe e, in base al sorteggio, l'ordine di convocazione dei candidati. Come ogni anno c'è il timore di defezioni tra i commissari d'esame e già in questi giorni gli Uffici scolastici regionali hanno aperto le iscrizioni per i docenti supplenti che intendono far parte delle commissioni d'esame proprio per fronteggiare le rinunce che sono attese numerose anche quest'anno da parte dei professori di ruolo. Alcuni Usr, come quello del Lazio, hanno aperto le iscrizioni per le supplenze anche ai pensionati, come prevede la normativa nazionale. Le lamentele principali dei commissari designati riguardano l'assegnazione in scuole molto distanti tra loro all'interno dello stesso Comune, senza riconoscimento di rimborsi per gli spostamenti, e i compensi rimasti fermi dal 2007.

Nonostante siano state intensificate le verifiche sui certificati medici presentati dai commissari che rinunciano all'incarico, le defezioni non mancano. Di qui, quindi, il ricorso ai pensionati. Gli esami di Stato quest'anno interesseranno 526.317 studenti che verranno esaminati da 14.072 commissioni, per un totale di 28.038 classi. Si parte dopodomani con la prima prova, uguale per tutti, e si prosegue il giorno successivo, con prove diverse secondo le discipline caratterizzanti i singoli percorsi di studio. Dal lunedì successivo è previsto il colloquio. Per alcuni studenti, però, l'inizio dell'orale slitterà a causa dei ballottaggi, poiché i Comuni al secondo turno tornano alle urne domenica 23 e lunedì 24. —

PRIMA PROVA

Mercoledì mattina 526 mila alunni tornano sui banchi

Mercoledì, saranno oltre 526mila gli studenti che si misureranno con la Maturità. Dal 2023 c'è stato il ritorno pieno al regime pre-pandemia, con due prove scritte a carattere nazionale (decise dal ministero), una terza prova solo per gli indirizzi in cui è prevista, colloquio orale in chiave multidisciplinare, commissioni composte da tre commissari interni e tre esterni e con un presidente esterno. Il colloquio si svolge dopo gli scritti e riguarda anche l'insegnamento trasversale dell'educazione civica. Si tratta di un colloquio in chiave pluri e interdisciplinare: in poche parole, la commissione valuta sia la capacità del candidato di cogliere i collegamenti tra le conoscenze acquisite sia il profilo educativo, culturale e professionale dello studente. Quest'anno saranno 526.317 gli studenti coinvolti nelle prove - 512.530 candidati interni e 13.787 esterni - mentre le commissioni sono 14.072, per un totale di 28.038 classi. Questa la ripartizione dei candidati per tipologia di percorso di studio: Licei: 266.057, Istituti Tecnici: 172.504, Istituti Professionali: 87.756. —

L'INCHIESTA

Baratro assistenza domiciliare

Nel 2030 i non autosufficienti saranno 5 milioni ma l'aiuto a casa per molti rimane un miraggio E il servizio offerto è di appena 18 ore l'anno contro le 20 al mese previste dagli standard Ue

PAOLO RUSSO

L'italiano tipo il prossimo decennio sarà un ultrasettantenne, con ancora un bel gruzzolo di anni davanti a se ma sempre più pieno di acciacchi. Perché se le persone non autosufficienti sono già 2,9 milioni diventeranno 5 milioni su 20 milioni di over 65 nel 2030. E non bisogna essere illustri epidemiologi per capire che andrà aumentando anche la popolazione che necessita di essere curata e assistita in casa propria. Ma l'Adi, l'assistenza domiciliare integrata, resta un miraggio per i più.

Anche se, a vedere chi ne ha usufruito almeno una volta durante l'anno, non siamo poi troppo distanti da quel target del 10% della popolazione ultrasessantacinquenne indicato dalle linee guida internazionali e anche dal Pnrr, che per potenziare i servizi a domicilio stanzia un bel gruzzolo, pari a 2,7 miliardi.

L'ultimo rilevamento di Agenas, di pochi giorni fa, parla infatti di 529mila anziani in più che hanno beneficiato dell'Adi nel corso del 2023, che sommati ai 459mila in carico l'anno precedente fanno quasi un milione, 988mila per l'esattezza, pari al 6,9% degli over 65. Bene si dirà. «Nemmeno per sogno», replica secco Alessandro Chiarini, presidente Confad, il Coordinamento nazionale delle famiglie con disabilità, ossia uno che i problemi li tocca con mano quotidianamente. Che il quadro sia tutt'altro che edificante ce lo mostra con altri numeri. Quelli di un rapporto del ministero della Salute che, quantificando in circa due milioni la quota di popolazione assistita in un anno a domicilio, svela poi l'arcano, indicando in sole 18 ore l'anno quelle di assistenza offerte contro le 20 minime, ma mensili, ritenute a livello internazionale necessarie per consentire a un non autosufficiente di restare a casa senza peggiorare. Diciotto ore contro le 2.404 che servirebbero come minimo sindacale, ossia lo 0,7% di quel che sarebbe necessario, tanto per capirsi meglio. E le cose vanno ancora peggio dopo la pandemia.

Una recente indagine dell'Osservatorio malattie rare ha rilevato che nel 60% dei casi le prestazioni sono molto diminuite e in un altro 8% si è comunque avuta una riduzione delle ore erogate. Insomma in 7 casi su dieci si è persino andati indietro anziché avanti.

Secondo un sondaggio della Confad, durante la pandemia il 65% degli intervistati ha dichiarato di non aver avuto nessun contatto con i centri di riferimento, con la drammatica conseguenza che non è stato attivato nessun servizio (fisioterapia, logopedia, infermiere, operatore socio sanitario, educatore). Nel 74% dei casi non c'è stata nemmeno un'offerta di assistenza da remoto e i servizi sul territorio hanno evidenziato uno stato di carenza tale per cui nell'80% dei casi i servizi non erano previsti oppure, se attivi, sono stati interrotti.

Un problema per chi ha bisogno di assistenza e un costo maggiore per le casse dello Stato, «visto che dove si fa meno Adi aumentano i ricoveri», fa notare Salvatore Pisani, epidemiologo e direttore del centro studi Fismu, sindacato dei medici territoriali. «E quando si leggono quei numeri risibili sulle ore di Adi da erogare agli anziani bisogna considerare che il problema è ancora più grave al Sud , dove - spiega ancora Pisani - sia per ragioni culturali che per le difficoltà a sostenere le spese della retta in Rsa, molti anziani non autosufficienti vengono assistiti in casa, con grande sacrificio dai familiari».

Comuni e Servizio sanitario nazionale, si sa, sono da sempre alle prese con buchi di bilancio «e a pensar male si potrebbe dire che questa è la causa della disinformazione sul come attivare i servizi, che raramente Asl e Comuni comunicano a chi ne avrebbe diritto», spiega a sua volta Chiarini.

E poi, l'assistenza domiciliare «è molto tarata sulla popolazione anziana, disapplicando di fatto la legge 328 del 2000, che affida ai Comuni il compito di attivare progetti di vita indipendente anche a persone di età inferiore, mentre l'assistenza a ragazzi e bambini sotto i 14 anni spesso non è proprio contemplata», denuncia sempre il presidente Confad.

C'è poi il problema di chi eroga l'Adi, sempre più affidata a cooperative private, «che spesso contingentano il personale, magari inviando operatori socio-sanitari anziché infermieri, fisioterapisti e medici», precisa Chiarini.

Ora il Pnrr dovrebbe aiutare ad implementare l'offerta di servizi. Ma ancora una volta si rischia di far messa senza il prete, perché sul mercato scarseggiano proprio infermieri e fisioterapisti. Le figure cardine di un'assistenza domiciliare negata, offerta a un numero maggiore di italiani, ma sempre più con il contagocce. —

In pandemia, il 65% degli intervistati non è mai stato contattato dai servizi

Servizi sempre più affidati ai privati, che lesinano sul personale qualificato

I numeri

1.988.000
Sono gli over 65 che hanno beneficiato dell'assistenza domiciliare nel 2023

18
Le ore di affiancamento erogate in un anno a ciascun anziano contro le 2404 necessarie

60%
È la quota di prestazioni diminuite, cui si aggiunge l'8% di riduzione delle ore

74%
Sono gli anziani che non hanno nemmeno ricevuto la proposta di attivazione del servizio



Fallimento L'assistenza domiciliare in Italia è risultata fallimentare a causa della mancanza di fondi e della scarsa pubblicità dei servizi

IL DECRETO LEGISLATIVO DEL GOVERNO

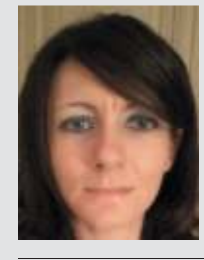
Un miliardo al "Patto per la Terza età" ma ne servirebbero almeno cinque

Il «Patto per la Terza età» varato dal Governo a fine gennaio a mezzo di decreto legislativo, prosegue sulla strada dell'assegno anziché imboccare quella più proficua del finanziamento dei servizi. E come se non bastasse porta in dote appena un miliardo di euro, quando secondo le associazioni dei familiari di persone non autosufficienti, solo la legge «33» del 2023 sul Sistema nazionale di assistenza agli anziani ne richiederebbe 5-7. Pochi soldi stanziati: la metà se ne va per l' «assegno di assistenza» da 850 euro al mese, che si somma a quello di accompagnamento destinato agli over 80 «con un livello di bisogno assistenziale gravissimo» e un Isee non superiore a 6 mila euro. Il restante mezzo miliardo si disperde in mille rivoli, dal sostegno ai familiari che prestano assistenza ai loro cari, all'aiuto agli anziani alla ricerca della compagnia di un cane o un gatto. PA.RU. —

La battaglia quotidiana di Carla, chimica che abita a Rieti: "Tutto ricade sulle mie spalle"

"Costretta a mettermi in aspettativa Senza di me, mamma sarebbe morta"

LA STORIA



CARLA DOMINICI
IMPIEGATA CHIMICA

«In un anno, l'Asl ha erogato meno di 20 ore di assistenza domiciliare. Se non ci fossi stata io, mia mamma non sarebbe sopravvissuta». Carla Dominici vive a Rieti e per supplire alle carenze dello Stato ha dovuto fare tante rinunce. Anche con il lavoro, per Carla non è facile. «Sono impiegata in un ente pubblico come chimica. Ho un po' di flessibilità in entrata, anziché alle 8,30 posso timbrare alle 10, ma poi devo uscire più tardi. Ho dovuto sfruttare questa possibilità, perché mia madre ha 84 anni, ha problemi cardiovascolari più patologie varie. Oramai deambula con molta difficoltà e per mangiare, lavarsi e alzarsi dal letto ha bisogno di un aiuto costante».

Tra l'altro, l'Adi concessa dall'Asl di sociale ha poco o nulla «perché alla richiesta di avere un aiuto sulle faccende domestiche ci hanno risposto che avevamo un Isee troppo alto. E io mi sono dovuta mettere in aspettativa per assistere mia mamma».

Ma anche l'assistenza sanitaria funziona con il contagocce. «Ogni volta faccio richiesta al nostro medico che ne richiede l'attivazione - spiega -. In un anno abbiamo avuto due visite del pneumologo, perché mia madre è attaccata all'ossigeno per via della Bpco. Altre due volte è venuta la neurologa a seguito di due episodi ischemici, un altro paio di volte il fisiatra, che ha mandato per 10 sedute un fisioterapista». Poi, basta. Poca assistenza sanitaria, quella sociale addirittura zero. Fare la spesa, pulire la casa, aiutare la madre ad alzarsi, lavarsi e vestirsi, «tutto è ricaduto sulle mie spalle. Le amicizie ci sono, ma non è facile avviare una relazione stabile con qualcuno che accetti di condividere con te tante difficoltà». PA.RU. —

Alla richiesta di avere aiuto, dall'Asl ci hanno risposto che avevamo l'Isee troppo alto

IL REPORTAGE

La scuola della speranza

La nuova vita di Settime, piccola Riace sulle colline dell'Astigiano
Così i figli dei migranti hanno salvato l'istituto che rischiava di chiudere

VALENTINA MORO
LAURA SECCI
SETTIME (ASTI)

«I miei migliori amici sono Gioele, che è un po' furbetto, Michela che ama tanto i marshmallow e Saad». Malik ha sette anni e a casa, con il fratellino Kalid, parla in dialetto nigeriano yoruba. Ma in classe no. Solo in italiano, e ogni tanto in inglese che per quasi tutti non è una lingua straniera. Del resto, nel mosaico di culture che anima la scuola elementare di Settime, piccola Riace astigiana di poco più di 550 abitanti, di straniero non c'è proprio nulla. Un aggettivo che si riserva solo a qualcosa o qualcuno che non si conosce. E Gioele, origini albanesi e romene, Michela, nigeriana e Saad, con genitori marocchini naturalizzati italiani, si conoscono tutti benissimo. Occhi e mani che si incrociano ogni giorno con la stessa dose di allegra curiosità di chi ha un mondo da scoprire. A condividere l'aula a settembre saranno 11 bambini, con un'età che va dai sei ai dieci anni, arrivati da Romania, El Salvador, Togo, Nigeria e alunni con genitori originari del Marocco. Nessun italiano di prima generazione. Minacciata dal calo demografico, la scuola era a rischio chiusura: a salvarla sono stati loro. «Viviamo come fratelli che tra le difficoltà imparano a crescere e volersi bene», scrive Aldo Kola, 10 anni, albanese, sul giornalino scolastico «Vita da plu-riclasse».

Khalid ha nove anni ed è nato a Lagos, in Nigeria. È arrivato da piccolissimo in Italia dopo quasi 7 mila chilometri di viaggio. Da quel momento è sempre vissuto in provincia di Asti. «A scuola mi trovo bene con i compagni, anche se quelli della classe prima non sanno leggere e scrivere. Io sì», racconta orgoglioso. L'ultima arrivata si chiama Rahma, ha sette anni e viene dal Togo. In pochissimo tempo è ha imparato a leggere e scrivere in italiano: «Ogni volta che scopre una parola nuova le si illuminano gli occhi», racconta la maestra Raffalla Mentigazza, insegnante e referente della scuola. Con alunni di età, provenienze e lingue differenti le problematiche non mancano, ma si superano ad esempio con programmi personalizzati. Malik e Kalid insieme alla sorella maggiore Alima e ai genitori fanno parte del progetto Sai (Servizio Accoglienza Migranti) della onlus astigiana Piam, che accoglie rifugiati politici e richiedenti asilo. «Quest'anno abbiamo quattro ospiti in età scolare. Grazie alla loro presenza la scuola rimarrà aperta anche il prossimo anno», spiega Michele Biava, coordinatore del progetto Sai in capo al Comune di Chiusano d'Asti. Sui banchi saranno una decina, superando di poco la soglia minima regionale di 8 alunni per tenere aperta una scuola. Le elementari avevano già rischiato di chiudere più di dieci anni fa, poi nel 2011 grazie a un progetto Sprar del Piam e all'allora sindaco Guido Rosina il Comune ha iniziato a ospitare famiglie di rifugiati politici e richiedenti asilo con figli piccoli. Con l'aiuto della dirigente scolastica Alessandra Longo e le maestre la scuola ha ripreso vita. «I bambini che all'inizio non conoscevano una parola di italiano si sono integrati velocemente», ricorda Rosina, oggi in minoranza in Consiglio comunale. Dall'istruzione ai bambini si è passati anche a

Gli alunni della scuola elementare di Settime, nell'Astigiano. A tenere aperte le aule è la presenza di 11 bambini, con un'età che va dai 6 ai 10 anni, da Romania, Albania, El Salvador, Togo, Nigeria e Marocco



MICHELE BIAVA
COORDINATORE PROGETTO SAI

> Quest'anno abbiamo 4 ospiti in età scolare grazie a loro la scuola rimarrà aperta anche il prossimo anno

GUIDO ROSINA
EX SINDACO DI SETTIME

> I bambini che all'inizio non conoscevano una parola di italiano si sono integrati velocemente



quella per i genitori grazie ai corsi di italiano per stranieri nell'istituto. Pian piano si è superata la diffidenza dei genitori italiani. Durante l'anno la classe ha partecipato a vari progetti «come quando siamo andati in cascina per imparare a fare il pane», ricorda Manuela, nove anni, di origini nigeriane. Per i bimbi del progetto Sai le attività continuano dopo il suono della campanella con i corsi di pallavolo e pallacanestro e il centro estivo organizzato alla Polisportiva di Cossombrato, paesino vicino. «A me piace giocare a basket, anche se qualche volta prendo la palla in faccia», ride Malik. Negli anni passati gli iscritti erano arrivati a 51 con quattro classi. Le amministrazioni che hanno succeduto la giunta Rosina non hanno ritenuto il progetto una priorità e ora l'apertura della scuola si valuta di anno in anno: non è certo che nel 2025/2026 ci siano abbastanza iscritti per tenerla in vita. I bambini di Settime dovranno così andare nelle scuole di paesi vicini come quella di Cinaglio. L'attuale sindaco Pierluigi Musso spiega: «Per ora non abbiamo chiesto la deroga rimettendoci alla decisione della scuola, Cinaglio è vicino e i bambini potranno andare alle elementari con lo scuolabus del Comune». «Noi ci battiamo per continuare a garantire uno spazio per i nostri alunni», dicono gli insegnanti e la dirigente scolastica Giuseppina Claudia Cerrato. Tutto dipenderà dall'arrivo di nuovi bambini. Da qualunque parte del mondo. Chissà, magari proprio da Settime. E forse finiranno in cantina frasi esauste come «modello di integrazione» che spesso inzuppiamo in esempi frusti. Perché come dice Kalid delle elementari di Settime, smorzando la troppa attenzione: «Qui è una scuola. Ce ne sono tante». —

LA STORIA

Laura Eduati

La scoperta del cinema e Venezia I sogni dei miei studenti migranti

Leggere i temi della mia futura scrittrice nigeriana è come entrare in trance Amir invece non conosce Disney e Chaplin, ma è ipnotizzato da un film muto

LAURA EDUATI

Domenica scorsa la mia futura scrittrice nigeriana ha indossato una parrucca dai capelli lunghi e azzurrini e poi è andata a Venezia per la prima volta nella sua vita. A dire il vero, non era affatto contenta di andare a Venezia e ha provato inutilmente a convincere gli amici a prendere un biglietto per Roma perché lei pensa che occorra cominciare sempre dalle capitali. Strana idea quella di visitare Venezia, scrive nel suo tema d'inglese, velocemente e senza punteggiatura. Il suo potrebbe essere il monologo di Molly Bloom nell'Ulisse, una cascata del tipo ma io non capivo perché dovessimo proprio sprecare la giornata non ho parlato per tutto il viaggio in treno mi parlavano io tenevo il muso perché non mi avevano voluto accontentare poi quando siamo arrivati ho pensato sono in un altro pianeta non avevo capito che questa fosse Venezia non potevamo nemmeno passare dalla folla una cosa incredibile persino il battello sull'acqua non avevo proprio capito ho detto ai miei amici ragazzi ho cambiato idea avete fatto bene questo è un posto spettacolare. Sei molto brava, le dico, ora prova a mettere i punti e le virgole. Quando torno dopo una ventina di minuti il testo si è allungato a fisarmonica, ancora un flusso di coscienza. Leggere i suoi temi è come entrare in trance. Della futura scrittrice nigeriana Amir dice: «È la mia professoressa». Amir proviene da un Paese africano di lingua inglese, ma a differenza della sua compagna di classe parla e scrive usando il pidgin, la lingua locale mischiata con l'inglese. Per esempio nel suo tema Amir scrive che non era mai stato al cinema- cheenema -, e insieme alla scrittrice nigeriana hanno deciso un pomeriggio di vedere «Wish» il film animato della Disney, soltanto che Amir non sa cosa sia la Disney e non sa nemmeno chi sia Charlie Chaplin eppure durante la pausa rimane ipnotizzato dagli spezzoni di film muto che il ragazzo afghano propone sulla lavagna multimediale. «Cosa scrivo nel tema, prof?». «Scrivi della tua famiglia». Ha scritto invece una lettera struggente alla madre dove le chiede perdono per le malefatte di quando era bambino. Mamma, perdonami, ero solo un bambino testardo ti prego ti voglio bene sei la mia mamma cara. «Cosa combinavi, Amir?». «Andavo in giro per la città e lei non sapeva mai dov'ero». «Rubavi? Facevi cose così?». «No, no, stiamo scherzando». Amir è bravissimo a sembrare il ragazzo più scanzonato della terra. Quando sono con i miei amici neri sto bene, poi esco di casa e sento che la gente mi guarda perché sono nero e sto male una volta durante la pioggia una macchina mi ha bagnato dalla testa ai piedi passando le mie reazioni sono sempre forti non mi controllo gli ho messo lo zaino di fronte la macchina lui ha abbassato il finestrino chiedimi scusa ho detto chiedimi scusa altrimenti non tolgo lo zaino lui non chiedeva scusa una signora diceva lascia stare meglio che fai finta di niente per fortuna mi ha aiutato ma lui non ha chiesto scusa perché sono nero. «Non ti ha chiesto scusa perché è maleducato e forse razzista. Non vedi che il problema è suo?». Amir non è convinto. Quando usciamo, inforca la sua bici e segue a pochi metri di distanza la mia futura scrittrice nigeriana. «Veloce, Amir», urla lei con una voce acutissima. Il professore di musica ha tentato di domare la sua stonatura, non c'è stato nulla da fare. Quando prova a cantare i suoi compagni di classe si tappano le orecchie comicamente, lei sembra non accorgersene. Lasciatela scrivere dieci temi al giorno ma non chiedetele di cantare. Siamo tutti convinti che Tada si fosse innamorato di lei, a un certo punto. Lui altissimo e lei piuttosto bassa, lui che parlava soltanto francese e dunque impossibilitato a dire qualcosa di sensato, eppure attentissimo a chiederle sempre la gomma pur di catturare una piccola onda di attenzione. I mesi sono volati e ora Tada sa scrivere in italiano piuttosto bene, con qualche errore di ortografia. L'inizio del suo tema sembra l'incipit di un romanzo: «Abbiamo lasciato la Guinea a mezzogiorno a bordo di un taxi, una battuta dietro l'altra. Alle sei del pomeriggio eravamo nella capitale del Mali, spaventatissimi». Mancano pochi giorni all'esame finale che semplificando chiamiamo ancora terza media, sanno che all'orale mostreranno il loro viaggio a tappe in formato digitale, con le mappe e le foto. L'immagine di Tada sulla copertina lo ritrae seduto sul bordo di un marciapiede, i capelli voluminosi e una espressione di stanchezza. Era in Tunisia, dormiva all'aperto, bande di ragazzini lo picchiavano: «Sono arrivato a pensare: se muoio, va bene; se vivo, va bene. La prima cosa strana in Italia? Tante donne in bicicletta», scrive, «in Guinea le donne non vanno in bici perché abbiamo un detto: donna in bicicletta, tutta una disdetta». «Mi sembra di aver sentito una cosa simile anche in Italia, Tada». —

Sulla Stampa


I miei allievi africani davanti a "Io capitano"
La scoperta che la loro vita è come un film

Laura Eduati, scrittrice e insegnante di italiano in una scuola per stranieri di Padova, tiene per La Stampa un diario in cui racconta la sua classe di studenti migranti.

> **Piccoli scrittori**
> Tada ha imparato a scrivere in italiano piuttosto bene L'inizio del suo tema sembra l'incipit di un romanzo

I MITI DELLO SPORT

IL REPORTAGE



Casa Ferrari

Antonio Fuoco (a sin.), Miguel Molina e Nicklas Nielsen (alla guida) festeggiano la vittoria

AP/LAPRESSE

La Rossa trionfa nella 24 Ore di Le Mans per il secondo anno di fila con Fuoco-Molina-Nielsen Una riconferma nella gara più difficile e spietata, tra meteo instabile, difficoltà e qualche sorpresa

MATTEO AGLIO

La felicità di Elkann



Il presidente della Ferrari, John Elkann: «Il nostro primo e terzo posto a Le Mans sono la testimonianza di come il lavoro di squadra possa rendere possibili traguardi straordinari»

LE MANS

A Le Mans c'è una sola semplice, spietata regola da rispettare: fare più giri di tutti gli altri in 24 ore. Un giorno intero alla massima velocità possibile su un circuito lungo e difficile, con il tempo capace di scorrere rapidissimo o rallentare tanto da sfinirti. Tra giorno e notte, pioggia e sole, imprevisti e sorprese, come un copione scritto da uno sceneggiatore affascinato dal sadismo. La Ferrari numero 50 che taglia per prima il traguardo è solo l'immagine di un trionfo costruito partendo da lontano. Antonio Fuoco, Miguel Molina e Niklas Nielsen finalmente provano sulla propria pelle l'emozione che può dare salire sul podio e guardare il circuito de La Sarthe dal punto più alto. Una riconferma per la Ferrari, che dodici mesi fa aveva conquistato al suo rientro nell'Endurance l'edizione del centenario con l'equipaggio formato da Antonio Giovinazzi, Alessandro Pier Guidi e James Calado, ieri terzi. La storia si è ripetuta, con un numero diverso sul cofano dell'auto e la Toyota di nuovo sconfitta. «Il nostro primo e terzo posto a Le Mans sono la testimonianza di come il lavoro di squadra possa rendere possibili traguardi straordinari – ha festeggiato John Elkann -. Per questo desidero ringraziare tutti i nostri piloti, ingegneri e meccanici che, durante queste durissime 24 ore, hanno dato prova di coraggio e di grande tenacia». Riuscire a trionfare al rientro era stato speciale, ripetersi ancora più difficile e soddisfacente: «Sono felice che, tra l'anno scorso e quest'anno, tutti i nostri piloti hanno vinto a Le Mans e con loro tutta la Ferrari. Solo una squadra così unita e determinata poteva realizzare questo storico traguardo», ha aggiunto il presidente della Rossa. Ha parlato di tenacia e ne è servita molta per affrontare condizioni meteo imprevedibili, con pioggia e sole che sembravano giocare a nascondino per mettere in difficoltà piloti e strateghi. Come se non bastasse, a poco dalla fine, una portiera della 499P non ne voleva sapere di chiudersi, creando suspence. «Solo a 10 minuti dalla fine ho capito che avremmo potuto vincere – sorrideva Fuoco –. Prima pensi a quello che può andare storto, poi incroci le dita e speri. Era la nostra giornata, ci siamo meritati questa vittoria e ora è il momento per festeggiare». Anche i compagni sulla vettura gemella del team ufficiale hanno fatto i complimenti ai vincitori, sottolineando l'orgoglio di avere scritto tutti insieme una pagina di storia. La folla sotto il podio applaudiva mentre risuonava l'Inno di Mameli, sventolava le bandiere e sembrava di essere tornati al dominio Ferrari degli anni Sessanta. Memorie in bianco e nero che acquistavano colori vividi. Nielsen ricordava poco dopo l'ultimo giro: «È stato lunghissimo, come tutta la gara». Un gioco di intelligenza, nervi e quel pizzico di fortuna necessaria per vincere. Il fatto che la Toyota sia passata sotto alla bandiera a scacchi appena 14 secondi dopo la Ferrari fa capire quanto anche i dettagli abbiano fatto la differenza.

Fuoco, uno dei protagonisti “Era la nostra giornata abbiamo lavorato tanto”

14
i secondi di vantaggio della Ferrari su Toyota i dettagli hanno fatto la differenza

«La 24 Ore di Le Mans è una corsa speciale – tagliava corto Fuoco -. Tutti e tre abbiamo lavorato un anno duramente per arrivarci preparati alla perfezione. È stata la gara più bella della mia vita, pazza, non mi ha permesso di perdere la concentrazione nemmeno un minuto». La tensione si è sciolta e gli occhi riempiti di lacrime quando ha raccontato i pensieri dopo il traguardo: «È difficile spiegare ciò che passa per la testa, ricordi e tante emozioni. E una dedica per una persona che non c'è più» si è commosso ricordando il padre. Charles Leclerc ha voluto fargli i complimenti sui social: «Contentissimo per te. Te la meriti, sei un grande. Tuo papà sarà felicissimo da lassù, ti voglio bene».

È la favola a lieto fine di Le Mans, dove gli eroi devono affrontare mille difficoltà per vincere contro tutto e tutti. Una storia che dura un giorno e che non riesce a contenere le emozioni. «È incredibile» non trovava le parole Molina, l'altro volto dei tre moschettieri in rosso. Sfilavano verso il podio sulla Hypercar orgogliosi di avere dimostrato che non esistono sogni che non si possono realizzare. «Cosa faremo ora? Semplice, festeggeremo, anche se non sappiamo ancora come – rideva Fuoco -. A inizio stagione dicevamo che vincere la 24 Ore di Le Mans sarebbe stato più importante del campionato, ora ci siamo riusciti». Allora bisogna prefissarsi un'altra meta. Quei tre ieri hanno dimostrato che, per loro, nulla è impossibile. —

IL COMMENTO

Il demone irresistibile della corsa più bella del mondo

STEFANO SEMERARO

Dici Le Mans e pensi alle ghirlande di fari che la notte scorrono a Mulsanne o alla Tertre Rouge, rombando o sibilando, ai fan accampati dentro le curve, fra gli alberi, a un soffio dalla morte. La gara più famosa e bella del mondo, nata nel 1923 dalla fantasia sfrenata e romantica di Charles Faroux, giornalista, meccanico, ingegnere, campione di biliardo, visionario. Una follia allora lunga 17 chilometri, oggi ridotti a 13, vissuta derapando a un metro dalle case, su strade non asfaltate, cosparse di silicato di potassio perché la polvere, sollevandosi, non soffocasse i piloti. Fuori dal Circuito Bugatti, anche oggi, tombini e semafori, le insidie del traffico quotidiano che possono spegnerti in un amen.

I primi a vincere: Lagache e Leonard, alla media di 92 chilometri all'ora, dopo di loro una striscia esaltante e macabra, festosa e feroce. Levegh che nel '55 decolla e macella 80 spettatori in tribuna; le imprese di Nuvolari e Graham Hill, Pescarolo e Jacky Ickx, campione ribelle che nel 1969 se ne frega della partenza a piedi, e sale con esasperata lentezza in macchina mentre gli altri sono già lontani. Ma 24 ore più tardi vince la gara: per 120 metri, dopo aver fatto più strada che in un anno di F.1.

Le grandi sfide: Ferrari contro Ford nei mitici anni '60, poi Audi contro Peugeot, i re italiani della Sarthe, Pirro e Capello; oggi di nuovo la Ferrari che con un pilota dal cognome che sembra nato per questa gara - Fuoco - sfida e batte Porsche, Cadillac, Bmw e Toyota. Per innamorarsi della Le Mans può bastare il film che le ha dedicato Steve McQueen, il più famoso dei divi sedotti dal fascino arcaico della gara, da Paul Newman a Jack Dempsey, ad Alessandro Del Piero. Per capirla e amarla davvero, bisogna viverla sul posto. Berla tutta senza chiudere gli occhi, sfidando il sonno, girovagando sulla Sarthe, nei campeggi invasi da inglesi e tedeschi, danesi e olandesi, la Ferrari da 300 milioni parcheggiata fuori dalla tenda canadese. Le Mans è brivido ma anche tecnologia, per vincerla bisogna essere veloci e insieme affidabili, sperimentare tecnologie che diventeranno storia comune - i freni a disco, il telaio monoscocca, il turbo, i motori ibridi ed elettrici - per questo dal '50 in poi l'hanno corteggiata tutte le grandi case, Porsche, Mercedes, Jaguar, la Rossa che per 50 anni è rimasta lontana da un pezzo del proprio cuore selvaggio, e da due è tornata a dominare quel demone irresistibile che si chiama Le Mans. —



Steve McQueen a Le Mans

L'INTERVISTA

Charles Leclerc



Charles Leclerc, 26 anni, alla Ferrari dal 2019, ha vinto 6 Gran Premi in Formula 1

MARCO CANONIERO

“Darei tutto per il Mondiale ci arriverò con la Rossa Lewis? Diventeremo amici”

Formula 1, sogni e sfide del pilota Ferrari: “Già quest'anno abbiamo una chance L'arrivo di Hamilton è un grandissimo segnale che mandiamo all'esterno”

JACOPO D'ORSI



La vita in Italia
A Maranello dormo da un amico, adoro Milano e la Toscana Di voi apprezzo la semplicità

Le corse
Mi sveglio ogni mattina con un solo pensiero, vincere Mi definirei veloce e intuitivo

La musica
Suonare il piano mi aiuta a staccare Ho imparato da solo durante il Covid

Il prossimo compagno



Lewis Hamilton, 7 Mondiali, dal 2025 sarà in Ferrari: «Tanti mondi ci uniscono, come la musica. Ha ascoltato i miei brani, dice che gli piacciono»

Dopo sei anni, Charles Leclerc ormai ha una seconda pelle rossa. Arriva la notizia del trionfo Ferrari a Le Mans e lui è tra i primi a complimentarsi via social: «Siete i migliori». Poi un pensiero per l'amico Antonio Fuoco: «Contentissimo per te. Tuo papà sarà felicissimo da lassù, ti voglio bene».

Charles, adesso tocca a voi della Formula 1: quando vincerete il Mondiale?

«Negli ultimi 7-8 mesi nessuno è migliorato quanto noi, ma dipende anche dagli altri. Io ci credo».

Il 2024 può ancora essere l'anno buono?

«Abbiamo una chance tra i costruttori. E tra i piloti spingerò fino alla fine».

A cosa sarebbe disposto a rinunciare pur di diventare campione del mondo?

«Assolutamente a tutto. A qualsiasi cosa, perché vincere il Mondiale e farlo con la Ferrari è l'obiettivo della mia vita».

Lei quanto è disposto ad aspettare a Maranello?

«Tutto il tempo che servirà. Questo è il team che mi ha fatto sognare da bambino e ha creduto in me quando ero giovane, farò di tutto perché accada il prima possibile».

Com'è il suo rapporto con il presidente John Elkann?

«Ci parliamo spesso, mi dà tanti consigli, in un certo senso mi ha visto crescere».

In passato l'ha anche tranquillizzata?

«Sicuramente ma questo riguarda la Ferrari in generale. La cosa più bella del mondo è che qui c'è passione, sai che tutti danno il 200%. A volte questa energia va gestita e John in questo ci ha sempre aiutato».

Lei spesso ha elogiato Frederic Vasseur: il team principal può essere definito come un suo secondo papà?

«Mi ha accolto in F1 all'Alfa Romeo e mi conosce da molto prima, ci unisce un legame speciale che va oltre quello che succede in pista. Condividiamo tutto. Anche se in pista abbiamo un rapporto professionale che va molto bene. Quindi secondo papà non lo so».

Quando le ha detto che avrebbe assunto Lewis Hamilton per il 2025 come ci è rimasto?

«La vedo come una super opportunità, per me e per il team, ma anche per il nostro sport. Avere un sette volte campione del mondo in squadra è un grandissimo segnale che mandiamo all'esterno».

D'accordo, ma il primo pensiero?

«Beh non è stata una sorpresa, sapevo da tempo che c'erano discussioni».

Perché per lei è un'opportunità?

«Mi motiva tantissimo a dimostrare di cosa sono capace e potrò imparare da uno dei migliori piloti di sempre».

Per Carlos Sainz invece è stata una mazzata.

«Con Carlos dopo tanti anni ho un bellissimo rapporto. Da un punto di vista personale mi è dispiaciuto molto quando ho saputo la notizia, d'altro canto quando firmi con un team c'è una data di scadenza, non sai quanto lontana ma prima o poi arriva e bisogna accettarlo».

Vasseur ha detto che lei e Lewis siete in «luna di miele»: è suo amico?

«C'è grandissimo rispetto, oltre che una buonissima relazione, però forse non ci vediamo così tanto da essere amici. Sono convinto che il nostro rapporto diventerà più stretto quando arriverà in Ferrari, ci uniscono tanti mondi. Anche la musica».

Quando vi siete incontrati a Melbourne gli ha fatto ascoltare anche il suo primo mini-album, «Dreamers», realizzato in collaborazione con il pianista francese Sofiane Pamart?

«Sì ma conosceva già la mia musica, mi ha scritto quando sono uscite le prime cose, ne discutiamo abbastanza».

E gli piacciono?

«Certo... Almeno a me ha detto così, poi dopo non so». (ride)

È vero che ha imparato da solo a suonare il pianoforte?

«Sì, soprattutto durante il Covid».

Cos'è la musica per lei?

«Significa tanto, è il miglior modo per staccare. Sono la persona più fortunata del mondo a fare questa vita in cui ci muoviamo sempre, che però può anche essere impegnativa e a volte bisogna prendersi dei momenti per se stessi. Il piano mi aiuta».

Torniamo alla F1: descriva Hamilton e Max Verstappen con due aggettivi.

«Veloci tutti e due, ovviamente. Per Lewis aggiungerei calcolatore, si dice?».

Sì, in pista o fuori?

«In pista. Nel modo in cui si muove, come mette la macchina quando si difende o attacca, capisci tutta l'esperienza e il pensiero che c'è dietro».

E Max?

«Aggressivo. Lui è più del tipo: se c'è spazio ci vado e basta».

Lei come si descriverebbe?

«Veloce anche io. E intuitivo: in certi momenti guido tanto con l'intuizione, soprattutto in qualifica, è qualcosa che mi caratterizza».

Si sente il migliore?

«Vado a dormire e mi sveglio ogni mattina con il pensiero fisso di vincere, secondo e terzo posto non mi interessano, però non mi paragono tanto agli altri. Lo facevo più in passato ma poi ho capito che la cosa migliore è concentrarsi su se stessi e anche lavorare sulle cose che vanno meno bene, lo faccio sempre».

Agli Europei tifa Italia o Francia?

«Bella domanda...».

È un modo infallibile per capire se ormai si sente un po' italiano.

«Non sono un grande tifoso di calcio, vedo soprattutto le finali, ma adesso direi che sono un po' più sull'Italia».

Ha preso casa a Maranello?

«Una base ancora non ce l'ho, alla fine vengo qui un giorno alla settimana per lavorare al simulatore e l'indomani rientro a Montecarlo».

Dove dorme, se non siamo indiscreti?

«C'è un amico strettissimo che mi ha accolto tanto tempo fa, di solito mi fermo da lui. È comodo, a cinque minuti dall'azienda».

Dovesse scegliere una città italiana in cui vivere?

«Mi piace tantissimo Milano, però da pilota Ferrari sarebbe un po' difficile avere una vita normale. Un altro posto che adoro, molto tranquillo, è la Toscana in generale».

Cosa le piace di noi italiani?

«La semplicità. Credo sia per questo che il 90% dei miei amici sono italiani».

Avremo anche dei difetti.

«Molte delle persone che conosco sono abbastanza disordinate ma io le batto, dunque non mi dà troppo fastidio».

L'italiano del momento nello sport è Jannik Sinner, suo concittadino: lo conosce?

«Ci scriviamo spesso, mi ha mandato diversi messaggi quando ho vinto a Montecarlo, un momento che aspettavo da anni, e io ovviamente gli ho scritto per il numero 1. Finora però ci siamo visti solo a qualche premiazione ma siamo d'accordo che a breve andremo a giocare a padel. Anche se per me non sarà una grandissima giornata...». (ride)

Dovreste fare anche un giro di pista da qualche parte.

«Lì forse potrei recuperare».

Cosa le ha scritto dopo il trionfo in casa?

«Congratulazioni, era contento per me».

Da monegasco, che effetto le fanno tanti campioni dello sport e non solo che prendono la residenza nel Principato? Sinner è spesso criticato per motivi fiscali.

«A me fa piacere, conoscere tanti colleghi di altissimo livello è super interessante. C'è tanto da imparare anche da altre discipline».

A proposito: un po' invidia chi gareggia alle Olimpiadi?

«Sarebbe fantastico se ci fosse anche il motorsport, questo sì, ma non vorrei essere nessun altro perché per me è un grandissimo orgoglio rappresentare un Paese così piccolo come il mio. Alla fine, di veri monegaschi, siamo in 10 mila». —

Sinner e la sfida a padel



Il tennista n.1 vive a Montecarlo come Leclerc. «Ci scriviamo spesso, a breve andremo a giocare a padel anche se per me non sarà una grande giornata...»

EF ECONOMIA & FINANZA

Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso all'offerta premium di TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa dedicato a finanza, risparmio, imprese, lavoro e previdenza. Oltre ai contenuti quotidiani del portale, la newsletter settimanale (per registrarsi http://bit.ly/2UX7SFf). —



Zanardi, presidente di Assofond, che rappresenta mille fonderie e 30 mila addetti: "Navighiamo a vista in un mercato fiacco"

"Senza l'ex Ilva va in crisi tutta la filiera La riconversione verde è una necessità"

L'INTERVISTA

CLAUDIA LUISE

«Dobbiamo investire in qualcosa che oggi non è conveniente ma se non si trova una via italiana o europea per la ghisa rischiamo di trovarci senza materie prime». Fabio Zanardi, presidente di Assofond, traccia un quadro per l'anno in corso in vista dell'assemblea di venerdì. E la premessa è che «le fonderie italiane navigano a vista in un mercato fiacco». Assofond rappresenta un settore che conta oltre 1.000 aziende, che danno lavoro a quasi 30.000 addetti generando un fatturato di circa 7 miliardi. Sono le imprese che trasformano la ghisa e altri metalli in componenti intermedi per l'industria. Un secondo livello rispetto alle acciaierie, da cui si approvvigionano.

Come sta andando il 2024?

«L'anno è partito male. Nel primo trimestre registriamo una produzione in discesa del 10% e un fatturato a -12%. Non ci sono segnali di ripresa, il calo degli ordini va ormai avanti dal 2023: il primo trimestre dell'anno scorso è stato l'ultimo positivo. All'inizio c'erano due fattori determinanti: meno domanda e filiere con stock alti da smaltire. Ma poi l'effetto degli stock è terminato e la domanda è continuata a essere veramente bassa».

Quali sono i settori che vanno peggio?

«Non ce n'è uno in particolare. Macchine agricole, meccanica, macchine per costruzioni registrano un meno venti percento nelle rispettive trimestrali. L'auto continua a essere positiva ma lontana dai livelli del 2019. Fortunatamente arriviamo solidi dopo due anni buoni ma se continua così la tenuta del comparto è a rischio».

Quali sono i motivi della crisi?

«Sul fronte dell'energia registriamo ancora un forte gap di prezzo fra l'Italia e il resto d'Europa, molto penalizzante in termini di competitività. E siamo sempre in attesa delle misure promesse per ridare competitività all'industria: i decreti attuativi di Transizione 5.0, oltre che di Electricity e gas release. L'auspicio è che queste misure arrivino presto e che, insieme all'atteso taglio dei tassi, possano contribuire a riattivare gli investimenti. Poi ci sono le questioni geopolitiche».



Fabio Zanardi è presidente di Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese di fonderia italiane

Come influiscono?

«Prima c'era l'attesa per le elezioni europee, ora per quelle americane. Fattori a cui si aggiungono le nuove sanzioni alla Russia».

Perché?

«Dopo un momento di panico nel 2022, quando sembrava che non ci fosse più materia prima, ora siamo in una fase di apparente tranquillità perché abbiamo individuato canali di approvvigionamento dalla Russia senza sanzioni, a cui si aggiunge la ghisa proveniente da Sud Africa, Brasile e Norvegia. Ma dall'anno prossimo le forniture russe dovranno essere ridotte per le nuove sanzioni e dal 2026 saranno completamente vietate. Servono nuovi canali perché circa il 70% arriva proprio dalla Russia (prima della guerra la metà era ucraino). È un problema serio perché restano solo le altre nazioni su cui si concentreranno tutte le richieste e potenzialmente i prezzi saliranno».

È possibile immaginare una via italiana con un risanamento dell'ex Ilva?

«Il quadro sulle materie prime e soprattutto per la ghisa, è complesso perché di difficile reperibilità dovuta sia, appunto, alle complicazioni geopolitiche sia alla transizione ecologica. La ghisa in pani è un prodotto da altoforno. Vedremo bene una produzione italiana e l'ex Ilva potrebbe darci una mano ma c'è un problema».

Quale?

«È ragionevole pensare che possa essere implementata in Italia o in Europa una produzione con emissioni così pesanti per l'ambiente? Lo vedo molto difficile».

Quindi quale può essere la soluzione per l'ex Ilva?

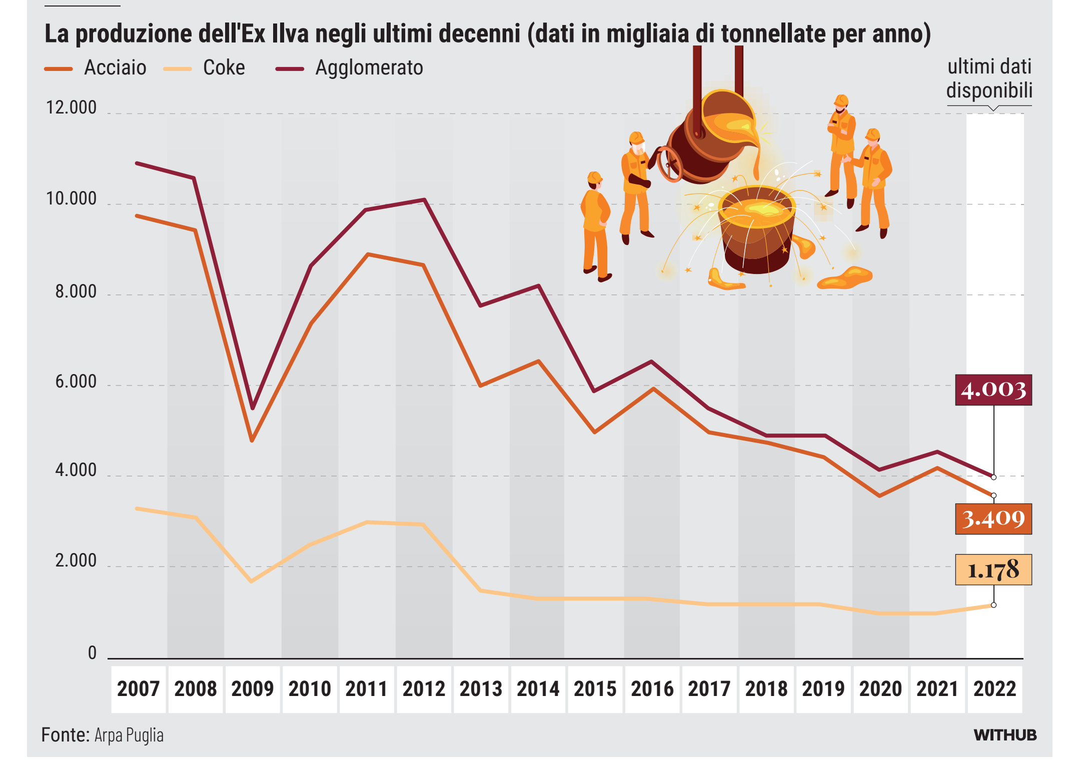
«Lo scenario ideale, e auspicabile, è l'uso di tecnologie innovative che consentano la produzione abbattendo le emissioni e garantendo un'alta qualità. Le tecnologie ci sono, prima si potrebbe pensare a una produzione italiana di acciaio con gas e non attraverso il carbone. E poi utilizzando l'idrogeno».

Ma perché è così difficile?

«Finché non ci sono strette importanti a livello ambientale nel mondo, è una produzione economicamente svantaggiosa. Il rischio, però, è trovarci senza materia prima, quindi dobbiamo muoverci con largo anticipo e garantire così stabilità a tutte le filiere che serviamo».

Quanto tempo ci vorrebbe?

«Non molto. Le tecnologie, appunto, ci sono. L'importante è avere la consapevolezza di voler investire in qualcosa che oggi non è conveniente». —



FISCO

Imu, scade oggi la prima rata Vale 11 miliardi

Scade oggi il pagamento della prima rata dell'Imu 2024: l'acconto vale di circa 11 miliardi di euro. Il saldo andrà versato entro il 17 dicembre e riguarda circa 25 milioni di italiani. Confedilizia calcola che dal 2012, anno dell'istituzione dell'imposta, gli italiani hanno pagato quasi 300 miliardi di euro. Secondo un'analisi della Uil il tributo quest'anno costerà in media 1.022 euro a proprietario, di cui 511 per l'acconto di oggi. —

Sold out anche moto e camion. Oggi al via gli incentivi per taxi e Ncc

Prosegue la corsa ai fondi dell'ecobonus Esaurite le risorse per le auto usate

IL CASO

Dopo l'exploit delle vetture elettriche, per le quali i finanziamenti sono stati prosciugati in 9 ore nel primo giorno di avvio dell'ecobonus il 3 giugno scorso, anche le automobili usate hanno esaurito il plafond messo a disposizione dal ministero delle Imprese e del Made in Italy. Secondo i dati pubblicati sul sito del Mimit, per questa categoria di veicoli, rimangono a disposizione poco più di 900 euro, che non bastano nemmeno per coprire un solo acquisto in più. Situazione simile per ciclomotori e motocicli a batteria, per i quali le risorse stanziate dal governo per il 2024 sono esaurite: rimangono solo 34 euro. Altra categoria sold out è quella dei veicoli elettrici adibiti al trasporto merci, nel cui portafoglio rimangono solo 1.820 euro. Per camion e camioncini a motore tradizionale i fondi degli incentivi rimangono consistenti (circa 26 milioni), mentre 14 milioni sono a disposizione per le due ruote elettriche. Procedono decisamente più a rilento che in passato le prenotazioni delle auto ibride plug-in e delle ibride. Per le prime sono stati impiegati 22 milioni sui 125,7 disponibili, per le seconde 98 milioni su oltre 276,6. In totale il governo ha stanziato un miliardo di euro per gli incentivi ma quasi 300 milioni sono stati già spesi con le prenotazioni effettuate nei primi mesi dell'anno. La disponibilità effettiva, quindi, era di 710 milioni: cifra che secondo la filiera non basta ad affrontare la transizione del settore. A partire dalle 10 di oggi partiranno intanto gli incentivi destinati all'ultima categoria inclusa: i titolari di licenze taxi e Ncc per l'acquisto di veicoli non inquinanti fino a 8 posti. Mercoledì arriverà invece la misura "Ecobonus - Retrofit", rivolta a chi intende installare sulla propria auto impianti a Gpl e metano. R.E. —



Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani

Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del Gdpr (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Domenica 16 giugno 2024 è stata di 101.909 copie



QUANDO LA POLITICA RENDE L'ABORTO QUASI IMPOSSIBILE

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Finito il G7 e con esso la esibita contrapposizione tra Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron, la presidente del Consiglio, per il suo campo, porta a casa l'esclusione dalle 36 pagine delle Conclusioni del richiamo all'importanza dell'assicurare «un accesso effettivo all'aborto sicuro e legale». Quella formula invece compariva nel testo approvato dal precedente G7 di Hiroshima. Si tratta di dichiarazioni politiche, scarsamente impegnative: messaggi e, in questo caso, bandiere sventolate per essere mostrate alle rispettive parti di società. Le conseguenze di una simile dichiarazione, per quel che dice e per quel che invece ha eliminato, si vedranno prevedibilmente in Italia non nella introduzione di nuove leggi, ma nel concreto vivere delle norme già presenti nella legge n. 194 del 1978 (Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza). Una legge che ha superato nel 1981 il referendum che la voleva abolire. Da parte governativa, si nega di volerla modificare; in gioco però è la sua concreta applicazione.

Il tema dell'aborto è oggetto di forti contrapposizioni, che investono anche il livello legislativo e addirittura quello costituzionale. Così in Europa vi sono state proposte nell'ambito del Parlamento europeo di seguire la Francia, che con legge costituzionale ha riconosciuto «la libertà garantita alla donna di accedere a una interruzione volontaria di gravidanza». La norma è stata approvata escludendo testi iniziali che menzionavano un diritto all'aborto. E soprattutto si apre dicendo che «la legge determina le condizioni nelle quali si esercita la libertà … ecc.». È naturale che sia così: la rivendicazione di un diritto all'aborto dice poco se si rimette alle condizioni stabilite dalla legge. Oppure è inaccettabile se vuole intendere che l'interruzione della gravidanza sarebbe una libera facoltà in capo alla donna incinta. Quest'ultima versione, adatta a slogan per le manifestazioni («il corpo è mio e lo gestisco io»), esclude ogni forma di protezione e, tra i diversi ineludibili problemi, ignora quello dei tempi lungo i quali l'embrione si sviluppa divenendo feto per predisporsi alla nascita. Impossibile ignorare la natura dell'embrione e del feto umano, che pure generalmente non si menziona da parte di chi rivendica per sé un diritto all'aborto. Fu una voce laica, quella di Norberto Bobbio, ad osservare che qui non si applica la regola liberale enunciata da John Stuart Mill secondo la quale «su sé stesso, sulla sua mente e sul suo corpo, l'individuo è sovrano». Sarebbe infatti abusivo appoggiarsi a quel sacrosanto principio quando, come nel caso dell'aborto, in gioco vi è anche il futuro di un altro. Di quest'altro è incerta la assimilazione alla nozione di persona, titolare prima di tutto del diritto alla vita: come e a partire da quando? E con quale peso quando vi si contrappongono i diritti e gli interessi della donna? La maggior parte delle legislazioni considera lo sviluppo della gravidanza nel tempo, con diversa regolamentazione man mano che il feto si sviluppa. La legge italiana stabilisce una procedura per ammettere l'aborto, nei primi 90 giorni, in situazioni rispetto alle quali risulta decisiva la valutazione della donna. Successivamente è solo ammesso l'aborto terapeutico (pericolo per la vita della donna o patologie del nascituro). La legge corrisponde alla posizione della Corte costituzionale: «non esiste equivalenza fra il diritto non solo alla vita ma anche alla salute proprio di chi è già persona, come la madre, e la salvaguardia dell'embrione che persona deve ancora diventare».



Ma se la legge n. 194 adotta un ragionevole bilanciamento tra esigenze gravi e contrapposte, quale è la realtà effettiva: quella che incontrano le donne secondo le regole proprie dei primi 90 giorni di gravidanza? E come su quella realtà influirà quello che non dice il documento del G7? La legge italiana non verrà cambiata, ma in che senso evolverà la sua applicazione concreta? La questione riguarda la disponibilità e concreta accessibilità delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale. Vi sono zone in cui il numero massiccio di medici obiettori rende di fatto inoperante il servizio pubblico stabilito dalla legge n. 194. Per questo il Comitato europeo dei diritti sociali ha accolto ricorsi contro l'Italia, costatando che lo Stato non assicura l'applicazione della legge. Non si tratta di mettere in discussione il riconoscimento della obiezione di coscienza. Come ha affermato il Comitato nazionale di bioetica – organo di consulenza della Presidenza del Consiglio – a fronte della mancanza di valori condivisi in materia bioetica essa non può essere sostituita con lo strumento legislativo e le sue procedure maggioritarie. Ma lo stesso Comitato ha riconosciuto che l'obiezione può essere «piegata a strumento di sabotaggio nelle mani di minoranze fortemente organizzate oppure oggetto di abuso opportunistico da parte di singoli», cosicché ha raccomandato «la predisposizione di un'organizzazione delle mansioni e del reclutamento, negli ambiti della bioetica in cui l'obiezione di coscienza viene esercitata, che può prevedere forme di mobilità del personale e di reclutamento differenziato atti a equilibrare, sulla base dei dati disponibili, il numero degli obiettori e dei non obiettori». Ma soprattutto occorre che le singole strutture del Ssn predispongano adeguate misure organizzative, in modo da rimuovere le cause delle molte obiezioni motivate da considerazioni, anche giustificate, diverse da quelle etiche e legate all'organizzazione dei servizi ospedalieri.

Ma, dopo il messaggio che giunge dalla posizione governativa al G7, quale concreto atteggiamento prenderà una Sanità così politicamente condizionata (nomine, promozioni)? Senza toccare il testo di legge, verrà assicurato un «accesso effettivo all'aborto sicuro e legale», oppure verranno mantenute e addirittura apprezzate le attuali difficoltà? L'aria che tira induce a temere che la vicenda svoltasi al G7 non rimanga priva di negativi effetti. —

L'OCCIDENTE DEBOLE E LE NUOVE CREPE DEL G7

NATHALIE TOCCI

Il G7 in Puglia si è svolto sullo sfondo della guerra in Ucraina e in Medio Oriente, della competizione con la Cina e della crisi della democrazia liberale in Occidente, gettando ombre sul futuro del multilateralismo.

Quando Joe Biden entrò alla Casa Bianca nel 2021, voltando pagina dopo gli anni di crisi transatlantica sotto Donald Trump, la speranza era quella di un rilancio del multilateralismo. Centrale in ciò era il G7. L'idea era che si potesse costruire un multilateralismo a cerchi concentrici, che partisse da formati ristretti come il G7 per poi approdare in consessi che riflettessero la realtà multipolare del sistema internazionale. Quel metodo sembrava funzionare: si pensi alle iniziative per ridurre le emissioni di metano o per tassare le multinazionali. Quegli accordi furono raggiunti prima nel G7 sotto presidenza britannica, poi esportati al G20 sotto presidenza italiana, e infine giunsero a gruppi multilaterali più ampi come l'Ocse nel caso della tassazione, o la Cop26 nel caso del clima.

Quel metodo, tuttavia, fu stravolto dall'invasione russa dell'Ucraina nel 2022. Tuttavia, il G7 rimase centrale alla promozione del multilateralismo. Quell'anno, l'Occidente aprì gli occhi sulla necessità di costruire ponti verso le democrazie del sud globale che, pur condannando l'invasione russa, non erano disposte a sanzionare Mosca o a sostenere Kyiv. In questo spirito, la presidenza tedesca del G7 del 2022 per la prima volta invitò leader di Paesi democratici del sud del mondo, tra cui Argentina, India, Indonesia, Senegal e Sudafrica.

Nel 2023, la dimensione globale della guerra in Ucraina cominciò a cristallizzarsi. La guerra in Ucraina – è l'assunto – non rappresenta un confronto tra il nord globale e il sud globale; i Paesi del sud vogliono semmai rimanere non-allineati. L'invasione russa riflette, invece, un conflitto tra l'Occidente globale e l'Oriente globale, con Russia e Cina sempre più vicine. In quel contesto, il G7 fece la sua parte, e mentre i Brics si allargavano a nuovi Stati membri in chiave anti-occidentale, la presidenza giapponese estese le relazioni del G7 invitando le altre grandi democrazie dell'Asia orientale, tra cui Australia, Indonesia, Corea del Sud e Vietnam.

Il G7 del 2024 in Puglia non ha avuto una storia avvincente da raccontare. La frattura globale con la Russia è sempre più profonda; la contesa commerciale tra Usa e Ue da un lato e Cina dall'altro si inasprisce a botta e risposta di dazi; la guerra a Gaza ha accantonato per il momento le illusioni di una normalizzazione delle relazioni tra Israele e Arabia Saudita e messo in luce l'ipocrisia occidentale sul diritto internazionale. E la democrazia liberale sulle due sponde dell'Atlantico è di nuovo sull'orlo del baratro, con l'estrema destra al potere o in ascesa nei principali Paesi europei, e con lo spettro di Trump all'orizzonte.

In questo contesto, il G7 è apparso dolorosamente debole. Pur mostrando una facciata di unità, la coesione politica del G7 ha evidenziato le sue crepe, come emerso con la controversia sui riferimenti all'aborto e ai diritti Lgbtqi nel testo del comunicato finale. L'annacquamento del linguaggio sui diritti civili rispetto al testo consolidato del vertice di Hiroshima del 2023, voluto dalla presidenza italiana, suona come un campanello d'allarme rispetto alle fratture politico-valoriali all'orizzonte. Se le elezioni parlamentari francesi aprissero la strada a un governo di estrema destra, e se il voto presidenziale statunitense vedesse il ritorno di Trump alla Casa Bianca, il G7 sarebbe a pezzi, scisso tra liberalismo e illiberalismo.

L'effetto di questa minaccia si è sentito sui risultati del vertice, e sulla loro assenza. Il G7 ha raggiunto un solo vero accordo, quello sull'uso dei profitti degli asset congelati russi come garanzia per emettere un prestito di 50 miliardi di dollari all'Ucraina. L'accordo era in lavorazione da tempo. È stato raggiunto adesso proprio a causa della crescente paura che il tempo stia per scadere: se le elezioni in Francia e soprattutto negli Stati Uniti aprissero le porte all'estrema destra, è difficile vedere il vertice del G7 del 2025 raggiungere un tale accordo: quella di Borgo Egnazia aveva tutto il sapore dell'ultima cena.

Oltre all'Ucraina, il vertice in Puglia è stato pressoché un nulla di fatto. Sì, i leader del G7 hanno sostenuto il piano di Biden in tre fasi per porre fine alla guerra a Gaza. Ma il Consiglio di sicurezza dell'Onu lo aveva già fatto, mentre sul terreno la guerra non segnala nessuna battuta d'arresto. Nonostante l'approccio dell'Occidente al Medio Oriente abbia inflitto un colpo letale alla sua credibilità nel sud globale, la presidenza italiana ha tentato di seguire il precedente della presidenza tedesca. Ma a differenza del 2022, non si è intravista una coerenza strategica nella lista degli invitati esterni, che hanno semmai mostrato il volto di un potpourri di piccole e grandi democrazie e autocrazie da diverse parti del mondo. Soprattutto, non ci sono stati grandi risultati concreti. Sì, il G7 si è nuovamente impegnato nel Partenariato per le infrastrutture e gli investimenti globali e ha lanciato nuove iniziative, come quella sui sistemi alimentari e sull'energia per la crescita in Africa, ma sono piani poveri sia di dettagli sia soprattutto di fondi. Per volere dalla presidenza italiana, il G7 ha anche lanciato un'iniziativa per contrastare la migrazione irregolare. Se sono queste le basi per rilanciare i rapporti con il sud globale, la strada è tutta in salita.

Il G7 a Borgo Egnazia è stato un G7 sfortunato. Fatta eccezione per l'accordo sugli asset russi, non ha portato altri risultati concreti. Sopratutto non ha offerto una propria narrazione, ma l'ha subita. Ed è quella della crescente minaccia alla democrazia liberale in Occidente. —

IL CAMPO LARGHISSIMO ALL'ESAME DELLA PIAZZA

ALESSANDRO DE ANGELIS

Piazza Santi Apostoli è stata il simbolo della stagione speranzosa dell'Ulivo ma anche il set triste delle ultime campagne elettorali. E sarà il luogo dove domani si svolgerà la prima manifestazione unitaria delle opposizioni in difesa della Costituzione. Ci saranno pressoché tutti, pare anche i centristi. E poi l'Anpi, la Cgil, insomma Bella ciao, almeno per qualche ora.

È il classico atto dimostrativo (la piazza non è così oceanica da prefigurare uno sfoggio di forza), reso possibile da un comprensibile moto di reazione a chi mena le mani in Aula e dall'idea, dopo il voto, di non lasciare al Pd il monopolio dello sdegno. Avrebbe detto Catalano «meglio uniti che divisi». Ma la domanda è se questo atto unitario delle opposizioni, che sui temi della manifestazione erano già in sintonia, è anche, come piattaforma, il primo atto politico di costruzione dell'alternativa. Questo è il vero argomento all'ordine del giorno per il centrosinistra all'indomani del voto e, al tempo stesso, la vera responsabilità del Pd, assodato che gli elettori gli hanno conferito l'onore e l'onore di esserne il perno.

Ci sono un paio di mucche nel corridoio che suggeriscono cautela sull'illusione ottica da campo largo o larghissimo. La prima è il mito della rimonta e l'idea che basta mettere tutti assieme. Cosa più facile quando c'è da dire dei no – alle botte, al pasticcio del premierato, allo scasso dell'Autonomia – più difficile quando c'è da convergere su proposte alternative in merito all'agenda di governo. In verità il campo, nel suo insieme, si è stretto rispetto alle politiche, aldilà dell'ottimo dato del Pd e di Avs. E la contestuale avanzata del centrodestra nel suo insieme dopo venti mesi di drammatica polarizzazione, di allarmi democratici, di uno spartito non dissimile dalla piazza di domani, suggerisce proprio la necessità di aggiornare la piattaforma, dalla resistenza alla sfida: non solo lanciare segnali di pericolo, ma anche proporre, si sarebbe detto una volta, una agenda per l'Italia.

Non è questione di ingegneria organizzativa o di diplomazia tra leadership ma un gigantesco problema politico. Che ha a che fare anche con la seconda mucca: la questione democratica, squadernata dall'astensionismo e rimossa nell'euforia delle percentuali elettorali. Non si è mai visto che una democrazia in crisi sia l'habitat perfetto per la sinistra. Né la sinistra si può rassegnare all'idea del meno siamo, meglio stiamo, perché alle politiche il populismo mobilita di più.

La mobilitazione identitaria, messa in campo finora, ha chiarito chi guida. E tuttavia il campo che parli al paese con spirito maggioritario resta tutto da costruire: al centro dove la débâcle dei terzi poli pone il tema dei moderati, il cui aggancio alla sinistra fu vero capolavoro degli anni Novanta; a sinistra dove l'esito del travaglio dei Cinque stelle è tutto da verificare. Tra una discussione sui due mandati e una riapparizione di Grillo che incontra Virginia Raggi, non è chiaro se il Movimento, ad un bivio esistenziale, evolverà in una forza che, in parte, perde la sua diversità per accettare uno schema di alleanze o se rinverdirà il proprio populismo accentuando gli elementi di radicalizzazione, come lascia intendere il dialogo europeo con i sovranisti di sinistra. Nel cambio di fase, ci vorrà tanta, ma tanta politica. —

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

A fine ottobre nelle sale "Parthenope" di Sorrentino

Parthenope, il nuovo film di Paolo Sorrentino che è stato presentato in concorso all'ultimo Festival di Cannes, «uscirà il 24 ottobre nei cinema italiani e sarà preceduto da un programma di proiezioni speciali di mezzanotte dal 19 settembre». Ad annunciarlo è lo stesso regista in un post su Instagram. A distribuire il film una coproduzione Italia-Francia tra The Apartment Pictures del gruppo Fremantle e Pathé, Numero 10, Piper Film e Saint Laurent. —



IL RACCONTO

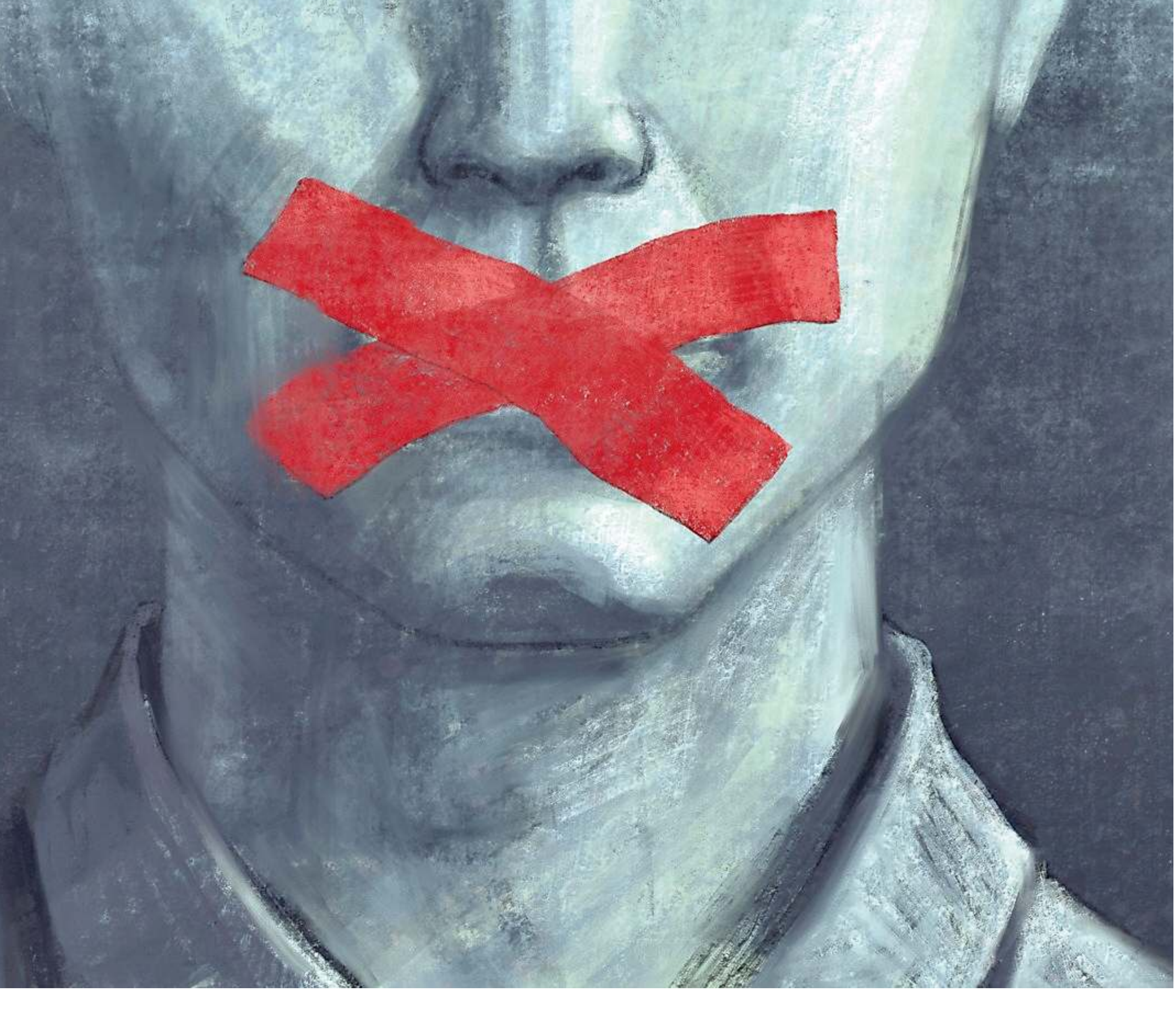
Antonella Lattanzi

Le parole che non vi ho detto

Si balbetta per tanti motivi per la paura degli altri per via della timidezza o quando si è innamorati Scrivere è un modo per superare i propri limiti

ANTONELLA LATTANZI

Se, invece di essere nel 2024, fossimo in uno qualsiasi degli anni '80 o '90 o nel primo decennio del 2000, non potrei essere qui. O meglio potrei esserci. Con questo foglio che mi tremerebbe tra le mani nello stesso modo in cui trema ora, mani più piccole, per esempio, potrei essere qui con un corpo più giovane, i muscoli delle braccia più definiti quando le sollevo per legarmi i capelli, per esempio, potrei esserci con una mente meno fragile, per esempio, una mente spericolata e testarda nello stesso modo di adesso ma molto meno codarda di ora. Potrei esserci ma non potrei parlare. Aprirei la bocca e la prima lettera della prima parola di questo testo – S – mi verrebbe fuori in una ripetizione incontrollata e io paonazza cercherei di farla smettere, sentirei il suono e il respiro che rimbalzano sul diaframma irrigidito mentre ripeto a me stessa col solito tono saccente e scocciato che uso quando parlo con me, Respira, Toni, respira, pensa di essere a danza, ammorbidisci il diaframma, lascia passare il suono, lascia passare l'aria. Toni, cazzo: parla.



Come dice Flaubert nessuno riesce a dare l'esatta misura di ciò che pensa

Ma questa Toni che sono io non mi ascolterebbe. Neanche adesso, dopo tutti questi anni che la conosco, c'è mai una volta in cui mi ascolti.

«Nessuno, mai», scrive Flaubert in *Madame Bovary*, «riesce a dare l'esatta misura di ciò che pensa, di ciò che soffre, della necessità che lo incalza, e la parola umana è come un paiolo fesso su cui andiamo battendo melodie da far ballare gli orsi mentre vorremmo intenerire le stelle». Non so più in quale traduzione di Madame Bovary – l'ho cercata per ore, ma non l'ho trovata – la parola originale "chaudron", qui giustamente resa da Maria Luisa Spaziani con paiolo, era tradotta come tamburo. Ho letto Madame Bovary tante volte, e in tante traduzioni. Quella di Spaziani è la mia preferita. Ma mi è rimasta sempre in testa così, questa frase, come l'avevo letta chissà quando, chissà dove: «La parola è come un tamburo rotto». E quel tamburo era il mio diaframma, è il mio diaframma. Un tamburo incapace di parlare. Del resto, io come filosofia di vita tengo le parole dentro la bocca e non le faccio uscire. Stare zitta è sempre meglio che dire la verità. Chiaro che poi balbetti, mi dicevano gli psicologi. Chiaro che poi balbetto.

Nella mia traduzione di *It* di Stephen King, il ragazzino protagonista si chiama Bill Tartaglia. Chiaro che poi tartaglio.

Se oggi mentre leggo non balbetto o non tartaglio o non "zagajo" come dicono a Roma (c'è un ristorante sul mare, a Ostia, che si chiama "Er Zagaja" e quando ci vado sono contenta di andare da uno come me), se oggi mentre leggo non balbetto (e ancora non ne sono sicura, tanto che mi sembra di sfidare il destino a scriverlo) è perché oggi sono più vecchia, più codarda, più debole. Ma anche più dura. Oggi può ancora capitarmi di balbettare mentre parlo. Ma mentre leggo, non balbetto più (e siccome sono vittima del pensiero magico, sono totalmente preda del pensiero magico, mentre scrivo queste parole penso che da ora in poi non riuscirò più a leggere una riga senza tartagliare, senza "zagajare").

Quando la balbuzie ha un'origine emotiva, balbetti perché hai paura degli altri.

Questa paura me l'hanno insegnata mio padre e mia madre, mentre cercavano con tutte le forze di insegnarmi l'amore. Mi sembrava che ogni volta che mi staccavo da uno di loro, il mondo finisse. Non glielo dicevo, perché balbettavo e non potevo parlare. Ma loro lo sapevano. E, anche se a parole – parole, sempre – mi dicevano che non c'era nulla di cui aver paura, che loro anche quando non erano con me erano sempre con me; io sapevo che, invece, ci credevano. Il distacco, anche di qualche ora, era la morte. Anche per i cani è così. È un'esperienza di terrore. Come per me.

Rimanere in casa, una mano nella mano di tuo padre, una mano nella mano di tua madre, voleva dire essere esposto al dolore totale ma anche all'amore totale. La timidezza che non mi faceva fare amicizia con nessuno era paura. La timidezza era come una fonte da cui sgorgava tutta la mia vita. Se lasciavo la mano di mia madre, lei sarebbe morta.

E infatti succede: a lasciarsi la mano si muore. Nel *Cardellino* di Donna Tartt, per esempio: «La gente per strada e nel parco», scrive Tartt, «si riparava coi quotidiani e le ventiquattrore, precipitandosi su per la scalinata del museo, l'unico posto accessibile e asciutto nelle vicinanze. E c'era qualcosa di festoso e allegro nell'immagine di noi due», il protagonista e sua madre, «che salivamo di corsa i gradini sotto il piccolo ombrello a righe bianche e rosse – veloci, più veloci – come per sfuggire a un qualche pericolo mentre invece gli correvamo incontro». (A me coi miei sembrava sempre di andare incontro a un pericolo, una catastrofe).

Una volta nel museo, madre e figlio si dividono. Così, la madre muore. Mai dividersi. Mai amarsi. Amarsi ti fa balbettare. Amarsi rende la timidezza uno sbarramento e la tua lingua corta e rossa e rigida – ho il frenulo corto, quando sono nata volevano tagliarmelo, mia madre ha detto: «No», non posso tirare fuori la lingua, non ho spazio – e la tua lingua corta e rossa e rigida sbatte contro quel tamburo fesso, quel paiolo delle streghe, rotto, e tu anneghi nel tuo respiro mozzo, nella tua gola che si stringe, e fiato non ne resta più.

A Ostia c'è un ristorante "Er Zagaja" dove mi sento a casa

Mai amare, ho detto. Anzi, ho scritto.

Che enorme bugia. Non si scrivono bugie.

Amare, scrivo adesso. Se no, a che pro. Prendere la timidezza, srotolarla sul foglio come una pasta per fare una crostata, o la pizza. Scrivere balbettando, se così dev'essere, scrivere senza respiro con le lettere che rimbalzano contro il tamburo rotto, contro il paiolo fesso. E poi però visto che è rotto sgattaiolano e strisciano fuori come serpenti velenosi. Sento chiaramente il sibilo della lingua del serpente, e poi lo schiocco. Le parole, infatti, come le creature dell'oltretomba, vivono. —

L'incontro

Stasera alle 21 all'Almo Collegio Borromeo di Pavia la scrittrice Antonella Lattanzi sarà ospite della XXV edizione della Milanesiana, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, dove leggerà il prologo letterario anticipato qui sopra. Seguirà il dialogo tra Milo Manara e Luca Valtorta sulle contaminazioni tra cinema e fumetto. Chiuderà la serata il concerto "Note a margine" di Nicola Piovani. Incontro a ingresso libero con prenotazione su Eventbrite.

Al Politecnico di Torino il progetto Meta Museum

Nasce a Torino il progetto Meta Museum, una ricerca europea coordinata dal Politecnico torinese che unisce patrimonio culturale e neuroscienze. L'iniziativa della durata di tre anni è finanziata dall'Unione europea nel contesto del programma Horizon e coinvolge quattordici partner da dieci Paesi, tra cui il Museo Egizio. L'obiettivo è di studiare con il supporto del metodo neuroscientifico la relazione tra risposte cognitive ed emotive di fronte al patrimonio culturale. Il progetto, oltre che l'Italia, coinvolge Francia, Germania, Grecia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Spagna e Svezia. Una serie di sperimentazioni verrà condotta in molti musei europei, ma anche in corsie di ospedale e in diversi contesti urbani per coinvolgere una fascia ampia di pubblico. Il progetto approfondirà l'incontro con il patrimonio culturale come esperienza trasformativa, nell'ottica di supportare non solo la crescita di tutti i cittadini, ma anche la loro resilienza, empatia e fiducia nel futuro. —



IL PERSONAGGIO

Quando De Michelis disse "a 40 anni sarò ministro" e agli Esteri fu il primo che conosceva l'inglese

Una biografia anticonvenzionale di Paolo Franchi ricostruisce la vita tempestosa del "Giani"

MARCELLO SORGI

C'erano due personaggi nella Venezia politica degli anni '60: il "Giani" e il "Toni": simili e allo stesso tempo opposti. Colti, accademici, conversatori instancabili, coetanei. Il primo un giorno disse: «A quarant'anni sarò ministro». Il secondo cominciò a teorizzare la lotta armata con i suoi studenti all'Università, guadagnandosi il ruolo di "cattivo maestro", figura centrale di una delle più famose inchieste sul terrorismo, condotta dal giudice Calogero, e finendo i suoi giorni in una lunghissima latitanza a Parigi. Il primo azzeccò perfettamente la previsione che lo riguardava. Il secondo, grazie a Pannella, che lo candidò per farlo uscire di galera, riuscì anche a fare un'apparizione alla Camera il primo giorno della legislatura 1983-'87, per poi sparire nel suo esilio, in cui continuò a scrivere, a elaborare teorie e a frequentare gli altri terroristi che nella capitale francese avevano trovato asilo. Anche il primo, un giorno, era già ministro, si sentì chiamare in un boulevard da un suo vecchio amico latitante, Oreste Scalzone, e pensò bene di salutarlo calorosamente e fermarsi con lui a chiacchierare. Un giornalista di *Famiglia Cristiana*, David Sassoli, che avrebbe fatto molta strada, diventando trent'anni dopo Presidente dell'Europarlamento, lo vide e descrisse quell'incontro sul suo giornale. Ne nacque una mezza crisi di governo, rientrata solo perché il ministro scrisse una lettera al presidente Pertini in cui chiedeva scusa della sua leggerezza.

"Giani", in Veneto si dice così, era Gianni De Michelis. "Toni", Toni Negri. E alla figura del socialista scomparso cinque anni fa e definito già nel titolo *L'irregolare* è dedicato il libro di Paolo Franchi (Marsilio editore), una biografia molto poco convenzionale che ricostruisce la vita tempestosa del "Giani". Travolto, come molti altri, da Tangentopoli, e ingiustamente rimasto nella storia solo per la gioia di vivere, i capelli lunghi, la passione per il ballo e le discoteche, a cui a un certo punto aveva dedicato anche un libro che recensiva le migliori in Italia.

La storia comincia con la dura gavetta politica di De Michelis durata vent'anni tra i socialisti della sua città e sorretta da una genialità e una curiosità per il futuro che si manifestano subito. Poi, il colpo di fortuna di trovarsi al momento giusto: il Midas, dove nel 1976 una generazione di dirigenti politici nati nella goliardia universitaria dell'Unuri (i "parlamentini" che saranno spazzati via dall'avvento dell'assemblearismo del '68) organizzano una specie di "golpe" contro la vecchia guardia del Psi, insediando alla guida di un partito agonizzante Bettino Craxi, con lo slogan: «Primum vivere!».

Scorrono nel racconto di Franchi le vicende della fine degli anni '70 e di tutto il decennio socialista degli '80: il "caso Moro", il ritorno al governo dei socialisti con Cossiga e con una Dc necessitata a trovare una maggioranza solida per votare l'installazione dei missili americani "Cruise" a Comiso; l'arrivo di Craxi a Palazzo Chigi, lo scontro con Berlinguer che porterà alla morte improvvisa del leader comunista e al referendum sul taglio della scala mobile voluto dal Pci in sua memoria. Ma mentre Craxi è una sorta di "totus politicus" che alterna strappi a frenate improvvise, De Michelis, che sarà insieme il rivale che diventerà suo alleato e poi di nuovo competitore interno nel Psi, è uno che studia, approfondisce, riflette; si circonda di collaboratori, come lui stesso, che vengono dall'università e hanno forti relazioni internazionali; parla inglese e sarà per questo il primo ministro degli Esteri a non aver bisogno dell'interprete. Mette giù progetti su progetti irrealizzabili come quello di modernizzare le Partecipazioni statali (Andreotti diceva che «nei manicomi esistono due tipi di pazzi: quelli che si credono Napoleone e quelli che vogliono riformare le Ferrovie»). Scopre, in anticipo di almeno vent'anni, la Cina. Approfondendo l'esame delle tendenze demografiche, prevede che l'immigrazione diventerà uno dei problemi più drammatici degli anni 2000. Tal che, alla fine della lettura, nelle ultime malinconiche pagine del libro, traspare il rimpianto che anche un uomo così sia finito nel calderone delle inchieste giudiziarie che hanno azzerato all'inizio degli anni '90 l'intera classe dirigente della Prima Repubblica. —

Il libro



Paolo Franchi "L'irregolare. Una vita di Gianni De Michelis" Marsilio 208 pp.; 17 euro



Gianni De Michelis (Venezia, 1940-2019), allora ministro degli Esteri, al fianco di Giulio Andreotti e George Bush padre a Londra nel 1991 per il G7

LA RICERCA

Le digital news e il bisogno di approfondimento

FRANCESCO RIGATELLI

Lo abbiamo visto dopo le ultime elezioni Europee: i social network possono essere utili, ma la tv e altri media dettano ancora l'agenda quando si tratta di notizie importanti da trovare, organizzare e analizzare come gli exit poll, le proiezioni, i risultati e le conseguenze del voto.

Questa mattina alle 10,30 al Museo della Rai di Torino in via Verdi 16 viene presentato il *Digital news report Italia*, che approfondisce i dati del Reuters Institute per lo studio del giornalismo di Oxford, a cura di Alessio Cornia, Marco Ferrando, Paolo Piacenza e Celeste Satta.

«La televisione - sottolinea Cornia - rimane la principale fonte di informazione, ma possiamo aspettarci presto un sorpasso dell'online, come già avvenuto in altri Paesi. Gli italiani accedono alle notizie sul web principalmente tramite la mediazione di motori di ricerca, social network e aggregatori, mentre diminuisce l'accesso diretto ai siti di informazione».

Di questo trend discutono oggi - introdotti da Carlo Bartoli, presidente dell'Ordine dei giornalisti, Laura Scomparin, direttrice scientifica del Master di giornalismo Giorgio Bocca dell'Università di Torino e Alberto Anfossi, segretario generale della Compagnia di San Paolo - Gianni Armand Pilon, vicedirettore de *La Stampa*, Marianna Bruschi, responsabile le digitale di Sky Tg24, Ferruccio de Bortoli, presidente di Fondazione Rcs, Marco Ferrando, vicedirettore di *Avvenire*, Monica Maggioni, direttrice editoriale per l'Offerta informativa Rai, e Riccardo Terzi, responsabile News di Google.

Dal report emergono alcuni aspetti interessanti. «La sfiducia rimane alta, ma le testate meno schierate e capaci di parlare ad un pubblico ampio godono di maggior fiducia», nota Cornia. Il formato preferito restano i video brevi, mentre i podcast non risultano altrettanto popolari nonostante l'aumento dell'offerta. Tra i social la fanno da padrone Instagram e Tiktok, mentre X continua il suo declino e Facebook perde terreno soprattutto tra i giovani.

«Gli italiani - prosegue Cornia - non sono particolarmente disponibili a pagare per accedere alle notizie online. Solo il 10% lo ha fatto nell'ultimo anno, in leggera diminuzione rispetto al 12% del 2023». Però «i giovani e i più interessati alla politica sono maggiormente propensi a pagare per fruire notizie online». Si intravede dunque una via di autorevolezza e approfondimento remunerabile specialmente su certi temi. «L'analisi dei bisogni informativi del pubblico italiano - conclude Cornia - rivela come altri ambiti di intervento riguardino le notizie locali, quelle su ambiente e cambiamento climatico, le notizie su salute mentale e benessere e le notizie internazionali». Anche l'intelligenza artificiale sembra essere vissuta con consapevolezza rispetto ad altri Paesi. Gli italiani, pur con alcune perplessità, non si preoccupano più di tanto del suo impiego nel giornalismo, mentre si sentono sopraffatti dalla quantità di notizie spesso superficiali. —



Il Museo della Rai di Torino



LA RECENSIONE
Salmo e Noyz Narcos uno show da giganti
LUCA DONDONI

Salmo e Noyz Narcos davanti a 30 mia persone hanno dato il via ieri allo spazio di Fiera Milano Live all'Hellraisers tour, che li porterà nei principali festival estivi italiani. Scenografie di grandissimo livello ed effetti speciali all'altezza dei colleghi d'oltreoceano, uno spettacolo come se ne vedono pochi nel nostro Paese. «La prima data dovrà essere la bom-

L'INTERVISTA



Santamaria Cinquantenne innamorato

> Da piccolo volevo fare l'architetto Disegnavo sempre case e adoravo Lego, magneti, costruzioni

> Sono casalingo, ho bisogno del rifugio caldo dove tornare Con Francesca ho capito quanto conta per me la condivisione

> All'inizio il successo mi spiazzava, dopo "L'ultimo bacio" per strada mi riconoscevano e mi chiamavano Paolo come il personaggio

L'attore sta girando un film su Nicola Calipari, mentre sta per uscire "Non riattaccare" in cui recita solo con la voce
A luglio il fatidico compleanno: "Con mia moglie ho capito tante cose, molte più di quelle che avevo capito da solo"

FULVIA CAPRARA

A un certo punto Claudio Santamaria si interrompe, vuole leggere una frase che lo ha colpito molto: «Io non ho mai visto una classe così irrimediabilmente corrotta dall'egoismo... per essa nulla esiste al mondo all'infuori dell'amore per il denaro, non conosce beatitudine alcuna all'infuori del facile guadagno». La citazione è di Engels, datata 1845, ma in questa sera d'estate in Marocco, dove diretto da Alessandro Tonda sta girando *Il Nibbio*, film dedicato al dirigente del Sismi Nicola Calipari che 20 anni fa sacrificò la sua vita per salvare quella della giornalista del Manifesto Giuliana Sgrena, Il quasi cinquantenne Santamaria (li compirà a luglio) ha avuto voglia di ricordarla: «Mi auguro che i nostri politici si rendano conto che è inutile farsi la guerra. Basta con le faziosità. Pensassero a chi non arriva a fine mese, invece di tagliare fondi per le scuole, per gli asili, per gli ospedali. Vorrei una classe politica che torni a battersi per queste cose, invece di limitarsi a parlarne solo in campagna elettorale».

Che cosa la preoccupa di più?

«Si è appena svolto il G7, ho visto le condizioni in cui sono state tenute le forze dell'ordine e sono rimasto sconvolto, alloggi fatiscenti, senza aria condizionata, senza bagni adeguati. Non c'è rispetto, non c'è tutela della dignità. Il mondo sta andando avanti con un divario sempre più netto tra chi si arricchisce e chi si impoverisce, il gap finirà per distruggere le classi medie. Mi auguro che vengano garantiti i diritti dei cittadini, quelli sanciti dalla nostra Costituzione».

Come vede le nuove generazioni?

«Viviamo in un mondo a velocità massima. C'è una gran preoccupazione legata all'immagine rimandata dai social, al non piacersi per come si è. I ragazzi sono bombardati, non solo dalla pubblicità, ma da rappresentazioni di loro coetanei che si mostrano in un modo truccato, lontano dalla realtà, sono spinti a inseguire il sogno della fama e del denaro, non capiscono che il lavoro è fatica, che, per realizzare i loro sogni, devono compiere un percorso. Mi sembra che oggi vadano molto i fenomeni, quelli che diventano celebri in un attimo, è una tendenza che c'è sempre stata, ma ora è aumentata. Non è un caso che poi si vada dallo psicologo a 15 anni».





Da sinistra, Santamaria con Kim Rossi Stuart in «Romanzo criminale» (2005), con Stefano Accorsi ne «L'ultimo bacio» di Gabriele Muccino (2001) e con la moglie Francesca Barra

Da ragazzo, qual era il suo sogno?

«Volevo fare l'architetto, a 7-8 anni disegnavo sempre case, adoravo il Lego, i magneti, le costruzioni, ho fatto il liceo artistico e nelle materie scientifiche prendevo sempre il massimo dei voti. Avevo anche una propensione per il mestiere che faccio, all'Università mi sono iscritto a Lettere con indirizzo Spettacolo, ho seguito un corso di recitazione».

Quando ha capito che voleva essere attore?

«Ci ho messo anni. A lungo ho avuto alti e bassi, avevo una specie di amore e odio verso questo lavoro, l'ho considerato inutile, mi sembrava che essere portato sul set a dire parole scritte da altri fosse una cosa che soffocasse la creatività, quella parte di me che invece scalpitava per venire fuori».

Sta per uscire (l'11 luglio) il film *Non riattaccare* di Manfredi Lucibello. Una prova di sola voce, in cui interpreta un uomo in profonda crisi. Che cosa le ha fatto pensare quell'esperienza?

«La storia del film è un po' la rappresentazione simbolica di un periodo terribile che abbiamo vissuto tutti, quello del Covid. Allora la nostra comunicazione era basata per forza sul non vedersi dal vero, ci siamo affidati alle tecnologie per stare vicini, è stato un momento di solitudine mondiale».

La famiglia per lei è molto importante. Perché?

«L'ho capito quando ho incontrato Francesca, mia moglie. Sono molto casalingo, ho bisogno del rifugio caldo, amorevole dove tornare, con lei ho capito quanto è importante la condivisione. Siamo esseri sociali, fare le cose per se stessi è bello, ma condividerle lo è di più».

Sua moglie è impegnata su molti fronti, abituata a prendere posizioni. Non tutti gli uomini amano questo tipo di compagne. Lei sì, perché?

«E dove sarebbe il divertimento, se non fosse così? Ho sempre cercato un rapporto paritario, basato sullo scambio di vedute, sul pensarla in modo differente. Che senso ha stare con una donna incantata che ti dice solo di sì? Per me stare insieme significa crescita, comprensione. Con Francesca ho capito un sacco di cose, molte di più di quelle che avevo capito stando da solo. E poi ci troviamo sulle cose di fondo, l'educazione dei figli, la bontà d'animo. Francesca porta avanti le sue battaglie e le sue idee con grande passione, soffre per le ingiustizie del mondo, e questo per me è un motivo d'amore importante».

Come vive la popolarità, ci sono momenti in cui le pesa?

«All'inizio ero molto spiazzato, dopo *L'ultimo bacio* la gente per strada mi riconosceva e mi chiamava Paolo, come il personaggio del film. Poi ho imparato a fare i conti con l'essere famosi, mi sono detto: hai voluto la bicicletta? E allora pedala. Questo è un mestiere di relazioni, non puoi farlo senza gli altri, poi certo succede che in certi casi l'invadenza dia fastidio».

Per esempio?

«Ci sono quelli che ti arrivano addosso e ti chiedono se possono fare un selfie quando lo hanno già fatto, poi si fermano a valutare come è venuto e senza nemmeno guardarti in faccia ti chiedono "scusa, aspetta un attimo, come ti chiami? Quella è maleducazione e basta».

Che cosa le piace leggere?

«Vado a periodi, come tutti. Leggo romanzi. C'è stata una fase in cui ero patito di Valerio Evangelisti, dei racconti cyber-punk. E poi mi piacciono i classici, Dostoevskij prima di tutto».

C'è qualcosa che vorrebbe fare e non ha ancora fatto?

«La regia. È il mio prossimo obiettivo, ci sto lavorando. Penso che abbia molto in comune con la mia passione per l'architettura. L'ho capito quando ho girato il mio corto, dirigere è costruire corpi dentro uno spazio, in fondo è architettura in movimento». —

ba che farà esplodere un live pensato per stupire», hanno detto: promessa mantenuta. Adorazione: è il sentimento che si legge negli occhi dei fan, pazzi del joint album di Salmo e Noyz *CVLT* in classifica da mesi. Salmo venerdì scorso ha pubblicato anche un nuovo singolo con Zucchero riprendendo la hit *Overdose d'amore* tramutandola in un'evoluzione 2024. Un pezzo



che mette insieme vecchio e nuovo soprattutto celebra la commistione fra soul/blues e rap. Autentici pilastri della scena rap, S&N oltre a presentare per la prima volta dal vivo i brani dell'ultimo disco hanno messo in fila anche i loro più grandi successi con la cornice di uno show che ha ripreso esattamente l'immaginario che ha ispirato le canzoni. La maggior parte degli oggetti di scena sono stati costruiti a mano da maestri scenografi e a questi si sono aggiunte tombe, cabine telefoniche, bidoni che prendono fuoco. Lampioni desolati e panchine abbandonate fanno da base a uno schermo posizionato sullo sfondo ma separato da un grande, lugubre cancello che impedisce di entrare in una casa che finirà col prendere fuoco. —

IL PERSONAGGIO

I ragazzi a lezione di risate dal professor Bisio "Il mio primo film da regista messo a rischio dal Pnrr"

Il comico sale in cattedra per raccontarsi agli studenti delle Officine Ied di Milano "Mediterraneo di Salvatores fu maltrattato dalla critica, poi arrivò l'Oscar e tutti fecero finta di niente"

ADRIANA MARMIROLI

Claudio Bisio sale in cattedra. Ma a modo suo, facendo spettacolo. Invitato a tenere una lezione agli studenti della scuola di formazione cinetelevisiva Offi-Cine-IED di Milano, davanti a una platea fittamente gremita e molto divertita, esautora il povero moderatore Giovanni Ottonello che dovrebbe/vorrebbe portarlo ad affrontare il tema (concordato) «Il sorriso che fa riflettere», prende il sopravvento e detta temi e soprattutto ritmi dell'incontro, che sono quelli cui ci ha abituati a Zelig, senza tempi morti (le domande).

Si parte dal presente, ovvero il suo debutto alla regia con *L'ultima volta che siamo stati bambini*, che, in linea con il tema della lezione, definisce «una vicenda tragica raccontata con la leggerezza del sorriso, l'avventura a tratti comica di alcuni bambini, con la guerra, il rastrellamento del Ghetto di Roma e la Shoah sullo sfondo». Ricorda l'incontro con il libro di Fabio Bartolomei. «Le donne leggono più degli uomini. E mia moglie Sandra ancora di più. Così quando mi ha detto "Leggilo!" l'ho fatto: se è piaciuto a lei, deve piacere anche a me. In effetti mi ha fulminato. Era una storia come la cercavo da tempo per un film». Sono occorsi cinque anni perché il progetto si realizzasse. «In mezzo c'è stato il Covid. È brutto dirlo ma ci ha aiutato: abbiamo potuto fare sei versioni della sceneggiatura. Un lavoro fondamentale se ripenso alla prima, troppo fedele e letterale e lenta. E fondamentale è stato coinvolgere uno sceneggiatore esperto come Fabio Bonifacci». Poi si butta sugli aneddoti. «Il problema maggiore? Non lavorare con tre bambini e una gallina (bambini e animali sul set sono considerati da sempre un grande rischio da chi dirige). Bensì, visto che buona parte del film si svolge lungo i binari ferroviari, trovare una linea "d'epoca" che avesse ancora le traversine di legno. C'eravamo riusciti e avevamo tutti i permessi, quando le FFSS ci comunicano trionfanti che, grazie al PNRR, avrebbero potuto in tempo per le riprese sostituire le vecchie con quelle in cemento». Costernazione del neo regista (e risate tra i pubblico). «Ero pronto ad andare a Bruxelles a bloccare i fondi europei».



Claudio Bisio, 67 anni. «L'ultima volta che siamo stati bambini» è il suo primo film da regista. A ottobre uscirà invece il suo romanzo



Bisio con Gigio Alberti e Giuseppe Cederna nel film «Mediterraneo» (1991)

> Girammo Mediterraneo su un'isola greca C'erano i Mondiali del '90, ma neppure una tv: figuratevi Abatantuono... facemmo 8 ore di traghetto solo per comprarne una

Tenta di intervenire il moderatore: «E prima?...». «Sono nato nel 1957, a quattro anni fui mandato da mamma all'asilo Madri Pie...». «No – riprova Ottonello –, prima nel cinema». E accenna alla tappa fondamentale, l'incontro con Gabriele Salvatores e *Mediterraneo*. «Gabriele lo conoscevo da ben prima, dai tempi della scuola del Piccolo Teatro. Come saggio di fine corso avevamo fatto il *Rocky Horror Show*. Lui stava montando *Sogno di una notte di mezza estate* in versione musical per il Teatro dell'Elfo e, dato che eravamo in pochi allora a saper cantare, ballare e recitare contemporaneamente, mi convocò». Visto e preso. *Mediterraneo* arriverà quasi dieci anni dopo e dopo tre film insieme. Passano alcune immagini della storica pellicola. «Eravamo comunque giovani: io con i capelli, Abatantuono magro... Lo girammo nel 1990, l'anno dei Mondiali. Sull'isola di Kastellorizo non c'era neppure un televisore. Potete immaginare Diego...? Andammo a Rodi – distante 8 ore di traghetto – a comperare tv color panoramico e antenna. Per me quei Mondiali sono in greco: Skilazi...». Il film, ricorda ancora, all'inizio fu accolto molto tiepidamente, quando non maltrattato dalla critica perché «anacronistico, a causa dei dialoghi, soprattutto. Ma era una scelta voluta: voleva generare empatia e parlare al presente del presente. Poi arrivò l'Oscar e dopo – ironizza – tutti fecero finta di niente».

Dalla platea gli chiedono cosa pensa dei giovani. «Ho fatto a teatro e al cinema *Gli sdraiati* dal libro di Michele Serra e l'ho detto anche a lui: non condivido il titolo, le nuove generazioni sono tutt'altro che sdraiate». Interpreterebbe mai se stesso, come accade agli interpreti di *Call My Agent*? «Mi vedo già, io e Siani che dobbiamo fare un altro sequel insieme, ma in realtà ci detestiamo... Comunque: a Zelig sono me stesso. Sapete, vero, il riferimento al film di Allen? Ebbene io mi sento molto Zelig: datemi un comico e io mi ci adatto, che debba improvvisare o mi sia imposto di sapere alla perfezione le battute, perché ci sono comici che vanno a braccio e quelli che si attengono a copioni ferrei».

In dirittura d'arrivo, in risposta alla classica domanda «E prossimamente?», la sorpresa: un altro debutto. «A ottobre il lancio del mio romanzo *Il talento degli scomparsi*, edito da Feltrinelli». Dice che è top secret, ma accenna che si tratta della storia di uno che cerca un posto dove scomparire. «Il titolo è provvisorio: a cosa vi fa pensare? A gente morta? Peggio ancora? Lo cambierò». —

CINQUE APPUNTAMENTI PER VISITE GUIDATE NELL'AREA CHE OGGI OSPITA LA SCUOLA D'IMPRESA DEL GRUPPO E CENTRI DI RICERCA HI-TECH

Eni apre al pubblico il Gazometro di Roma Ostiense Mostrato un capitolo della storia industriale della città

LUIGI GRASSIA

Eni ha inaugurato ieri la collaborazione con il Fai (Fondo per l'Ambiente Italiano) aprendo al pubblico le porte del sito di proprietà che ospita il Gazometro di Roma Ostiense, e replicherà l'iniziativa con una serie di appuntamenti domenicali: il 21 luglio, il 29 settembre, il 6 ottobre e il 24 novembre. Sono altrettante occasioni per entrare nel cuore del sito industriale e approfondirne il passato, il presente e il futuro. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con il Fai he supporta Eni nelle visite guidate.

Con questa iniziativa Eni prosegue nel percorso di valorizzazione del processo di rigenerazione urbana di un'area di oltre 12 ettari, che negli ultimi anni ha visto la trasformazione di un luogo a vocazione industriale – l'ex Officina San Paolo (nome originario dell'area del Gazometro Ostiense) utilizzata nei primi del Novecento per la produzione e stoccaggio del gas per l'illuminazione di Roma – in un polo di innovazione tecnologica sostenibile.

Il Complesso Eni del Gazometro oggi ospita il distretto di innovazione Road (Rome Advanced District), Joule (la Scuola di Eni per l'Impresa), Zero (l'acceleratore clean-tech del Fondo Nazionale Innovazione) ed Eni 2050 Lab (il nuovo polo dedicato alle tecnologie di punta dell'area ricerca e sviluppo della società). Dice Mattia Voltaggio, responsabile di Joule la Scuola di Eni per l' impresa : «L'area del Gazometro si sta integrando in uno dei tessuti urbani più dinamici della capitale. E la riqualificazione di questo complesso racconta anche la transizione energetica intrapresa da Eni».

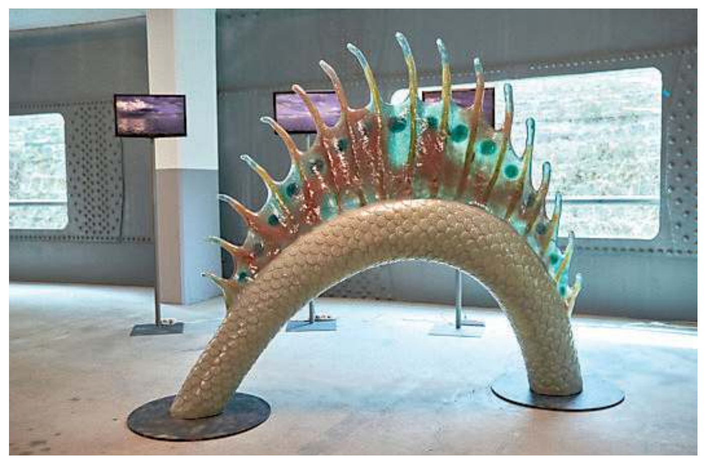
Eni, che dall'originaria vocazione per il petrolio e il metano si è trasformata integrando tutte le attività dell'energia, si dichiara «protagonista nello scenario della sicurezza energetica», e in questo quadro «crede fermamente nel ruolo dell'innovazione, in grado di accelerare la transizione verso un'energia sempre più sostenibile», e lo fa «investendo nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie in grado di supportare l'evoluzione del settore, facilitando l'incontro e la collaborazione tra i principali player di innovazione del quadrante: dall'Università Roma Tre al Talent Garden, dal Naba ai principali incubatori e acceleratori d'impresa».

Dopo l'iniziativa che ha portato in passato a valorizzare le Saline Conti Vecchi nell'area di Assemini (alle porte di Cagliari) in Sardegna, si rinnova oggi la collaborazione con il Fai–Fondo per l'Ambiente Italiano, che dal 1975 è impegnato nella tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico italiano, per promuovere la conoscenza del Gazometro e del suo valore per la storia della città. A tale scopo Eni rende accessibile il Gazometro, avvalendosi dell'esperienza Fai per valorizzare il patrimonio architettonico e archeologico rappresentato dal Gazometro e dagli opifici circostanti. Il sito, simbolo della breve ma significativa parentesi industriale della città di Roma, ha avuto in passato un'importante funzione di produzione energetica, e ora diventa protagonista di una rigenerazione urbana nel segno dell'innovazione e della sostenibilità.

Durante le visite guidate, non solo verrà ripercorsa la storia dell'area e verrà illustrato il funzionamento dell'impianto nel secolo scorso, ma verranno anche raccontati il progetto di riqualifica ambientale portato avanti da Eni e le attività di sperimentazione avviate in campo scientifico, sociale, e culturale, come la recente collaborazione con Spazio Taverna che ha portato alla realizzazione della mostra "Energie Contemporanee, prima esposizione di 17 giovani artisti emergenti nell'ambito della rassegna Arte al Gazometro.

Oltre alle giornate di apertura, il sito sarà visitabile anche durante grandi eventi come Videocittà – il Festival della Visione (dal 5 al 7 luglio) e Maker Faire Rome – The European Edition (dal 25 al 27 ottobre). L'iniziativa "Gazometro aperto" si estenderà per tutto il 2024 per un totale di 5 aperture straordinarie, con speciali visite guidate aperte a tutti e gratuite. È possibile prenotare la propria visita attraverso la piattaforma dedicata: enigazometro. it —

Passato, presente, futuro
Il Gazometro di Roma Ostiense è stato un sito industriale operativo mentre oggi è dedicato ad attività di formazione e ricerca e a mostre d'arte



MATTIA VOLTAGGIO
RESPONSABILE DI JOULE SCUOLA DI ENI PER L'IMPRESA

L'area del Gazometro si sta integrando in uno dei tessuti urbani più dinamici della capitale

La riqualificazione di questo complesso racconta anche la transizione energetica intrapresa da Eni

LA MOSTRA DI 17 CREATIVI SULLA TRASFORMAZIONE VERDE

Parte "Energie Contemporanee" così l'arte interpreta la tecnologia

Con "Energie Contemporanee" Eni ha inaugurato il primo appuntamento di Arte al Gazometro, un progetto volto a promuovere la cultura in un contesto innovativo.

La mostra Energie Contemporanee si terrà fino al 30 ottobre presso il sito del Gazometro di Roma Ostiense. Indaga il tema dell'energia attraverso le opere di diciassette tra i migliori artisti italiani della nuova generazione, chiamati ad interpretare gli spazi mettendo in relazione l'arte con il mondo dell'industria e della tecnologia. Gli artisti sono Camilla Alberti, Giulio Bensasson, Benni Bosetto, Ambra Castagnetti, Giovanni Chiamenti, Numero Cromatico, Binta Diaw, Federica Di Pietrantonio, Clarissa Falco, Andrea Mauti, Lucas Memmola, Lulù Nuti, Katya Ohii, Iacopo Pinelli, Matilde Sambo, Alberto Scodro, Agnes Questionmark. La mostra è visitabile durante i giorni d'apertura al pubblico organizzati da Eni in collaborazione con il Fai, e in occasione di alcuni eventi come Videocittà e Maker Faire Rome – The European Edition, che si terranno all'interno dello spazio nei mesi successivi.

Il progetto espositivo Energie Contemporanee, ideato e curato da Spazio Taverna, progetto fondato da Ludovico Pratesi e Marco Bassan nel 2020, è ospitato al piano –1 del Gazometro 3. La mostra si inserisce nel progetto Arte al Gazometro che diventerà un format stagionale, inteso a promuovere collaborazioni con artisti sempre nuovi. Arte al Gazometro ha l'obiettivo di completare con l'arte il progetto già avviato di rendere il sito un abilitatore dell'innovazione e della transizione, promuovendo l'incontro e la collaborazione tra le filiere.



Una delle opere esposte al Gazometro con "Energie Contemporanee"

Eni, in quanto società integrata dell'energia e avamposto della transizione con la decarbonizzazione di processi e prodotti, punta sull'innovazione, non solo investendo nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie, ma anche cercando di facilitare l'incontro e la collaborazione tra innovatori di ogni campo.

Con la sua vocazione di essere il più grande distretto dell'innovazione di Roma, il complesso del Gazometro Ostiense, proprietà immobiliare di Eni, ha anche un importante valore storico e urbanistico: costruito tra il 1935 e il 1937 dalla Ansaldo e dalla tedesca Klonne Dortmund, con i suoi 200.000 metri cubi di capienza e quasi 90 m di altezza è il più grande d'Europa. —



MILANO FASHION WEEK

Maschio Prada
Così è se gli pare

Golfini striminziti e indumenti stropicciati esaltano una libertà fatta di scelte istintive ma ponderate
Per Emporio Armani il senso di tutto è la natura, JW Anderson celebra il potere dell'irrazionale

MARIA CORBI

Uomini sull'orlo di una crisi di nervi, almeno quando devono scegliere come vestirsi. Troppi input e troppo diversi, dopo anni in cui si è preteso che fosse il guardaroba a portare alta la bandiera dei diritti. Costumi di scena più che indumenti con cui sentirsi a proprio agio. E oggi si riflette sul tema, cercando di recuperare il senso, o il buon senso anche, oltre gli schemi ma dentro un guardaroba. Si fa strada un'estetica inclusiva e fluida nel senso più «libero» dei termini, ossia abiti che possano essere indossati da lui ma anche da lei senza marcare il concetto con estetiche stereotipate. Poi ognuno faccia pure come gli pare.

Da Prada la ricerca di una terza via, tra il classico e l'avanguardia «fluida» è sintetizzata in una frase: «il potere della realtà», anche se poi nel comunicato stampa scritto in «pradese» è meno semplice di così, anche perché alla signora dello stile, Miuccia, piace giocare con gli ossimori, e il primo è quello di fare una semplice moda complicata.

Procedendo per contrasti, il potere della realtà viene calato in un mondo dell'immaginario nella collezione Prada Uomo Primavera/Estate 2025 di Miuccia Prada e Raf Simons. Gli stilisti invitano tutti a guardare le cose da vicino, un consiglio più filosofico che estetico tradotto in indumenti, volutamente stropicciati, patinati e invecchiati, che portano i segni del tempo: perché l'imperfezione è un altro segno di vita, di realtà. E così il golfino da portare con i pantaloni che strusciano per terra sembra uscito da una lavatrice a 90 gradi. «Striminzito», ma solo in apparenza. Come le cinte dei pantaloni a vita bassa che in realtà sono incorporate, come un disegno. Si gioca con le proporzioni, esagerate o al contrario minime, e i ragazzi, efebici, che sfilano sembrano aver rubato i capi dall'armadio del padre o della madre. Abiti da vedere più che da raccontare. «Questa collezione è nata da una suggestione istintiva», spiegano Miuccia Prada e Raf Simmons, «da un dialogo spontaneo tra idee che ci passavano per la testa in un determinato momento, idee concretizzate in modi inaspettati». «Volevamo creare abiti che avessero un vissuto, che vivessero di vita propria, con un senso di spontaneità e di ottimismo, che riflettessero un'idea di libertà attraverso scelte istintive ma ponderate». Insomma, così è se gli pare.

Da Emporio Armani, la messa a terra dell'eleganza è una certezza, e questa volta il senso di tutto è la natura, selvaggia come quella che accompagna un branco di cavalli, in riva al mare, o i campi di lavanda della Provenza. La parola da evocare è: libertà. E così Giorgio Armani per la collezione Emporio Spring Summer 25 porta gli uomini fuori dal caos della città, immergendoli nella natura, tra distese di lavanda, campi di grano, e spiagge assolate. E lo immagina a cavallo, alla ricerca di una nuova dimensione più rilassata come lo è la vestibilità dei capi e come lo sono i colori organici, pastosi, illuminati e consumati dal sole. Tonalità del grano, della sabbia, del fieno, del gesso, di lavanda e buganvillea. Tanti i materiali: lane leggerissime mescolate alla seta e poi il lino, la canapa, la pelle scamosciata, la rete, il cotone. Le giacche hanno spalle scese e abbottonature basse; i blouson con l'elastico in vita sono leggeri come le camicie, sostituite a volte dai gilet; i classici vengono reinterpretati come il blazer dal doppio collo, oppure dai volumi aumentati fino a diventare soprabito. Insomma un'estate libera, per essere quello che si vuole e non quello che si deve, in uno stile libero e istintivo.



A sinistra, la collezione Prada Uomo Primavera/Estate 2025; qui sopra Emporio Armani; sotto JW Anderson

Mentre JW Anderson, lo stilista irlandese (che come direttore creativo del brand Loewe sta facendo volare i fatturati), per le sue collezioni uomo (primavera estate 2025) e donna (resort 2025) è come se riprendesse il discorso di Prada «all'incontrario», esaltando il potere dell'irrazionale, di «qualcosa che indosseresti quando hai la testa tra le nuvole», come spiega lui. Maglie tridimensionali, diventano giacche bomber. Ci sono anche giacche di pelle con combinazioni di materiali come il silicone e il pizzo. Alcuni capi sembrano palloncini sgonfi, per creare un effetto di sospensione e movimento. E c'è un omaggio-ispirazione-collaborazione con Guinness, l'azienda irlandese fondata da Arthur Guinness nel 1759: la ricchezza della schiuma Guinness ricreata su una felpa con voluttuosi ricami di perle.

Una sfilata malinconica e sperimentale che riflette, come spiega lo stilista «su come i giovani oggi usino la moda per esprimere identità uniche, superando spesso ciò che viene presentato sulle passerelle». —



Spilli

Eleventy, l'eleganza senza troppe formalità

I tagli del giubbotto di jeans modellano il blouson di suede, infilato sull'abito di lino e seta, con tanto di camicia e cravatta stretta. Sottili effrazioni che da Eleventy, riqualificano l'abbigliamento giovane. «Non tutti i ragazzi - dice il co-fondatore del brand, Marco Baldassari - vestono street. Chi intraprende certe carriere, deve essere elegante ma senza tornare al formale conservatore». Così, la T-shirt abdica alla polo di altissima qualità, con bottoni in corno colorato. Mentre nella camiceria torna il tessuto Oxford, nato in Scozia, per donare eleganza al tempo libero. Superba la scelta di abiti fluidi, in mischie preziose, compresa la fibra cava di lino e seta; per una giacca che si appallottola senza stropicciarsi. Grande lavoro sui colori che dal bianco, attraverso l'azzurro e il malva, arrivano al grafite. Persino le scarpe da vela, ora con la suola carrarmato, sono sfumate a tampone. L'eleganza al passo coi tempi, avanza. (G.Lo.Ve.)

Pal Zileri, il riscatto della tuta da metalmeccanico

La tuta da metalmeccanico diventa capo sartoriale da infilare sulla camicia classica alla presentazione di Pal Zileri. Il brand nato a Quinto Vicentino nel 1980, e disegnato da un team interno di stilisti, omaggia così, la moda dell'abbigliamento da lavoro. Il tributo al Cipputi del fumettista Altan, spicca tra un'antologia dei capi che stanno andando per la maggiore: dalla polo col colletto aperto sui baveri della giacca, alla camicia con due taschini, sostitutiva del blazer. Nei colori, al bianco si affiancano grigi chiarissimi, detti "ceramica", molto gettonati perché meno sporchevoli del bianco, e tutte le tonalità della terra. Senza stagione, i tessuti; mischie nobili di lino, seta e cotone. Novità del brand, la linea Active, più performante, con abiti di cotone e seta, ideali per uomini sempre in viaggio. Tutto è molto grafico e lineare: «Essential», sintetizza il titolo della collezione. Proprio, come i fenicotteri- origami tra i manichini dell'allestimento. (G.Lo.Ve.)

AL PAC

L'uomo al centro Tod's punta sull'intelligenza artigianale

Si parla di AI alla presentazione, al Pac di Milano, della collezione Tod's per la prossima primavera estate, a farlo Diego della Valle: «Ci sarà uno stravolgimento», ammette, ma la strada è segnata. Ed è quella di unire le intelligenze, artificiale a artigianale, «pensando allo sviluppo economico e sociale», dice l'imprenditore. «L'utilizzo dell'intelligenza artificiale va misurato bene, mentre quella artigianale la conosciamo da secoli e funziona: dobbiamo porre attenzione a uno sviluppo che abbia al centro l'uomo». D'altronde è tempo ormai che l'imprenditore marchigiano finanzia progetti per trasmettere il savoir faire ai giovani.



Tod's, primavera-estate 2025

Un momento di svolta nel mondo della Moda e non solo per le nuove opportunità/rischi che arrivano dalle nuove frontiere aperte dai logaritmi. «Bisogna fare le cose giuste, perché quando parliamo di made in Italy sappiamo che nessuno lo può fare come noi», spiega il patron di Tod's. «È vero che c'è crisi nel mondo, ma c'è già stata e passerà come sono passate le altre, l'importante è che il futuro porti una vita migliore per tutti».

In attesa che la crisi passi l'importante è rimanere ancorati al mercato con prodotti che riescano a contenere passato e futuro, heritage e nuovi codici. Questa la missione del direttore creativo Matteo Tamburini (per Tod's: «un esercizio sull'essenza del brand, un'idea di riduzione per un guardaroba contemporaneo che mischia modernità e tradizione senza riferimenti particolari». Così il nuovo abito destrutturato è in lino irlandese, i giubbini in lino waterproof o in nappe ultra leggere, le maglie serafino in cotone sono ispirate all'intimo e si alternano ai twinset di cotone. «Un'eleganza – conclude il direttore creativo di Tod's – fresca e rilassata». E soprattutto che duri nel tempo. E visto che le nuove generazioni sembrano orientarsi per un ritorno al formale, senza rinunciare alla comodità, ecco che per loro vengono reinterpretati i classici capi del guardaroba: i caban leggeri e gli anorak impermeabili, ma anche le giacche rilassate, il blazer over. Il progetto Pashmy seleziona i pellami più morbidi per farne capispalla come il Bomber e borse come la nuova sacca Di Bag. M. COR. —

SPORT

Tennis: Berrettini ko. Halle, domani la prima di Sinner da n.1

La finale sull'erba del torneo di Stoccarda incorona l'inglese Jack Alexander Draper, 22 anni, che batte Matteo Berrettini 3-6 7-6 6-4 e si prende il primo titolo della carriera. Nulla da fare per l'azzurro che, dopo aver superato l'amico Lorenzo Musetti cercava la terza vittoria in Germania. Per il romano è la sesta finale persa in carriera, con otto titoli all'attivo. Domani **Jannik Sinner** farà l'esordio ufficiale da n.1 del mondo sull'erba di Halle contro Griekspoor. Il torneo è su Sky Sport. —



L'uomo in più



Mediano, ma anche regista: Barella si è preso l'Italia L'evoluzione di un centrocampista dal gioco moderno

IL PERSONAGGIO

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A ISERLOHN

Il debutto senza trappole contro l'Albania ci lascia la dolce, dolcissima sensazione di essere una nazionale più europea nel gioco e negli interpreti. Un piccolo passo non autorizza a sognare, ma può marcare una tendenza e se il discorso scivola sui singoli la svolta è servita: là in mezzo Nicolò Barella sa parlare la lingua dei più grandi d'Europa.

Un po' mediano, un po' regista, un po' numero otto, un po' dieci. E, poi, energia al servizio dei compagni e chilometri al servizio della causa. Barella sta diventando l'ombelico del nostro mondo perché se c'è da indicare l'indispensabile del gruppo il profilo è quello del ragazzo sardo. «Può fare anche il classico numero dieci: contro l'Albania si è messo davanti alla difesa e, un attimo dopo, ha fatto girare la squadra. Davvero una bella partita...», così il ct azzurro Spalletti. Nell'Inter campione d'Italia, ma anche nella versione vice-campione d'Europa un anno fa, se Calhanoglu andava a sbattere su una marcatura asfissiante, palla a Barella e con la palla anche la bacchetta da direttore d'orchestra. «Può giocare così, può dare respiro al regista turco: la sua evoluzione è sotto gli occhi di tutti...», il parere del presidente nerazzurro Marotta da Casa Azzurri, qui ad Iserlohn.

Barella vive di legami, forti. Nella vita al centro c'è la famiglia: la moglie Federica e quattro figli, Rebecca, Lavinia, Matilde e Romeo, nato dieci giorni fa. Nella carriera c'è l'Inter e un rinnovo del contratto per la squadra del cuore fino al 2029 quando saranno dieci le stagioni in nerazzurro. Barella vive di emozioni e sa come trasmetterle: in azzurro ogni pallone ha il sapore di una sfida. L'ex ct Mancini se ne innamorò al primo colpo: ottobre del 2017, amichevole a Genova con l'Ucraina, Nicolò alle spalle del tridente leggero Chiesa, Bernardeschi e Insigne, ma libero di cercare lo spazio per andare a segno. Spalletti sa che con Barella in campo il suo calcio fatto di relazioni non abdicherà mai alla stanchezza o alla monotonia perché, Barella, è fatto apposta per interpretarlo.

Il test Albania è alle spalle, ora sotto con la Spagna: all'incrocio di giovedì ci avviciniamo con più certezze di prima. Gli spagnoli, là in

Fece innamorare l'ex ct Mancini alla prima chiamata Ora vale 80 milioni

Al passo con i migliori interpreti del ruolo in Europa


Jude Bellingham, 20 anni, con il Real Madrid ha vinto la Champions il primo giugno Ora sogna con l'Inghilterra


Toni Kroos, 34 anni, ha annunciato di lasciare il calcio dopo l'Europeo giocato con la Nazionale tedesca


Fabian Ruiz, 28 anni, ex Napoli ora tuttocampista del Psg e della Nazionale spagnola avversaria dell'Italia giovedì



Aurelien Tchouameni, 24 anni, centrocampista del Real Madrid Il francese è uno dei giocatori più attesi di questo Europeo

6,5
I milioni di ingaggio previsti nel nuovo contratto firmato con l'Inter fino al 2029

10
Le reti realizzate dall'interista con la maglia azzurra in 54 gare giocate



LUCIANO SPALLETTI
COMMISSARIO TECNICO DELLA NAZIONALE



Sa prendere in mano la squadra e farla girare, con l'Albania ha giocato davvero una grande partita

SOSTIENE TARDELLI

Dicono che mi assomigli. E io vado fiero del paragone

MARCO TARDELLI

Siamo partiti per un viaggio che potrebbe essere importante per il presente o quantomeno costruttivo per un futuro cui Luciano Spalletti sta già pensando con le convocazioni che ha deciso per questo Europeo. Eravamo preoccupati per la nostra partita di apertura, soprattutto dopo l'errore di Dimarco e non solo.



Andare sotto di un gol dopo pochi secondi avrebbe potuto creare qualche problema alla nostra Italia. E invece abbiamo subito reagito con personalità, la squadra azzurra ha fatto capire tempestivamente che c'era e che non avrebbe non mollato.

Cercare un giocatore che non sia stato all'altezza della situazione è abbastanza arduo. Volevamo una prestazione eccellente da parte di Chiesa e c'è stata. Aspettavamo l'esordio agli Europei di Scamacca e ci ha ripagato con una perfetta partita nonostante non abbia segnato. Ci preoccupavano le assenze per infortunio di alcuni difensori, ma ieri sera il giovane Calafiori all'esordio in una manifestazione così importante e soprattutto con una maglia così impegnativa, ha dimostrato e confermato tutto quello che in questa stagione abbiamo scritto sul suo conto. Ogni tanto rischia un po' troppo ma credo faccia parte del personaggio. In realtà la vera preoccupazione era Nicolò Barella le cui condizioni fisiche ci avevano lasciati in ansia nel pre-partita. È ormai da tempo che questo giocatore è il perno dell'Inter, ma ora lo è diventato soprattutto della Nazionale. Determinante per il nostro centrocampo, regista, lavoratore, goleador e leader. Sì, una leadership conquistata con l'esempio, facendosi trovare sempre pronto, dimostrando un grande amore nei confronti della maglia azzurra. Spesso mi capita di essere paragonato a lui. Mi dicono che gli somiglio ed io ironicamente rispondo che è lui che somiglia a me...

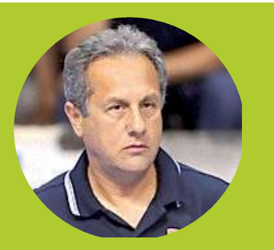
Ma è un paragone di cui vado fiero. È sempre molto difficile fare paragoni, il calcio è cambiato molto. Il mio calcio era fatta di marcature ferree. Dovevi prima marcare e dopo sganciarti. Dovevi prima preoccuparti di Platini, Maradona o Keegan e poi cercare l'area avversaria. Ci sono dei giocatori, e Barella è uno di questi, nei quali i compagni ripongono totale fiducia. Ci credono e li rispettano. Anche per questo il suo ritorno è davvero confortante —

Ciclismo: A. Yates re del Giro di Svizzera

Adam Yates (Uae) vince il Giro di Svizzera, secondo britannico a centrare questo risultato dopo Geraint Thomas nel 2022. L'ultima tappa invece è di Joao Almeida che domina la crono di 15,7km affrontati prima con la bici da crono, poi con quella tradizionale per la salita finale. —

Volley: l'Italia batte la Serbia e trova gli Usa nei quarti

L'Italia ha sconfitto la Serbia per 3-1 (decima vittoria) e ha chiuso la fase preliminare della Nations League al secondo posto in classifica generale. Ora le azzurre del ct **Julio Velasco** affronteranno venerdì a Bangkok gli Stati Uniti nei quarti delle Final Eight (ore 12 tv diretta streaming su Dazn). Contro le americane l'Italia ha vinto per 3-1 nel penultimo incontro disputato a Fukuoka. Le Finali si giocano dal 20 al 23 giugno. —



Ascolti tv: oltre 11 milioni per l'Italia

Sono stati oltre 11 milioni e mezzo gli italiani che sabato sera hanno seguito il match d'esordio della Nazionale a Euro 2024 vinto 2-1 con l'Albania. Dieci milioni e mezzo (56% di share) collegati con Rai 1; un dato a cui va aggiunto quello di Sky Sport (1.194.000, con il 6% di share). —

APS

mezzo, hanno Rodri e Fabian Ruiz, il primo metronomo del Manchester City, il secondo ex napoletano e, ora, al Paris Saint Germain: Barella può reggere il confronto. E se allarghiamo l'orizzonte alla nazionali più accreditate dentro Euro 2024, l'azzurro può rappresentare quello che Bellingham rappresenta per l'Inghilterra in peso specifico all'interno del gruppo, ma anche quello che Kroos o Tchouameni significano per la Germania e la Francia. Bellingham e Tchouameni sono due delle stelle del Real Madrid, Kroos lo è stato fino al trionfo in Champions dello scorso primo giugno a Wembley, Rodri e Fabian Ruiz fanno girare City e Psg: Barella è invitato al ballo dei più forti senza doversi preoccupare di indossare l'abito di una festa che già conosce.



Papà per la quarta volta a soli 27 anni Una vita costruita sui forti legami

Là in mezzo fa tutto lui e se non hai il motore ingolfato c'è da divertirsi: il giocatore italiano più pagato del campionato è in continua evoluzione. In attesa di capire dove si fermerà, Nicolò si è preso l'Italia sulle spalle all'età dove un giocatore dà il meglio. Abbiamo anche noi un centrocampista dalla dimensione internazionale. —

Il ct ha ottenuto risposte positive sul piano tattico. "Ma si poteva vincere meglio, a volte ci siamo piaciuti troppo"

Dal catenaccio al calcio relazionale Spalletti: "Il gioco è l'unica strada"

L'ANALISI

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A ISERLOHN

Tra esteti e risultatisti, Luciano Spalletti non esita a schierarsi. Insegue il bel gioco da sempre, ancor di più oggi che veste d'azzurro: «Sin da quando ho iniziato ad allenare i bambini, sento dire che l'importante è vincere. Tutti ripetono la stessa cosa, anche i miei dirigenti di adesso, ma io dico che non è così: l'importante è giocare bene». Resiste a un'autocelebrazione che non farebbe una grinza («Se sono qui è perché le mie squadre…. No, questo meglio non dirlo»), poi spiega: «Per ambire a vincere, abbiamo una sola strada: il gioco. Ci sono squadre di livello superiore che, se fai le loro stesse cose, ti battono, e solo il gioco permette di colmare il gap ed essere a livello europeo: poi è chiaro che dopo aver giocato bisogna essere anche fisici e cattivi».

Il ct ha insistito molto sul punto fin dal giorno dell'investitura e il ritiro, tra Coverciano e Iserlohn, è stato scandito, oltre che da regole comportamentali rigide (cuffie bandite, smartphone e playstation limitati), da dettami tattici martellanti, ben applicati nel match

Indicazioni a Frattesi "Davide sei troppo nel traffico, ci metti un'ora a rimetterti a posto"

inaugurale con l'Albania: Jorginho, che è salito sul podio storico degli Europei per passaggi effettuati in una partita (120: dal 1980, meglio solo Xavi e Kroos), poteva scegliere l'appoggio su Frattesi, Barella che avanzava e Calafiori che s'apriva: più soluzioni come spot del calcio relazionale fatto di passaggi fitti tra giocatori abituati a trovarsi, raccolti in un fazzoletto di campo e votati alla pressione e alla riaggressione, lesti ad attaccare gli spazi che, rammenta Spalletti, «non si aprono tra le linee ma tra i singoli giocatori avversari». Il calcio del ct ha portato difensori e mediani a dare densità, ha incentivato le sovrapposizioni esterne e sviluppato la verticalizzazione, sommando alle sponde di Scamacca gli inserimenti di Frattesi e Pellegrini, fino ad attaccare con cinque uomini, compresi Di Lorenzo alto e Chiesa larghissimo, senza dimenticare i tagli di Calafiori e l'onnipresenza di Barella, prototipi di calciatori moderni capaci di cambiare ruolo e posizioni e sfilare riferimenti agli avversari, fino a svuotare la tradizionale sintesi numerica del modulo. Peccato solo la sterilità offensiva che ha impedito, nonostante la supremazia nel possesso, di mettere la vittoria in ghiaccio e imposto l'evitabilissima sofferenza finale, culminata nella palla-gol di Manaj sventata da un grande Donnarumma. «Abbiamo sempre la bischerata in canna - dice Spalletti -: quando ci sembra d'essere padroni la facciamo. Sono contento, ma si poteva vincere meglio: è mancata un po' di cattiveria e a volte ci siamo piaciuti troppo». Ha ragione, guai adagiarsi o illudersi, le indicazioni confortano ma c'è da migliorare specie in attesa di incrociare avversari più strutturati, difatti il ct ha alternato al Westfalenstadion applausi convinti dinanzi a bei dialoghi a consigli, sfoghi e rimbrotti: lo abbiamo sentito urlare a Jorg (Jorginho) «Vai su», redarguire e guidare Frattesi («Davide, stai troppo nel traffico, ci metti sempre un'ora a rimetterti a posto, devi venir via dalla linea difensiva»), spronare il centravanti («Scamacca, dai, oh»).

«Con un po' più di cinismo e rabbia – rimarca il capodelegazione Buffon - non avremmo rischiato di vedere svanire una vittoria di importanza capitale. La serenità con cui siamo riusciti a rimediare a un avvio shock è però un segnale forte, poteva destabilizzarci e invece abbiamo continuato reagito con il gioco che è la nostra forza: il mister cerca di trarre il massimo da tutti, adoperando bastone e carota».

Il gioco, la nostra arma. A dispetto di luoghi comuni ed etichette sul catenaccio made in Italy. Senza rigidità, perché già contro la Spagna andrà adattato: «Rispetto all'Albania - riflette il ct - alcune cose andranno fatte più velocemente: ci sarà più verticalizzazione e la possibilità di andargli a giocare dietro la linea difensiva». —

L'impronta del ct



Le soluzioni di Jorginho
I movimenti di Calafiori, Barella e Frattesi hanno aumentato le soluzioni in regia di Jorginho, salito sul podio storico dei passaggi (120) effettuati in una gara



La duttilità di Calafiori
La personalità cancella l'emozione e un black out finale non può cancellare una bella prova da centrale difensivo, playmaker e incursore. Duttilissimo



L'offensiva corale
Di Lorenzo e Chiesa danno ampiezza, Scamacca è perno, Frattesi e Pellegrini s'incuneano, Barella scorrazza e Calafiori avanza: attacco totale e senza riferimenti



AGF
Riccardo Calafiori, 22 anni, 3 presenze in maglia azzurra

La Germania evoca il trionfo di 18 anni fa e basta un dettaglio per riaccendere i confronti

Buffon e i suoi "fratelli": l'onda lunga del 2006 "Luciano come Lippi nel gestire gli uomini"

LA STORIA

INVIATO A ISERLOHN

Da Germania a Germania, diciott'anni scivolati in un momento: i paragoni sono scontati perché le emozioni resistono, e bastano un pensiero, un incontro, un ricordo per riaccenderle. «Non mi volto mai indietro - dice Gigi Buffon -, per carattere guardo al presente e al futuro, ma incrociando Del Piero sul prato di Dortmund non ho potuto non ripensare a quella notte con la Germania, alla vittoria che ci portò a Berlino». Il capo delegazione azzurro parla a margine della premiazione del concorso "Il miglior gol delle nostre nazionali, fai gol anche tu" che ha coinvolto 250 ragazze e ragazzi di 50 scuole tedesche e tesse anche un altro legame con la magia del Mondiale 2006, riscontrando diversi tratti comuni tra Marcello Lippi e Luciano Spalletti: «La gestione degli uomini e del gruppo è simile, c'è il momento in cui è bello essere amico e il momento in cui i ragazzi devono capire che c'è un comandante: due cose alternate che devono esserci se si vuole essere protagonisti fino in fondo».





GIANLUIGI BUFFON
CAPO DELEGAZIONE DELL'ITALIA

C'è il momento in cui è bello essere amici e il momento in cui il gruppo deve capire chi è il comandante

Del Mondiale 2006 parla anche Francesco Totti durante l'evento di Betsson Sport "Guardala con Totti" e, al di là di personali emozioni («Alzare la coppa del mondo è il sogno nel cassetto di ogni calciatore, a volte non riesco a crederci ancora oggi»), svela chi, tra gli azzurri di adesso, avrebbe potuto far parte di quella spedizione: «Tre o quattro, forse anche di più. Chiesa e Barella sarebbero stati perfetti nella rosa del Mondiale del 2006». Analizzando la partita, aggiunge i complimenti a Scamacca («Bravo attaccante, è una bestia fisicamente») e un rimprovero giocoso per Dimarco che ha propiziato con un erroraccio il fulmineo, illusorio vantaggio albanese: «Per questo non faccio l'allenatore: un giocatore che sbaglia così lo farei uscire subito - sorride -. Dimarco è cresciuto tantissimo quest'anno, tranne nella circostanza, poi però si è ripreso alla grande».

Buffon elogia anche l'erede Donnarumma e, aspettando la Spagna, rispolvera ancora un ricordo, stavolta dell'Europeo 2016: «Era una Spagna forse a fine ciclo, per motivi anagrafici. La nostra, invece, è una Nazionale a inizio ciclo: voglio pensare che tra due anni saremo al top, ma già oggi possiamo raggiungere livelli di performance elevati». A. BA. —

IL PERSONAGGIO

Morata l'incompreso

Criticato in Spagna, ma tra i migliori bomber di sempre: pensa all'addio e l'Italia è di nuovo nel suo destino

GIANLUCA ODDENINO



INVIATO A BERLINO

L'uomo diviso a metà non ha ancora trovato pace. Criticato in Spagna per come gioca, come se i 36 gol fossero stati tutti regalati, e sempre con le valigie in mano tra andate e ritorni di ogni tipo sull'asse Madrid-Torino, Alvaro Morata si affaccia al derby del cuore di giovedì contro l'Italia con lo spirito di chi si sente eternamente incompreso. Anche se adesso porta la fascia di capitano della Roja e ha pure segnato al debutto contro la Croazia, per altro una rete che nella classifica degli Europei gli regala il podio con 7 centri

Problemi con Simeone all'Atletico: "Meglio andare via". La Juve pensa al suo ritorno

dietro a Cristiano Ronaldo (14) e Platini (9). «Molte volte i miei figli di cinque anni non capiscono perché ci siano persone che hanno così tanta rabbia contro il padre», si è sfogato nei giorni scorsi dal ritiro spagnolo senza escludere che questo possa anche essere il suo ultimo Europeo. «Potrebbe essere così - ha aggiunto - anche se non penso nemmeno dove andrò l'anno prossimo».

Sottovalutato in patria e temutissimo dagli azzurri: a Gelsenkirchen sarà il nemico pubblico numero uno della difesa di Spalletti e la storia insegna che spesso l'ex juventino ci ha fatto male. Nella famosa sconfitta per 3-0 al Bernabeu nelle qualificazioni ai Mondiali 2018 ha messo la sua firma, così come nell'ultimo incrocio europeo: tre anni fa a Wembley nella semifinale (1-1), poi vinta ai rigori dai futuri campioni guidati da Mancini. In più Morata funziona anche come talismano, visto che in 7 precedenti ha perso solo una volta (ottavi Europei 2016) e ha conquistato la Nations League 2023 (unico trofeo in nazionale) eliminando proprio gli azzurri. Che stima e prende anche d'esempio. «Agli Europei ci sono tante bandiere italiane - sottolinea -, mentre in Spagna c'è gente che spera nella sconfitta della nazionale».

Nell'eterno ritorno che ha contraddistinto la sua carriera, dunque, non poteva non esserci un nuovo incrocio con l'Italia. Dove trascorrerà le vacanze estive e forse anche qualcosa di più, visto che proprio la Juve pensa ad un suo ritorno (sarebbe il terzo dopo i bieni 2014-16 e 2020-22: roba da record del mondo) e si è mossa anche la Roma su suggerimento dell'amico Dybala. Morata ha il nostro Paese nel cuore e non solo perché proprio sette anni fa ha sposato la veneziana Alice Campello. «La situazione più semplice è non giocare in Spagna: Lo percepisco quando esco nel nostro Paese - ha detto l'attaccante - e la cosa più semplice è andare a giocare fuori». Questione di feeling: quello con Simeone nell'Atletico Madrid non è mai scattato e anche per questo Morata valuta un altro addio. «Vedo che vogliono prendere 8 attaccanti e ho l'impressione di non essere la priorità del club: faccio 32 anni a ottobre, non posso rimanere a Madrid per non giocare», ha spiegato. C'è una clausola rescissoria da 12 milioni e la Juve ci pensa, offrendo in cambio Moise Kean che a gennaio doveva andare all'Atletico in prestito. Morata resta alla finestra, ma prima vuole andare fino in fondo con la Spagna: l'Italia è avvisata. —



L'attaccante Alvaro Morata, 31 anni, esce dal campo durante Spagna-Croazia e stringe la mano al ct Luis De La Fuente, 62

AFP

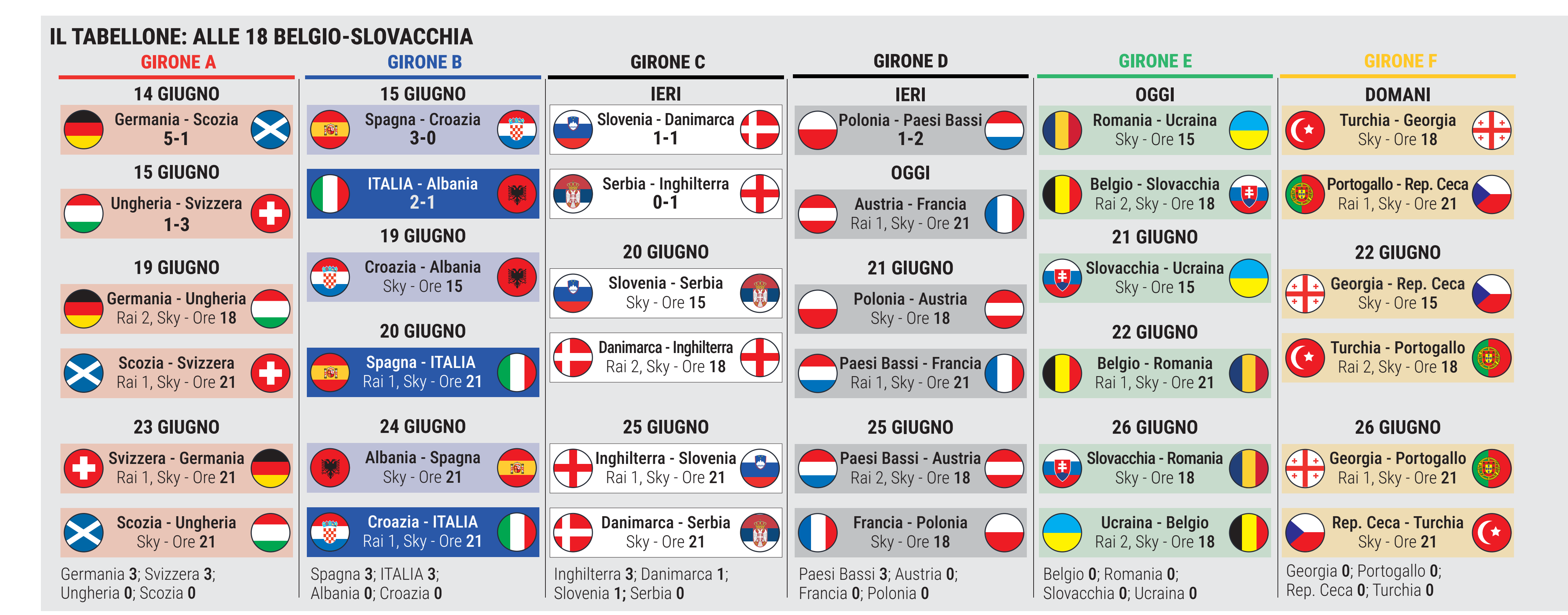
36

I gol segnati da Morata con la Spagna: il 4° più prolifico dietro Villa (59), Raul (44) e Torres (39)

Tedesco-Calzona, il primo derby degli allenatori italiani

Due allenatori italiani si erano già sfidati agli Europei, il precedente risale al 2012 con l'Italia di Prandelli contro l'Irlanda di Trapattoni, ma non era mai successo che entrambi sedessero sulle panchine di due nazionali straniere. L'onore della prima volta tocca a Domenico Tedesco e Francesco Calzona, che oggi (ore 18 diretta tv Rai2 e Sky Sport 1) si incrociano a Francoforte alla guida di Belgio e Slovacchia. Entrambi nati in Calabria, hanno trovato fortuna all'estero: Tedesco si è trasferito da giovane in Germania, dove si è laureato in ingegneria gestionale e poi ha scalato il mondo del calcio fino a diventare ct del Belgio nel febbraio 2023, mentre Calzona ha svoltato nel 2022 con la Slovacchia per poi essere chiamato part-time da De Laurentiis per guidare il Napoli dopo l'esonero di Mazzarri. Una bella soddisfazione per la scuola italiana, presente a questo Europeo con ben cinque ct. G. ODD. —





IL TABELLONE: ALLE 18 BELGIO-SLOVACCHIA

GIRONE A

Data	Partita	Risultato / TV
14 GIUGNO	Germania - Scozia	5-1
15 GIUGNO	Ungheria - Svizzera	1-3
19 GIUGNO	Germania - Ungheria	Rai 2, Sky - Ore 18
	Scozia - Svizzera	Rai 1, Sky - Ore 21
23 GIUGNO	Svizzera - Germania	Rai 1, Sky - Ore 21
	Scozia - Ungheria	Sky - Ore 21

Germania 3; Svizzera 3; Ungheria 0; Scozia 0

GIRONE B

Data	Partita	Risultato / TV
15 GIUGNO	Spagna - Croazia	3-0
	ITALIA - Albania	2-1
19 GIUGNO	Croazia - Albania	Sky - Ore 15
20 GIUGNO	Spagna - ITALIA	Rai 1, Sky - Ore 21
24 GIUGNO	Albania - Spagna	Sky - Ore 21
	Croazia - ITALIA	Rai 1, Sky - Ore 21

Spagna 3; ITALIA 3; Albania 0; Croazia 0

GIRONE C

Data	Partita	Risultato / TV
IERI	Slovenia - Danimarca	1-1
	Serbia - Inghilterra	0-1
20 GIUGNO	Slovenia - Serbia	Sky - Ore 15
	Danimarca - Inghilterra	Rai 2, Sky - Ore 18
25 GIUGNO	Inghilterra - Slovenia	Rai 1, Sky - Ore 21
	Danimarca - Serbia	Sky - Ore 21

Inghilterra 3; Danimarca 1; Slovenia 1; Serbia 0

GIRONE D

Data	Partita	Risultato / TV
IERI	Polonia - Paesi Bassi	1-2
OGGI	Austria - Francia	Rai 1, Sky - Ore 21
21 GIUGNO	Polonia - Austria	Sky - Ore 18
	Paesi Bassi - Francia	Rai 1, Sky - Ore 21
25 GIUGNO	Paesi Bassi - Austria	Rai 2, Sky - Ore 18
	Francia - Polonia	Sky - Ore 18

Paesi Bassi 3; Austria 0; Francia 0; Polonia 0

GIRONE E

Data	Partita	Risultato / TV
OGGI	Romania - Ucraina	Sky - Ore 15
	Belgio - Slovacchia	Rai 2, Sky - Ore 18
21 GIUGNO	Slovacchia - Ucraina	Sky - Ore 15
22 GIUGNO	Belgio - Romania	Rai 1, Sky - Ore 21
26 GIUGNO	Slovacchia - Romania	Sky - Ore 18
	Ucraina - Belgio	Rai 2, Sky - Ore 18

Belgio 0; Romania 0; Slovacchia 0; Ucraina 0

GIRONE F

Data	Partita	Risultato / TV
DOMANI	Turchia - Georgia	Sky - Ore 18
	Portogallo - Rep. Ceca	Rai 1, Sky - Ore 21
22 GIUGNO	Georgia - Rep. Ceca	Sky - Ore 15
	Turchia - Portogallo	Rai 2, Sky - Ore 18
26 GIUGNO	Georgia - Portogallo	Rai 1, Sky - Ore 21
	Rep. Ceca - Turchia	Sky - Ore 21

Georgia 0; Portogallo 0; Rep. Ceca 0; Turchia 0

L'ANALISI

Nel nome di Bellingham

L'Inghilterra non incanta al debutto ma batte la Serbia che si sveglia tardi Decide il gol della stella nel 1° tempo



MATTEO DE SANTIS

Si sgolano già intonando a squarciagola «Hey Jude» dei Beatles, come se Paul McCartney non l'avesse scritta per Julian Lennon, il figlio di John, gli ostinati credenti alla favola che il Football dovrà prima o poi tornare a casa in Inghilterra. Neanche questa potrebbe essere la volta buona, scorgendo un preoccupante calo mentale nella ripresa e qualche svarione tattico, come la posizione di Foden, partorito (e non corretto) dal titubante Southgate, ma avere nel proprio arco la freccia del marziano Bellingham, il primo calciatore continentale a giocare in tre grandi competizioni internazionali (Euro 2021, Mondiale 2022, Euro 2024) prima dei 21 anni (da compiere il 29 giugno), aiuta parecchio l'Inghilterra a cullare sogni di gloria continentale. Una capocciata del tuttocampista *galactico*, ciliegina sulla torta di un'interpretazione personale magistrale, spiana il debutto con la Serbia e lascia sperare i quasi 40 mila inglesi al seguito. Che nella prima tappa del tour tedesco, come previsto dalle polizie di mezza Europa, fuori dallo stadio sono stati sfiorati (un ferito) dalla guerriglia urbana tra 300 ultras serbi (7 arrestati) e un gruppetto di «colleghi» albanesi, arrivati dalla vicina Dortmund, e dentro si sono distinti per aver fischiato rumorosamente l'inno dei rivali.

Il piano puramente contenitivo escogitato da Stojkovic, con Tadic lasciato in panca - destino condiviso dal portiere Vanja Milinkovic-Savic, cui è stato preferito Rrajkovic - per imbottire la mediana, salta come un tappo al primo affondo di Saka e alla mancata copertura di Zivkovic su Bellingham. Sbloccata la pratica in meno di un quarto d'ora, l'Inghilterra si accartoccia su se stessa e rivede qualche fantasma del passato. Alla Serbia basta sguainare Mladenovic, Tadic e Birmancevic per fare paura a Pickford, pronto sull'unico squillo di Vlahovic, per il resto protagonista di una partita in ombra. L'altro juventino Kostic è invece stato sostituito prima dell'intervallo per infortunio. Southgate, apportando qualche rettifica, riesce con Gallagher a liberare Rice dal soffocamento della mediana serba, lascia in acque alte Foden e si appoggia al lavoro in proprio di Kane, non premiato dalla traversa sul primo pallone scodellato dal subentrato Bowen. Ma la Serbia non sfonda mai. A Gelsenkirchen, con tanto di ringraziamento per il primato del girone, si può già cantare «Hey Jude». —

Vlahovic in ombra, solo un tiro nella ripresa. In panchina Milinkovic-Savic

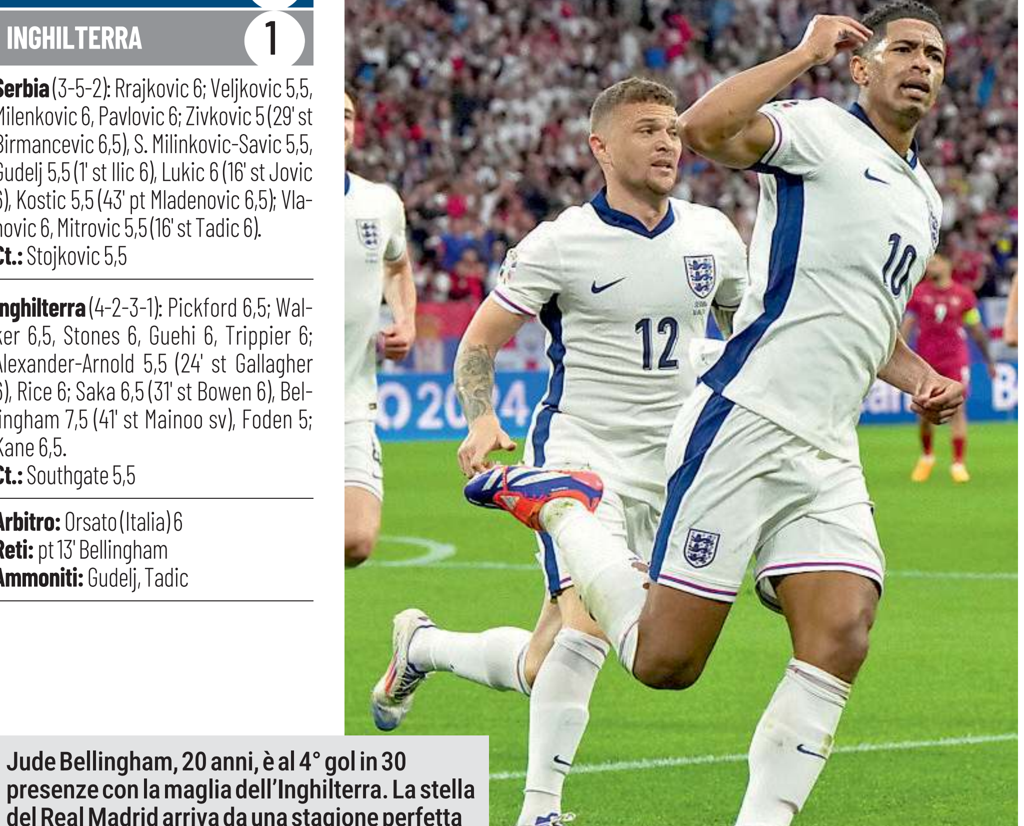
Guerriglia urbana tra 300 ultras serbi (7 arresti) e un gruppo di tifosi albanesi

SERBIA	0
INGHILTERRA	1

Serbia (3-5-2): Rrajkovic 6; Veljkovic 5,5, Milenkovic 6, Pavlovic 6; Zivkovic 5 (29' st Birmancevic 6,5), S. Milinkovic-Savic 5,5, Gudelj 5,5 (1' st Ilic 6), Lukic 6 (16' st Jovic 6), Kostic 5,5 (43' pt Mladenovic 6,5); Vlahovic 6, Mitrovic 5,5 (16' st Tadic 6).
Ct.: Stojkovic 5,5

Inghilterra (4-2-3-1): Pickford 6,5; Walker 6,5, Stones 6, Guehi 6, Trippier 6; Alexander-Arnold 5,5 (24' st Gallagher 6), Rice 6; Saka 6,5 (31' st Bowen 6), Bellingham 7,5 (41' st Mainoo sv), Foden 5; Kane 6,5.
Ct.: Southgate 5,5

Arbitro: Orsato (Italia) 6
Reti: pt 13' Bellingham
Ammoniti: Gudelj, Tadic

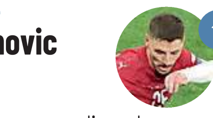


Jude Bellingham, 20 anni, è al 4° gol in 30 presenze con la maglia dell'Inghilterra. La stella del Real Madrid arriva da una stagione perfetta in cui ha conquistato Champions League e Liga

AP

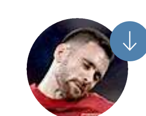
Serbia

Chi sale
Mladenovic
6,5



Grimaldello per scardinare le paure della Serbia: dai suoi piedi, dopo l'ingresso, transitano tutti i pericoli.

Chi scende
Zivkovic
5



Sbaglia a scalare in ritardo sull'incornata di Bellingham: errore che determina il ko serbo.

23
le reti di Bellingham nella sua prima stagione al Real Madrid (4 in Champions)

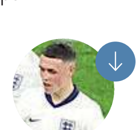
Inghilterra

Chi sale
Bellingham
7,5



Già uomo solo al comando dell'Inghilterra: il gol, ma anche una prestazione "galactica" a tutto campo.

Chi scende
Foden
5



Confinato a sinistra, non affonda mai. Southgate non gli cambia posizione e annaspa nel mare serbo.

GIRONE D

Polonia avanti L'Olanda rimonta e trova i tre punti

POLONIA	1
OLANDA	2

Polonia (3-4-2-1): Szczesny 7,5; Bednarek 5,5, Salamon 6,5 (41' st Bereszynski sv), Kiwior 6; Frankowski 5, Zielinski 6, Romanczuk 5,5 (10' st Slisz 5), Zalewski 6; Urbanski 6 (10' st Swiderski 6), Szymanski 5,5 (1' st Moder 5,5); Buksa 6,5.
Ct.: Probierz 6

Olanda (4-3-3): Verbruggen 7; Dumfries 6, De Vrij 6,5, Van Dijk 6,5, Aké 6,5 (42' st Van de Ven sv); Schouten 6, Reijnders 6,5, Veerman 5,5 (17' st Wijnaldum 5,5); Simons 5 (17' st Malen 6), Depay 5,5 (36' st Frimpong 6), Gakpo 7 (36' st Weghorst 7).
Ct.: Koeman 6,5

Arbitro: Dias (Portogallo) 6
Reti: pt 16' Buksa, 29' Gakpo; st 37' st Weghorst
Ammoniti: Veerman

Non con poca fatica, ma con tanto merito. Buona la prima per l'Olanda che prima spreca e rimbalza su un super Szczesny e poi trova la forza di ribaltarla contro una Polonia attendista e concreta. Perché dopo le chance capitate sui piedi di Gakpo (2'), su cui Szczesny si esalta, e Reijnders (9'), il cui destro sibila il palo, sono gli uomini di Probierz a sbloccarla. Zielinski (16'), capitano dopo il forfait di Lewandowski, dalla bandierina indirizza alla perfezione per la testa di Buska, abile nell'infilarsi tra Dumfries e Van Dijk. Rivedibile la fase difensiva degli oranje, non troppo meritato il vantaggio polacco che però non ha lunga vita. In coda ad un altro grande intervento di Szczesny, su girata di Van Dijk, e ad un altro spreco firmato Depay, l'Olanda trova il supporto della buona sorte. Il tiro di Gakpo deviato da Salamon vale il pari. Calano i ritmi, ma non le occasioni. Ne spreca un paio di Dumfries, ma non il neo entrato Weghorst che, su cross di Aké, alla prima palla fa centro. Vince l'Olanda, che alla prossima attende la Francia, mentre per la Polonia la prossima con l'Austria sarà già decisiva. A.M. —

LA FASE FINALE

Ottavi — 30 giugno, 21:00 - Colonia: 1ª B – 3ª A/D/E/F
29 giugno, 21:00 - Dortmund: 1ª A – 2ª C
Quarti — QF1: 5 luglio, 18:00 Stoccarda

1 luglio, 21:00 - Francoforte: 1ª F – 3ª A/B/C
1 luglio, 18:00 - Düsseldorf: 2ª D – 2ª E
QF2: 5 luglio, 21:00 Amburgo

Semifinale — SF1: 9 luglio, 21:00 Monaco

FINALE 14 luglio, 21.00 Berlino

Semifinale — SF2: 10 luglio, 21.00 Dortmund

Ottavi — 2 luglio, 18:00 - Monaco: 1ª E – 3ª A/B/C/D
2 luglio, 21:00 - Lipsia: 1ª D – 2ª F
Quarti — QF3: 6 luglio, 21:00 Berlino

30 giugno 18:00 - Gelsenkirchen: 1ª C – 3ª D/E/F
29 giugno 18:00 - Berlino: 2ª A – 2ª B
QF4: 6 luglio, 18:00 Düsseldorf

UEFA EURO2024 GERMANY

PARI TRA DANIMARCA E SLOVENIA: JANZA REPLICA ALL'EX INTER

Dalla grande paura al gol Eriksen chiude il cerchio

Vince solo Christian Eriksen, riuscito in 1.100 giorni a chiudere il cerchio con la vita e il destino tra l'arresto cardiaco accusato all'esordio degli Europei 2021 e il diagonale finito nella porta slovena ieri. Dal 12 giugno 2021 a Copenaghen, quando il resto della Danimarca si schierò a protezione della sua privacy durante il massaggio cardiaco con il defibrillatore in campo, al 16 giugno 2024 a Stoccarda, con il tacco di Wind a liberare la botta vincente dell'ex Inter. Una favola, una storia e una lezione di vita che va oltre la spartizione del risultato e dei relativi problemi di consistenza e di tenuta tra Danimarca e Slovenia. Ai punti, mettendo l'1-1 finale sulle due bilance, va un po' meglio per la compagnia di Kek, riesumata dalle amnesie danesi affiorate dopo un'oretta di accettabile controllo delle operazioni. Oblak smorza il possibile raddoppio dell'annacquato Hojlund, suonando indirettamente la carica per Sesko (un palo) e soci. Il legno del gioiello del Lipsia è un preavviso di pareggio imminente della Slovenia: dall'angolo successivo sgorga il fendente velenoso di Janza, deviato dall'ex leccese Hjulmand, che non lascia scampo a Schmeichel. M.D.S. —

SLOVENIA	1
DANIMARCA	1

Slovenia (4-4-2): Oblak 7; Karnicnik 5,5, Drkusic 5,5, Bijol 6, Janza 7; Stojanovic 5,5 (22' st Verbic 6), Cerin 6,5, Elsnik 6 (30' st G.Stankovic 6), Mlakar 5,5 (31' st Celar 5,5); Sesko 6,5 (49' st Brekalo sv), Sporar 5,5 (49' st Kurtic sv).
Ct.: Kek 6,5

Danimarca (3-4-1-2): Schmeichel 6; Andersen 5, Christensen 6, Vestergaard 6,5 ; Bah 6, M.Hjulmand 6 (44' st Delaney sv), Hojbjerg 5,5 (38' st Norgaard sv), Kristiansen 5,5 (33' st Maehle sv); Eriksen 7,5; Wind 6,5 (38' st Dolberg sv), Hojlund 5,5 (38' st Poulsen sv).
Ct.: K.Hjulmand 5,5

Arbitro: Scharer (Svizzera) 5,5
Reti: pt 17' Eriksen; st 32' Janza
Ammoniti: Hjulmand, Stojanovic, Celar

PASSEGGIATE IN PIEMONTE SUI SENTIERI DELL'ARTE ALPINA

ESCURSIONI IMPERDIBILI

Gian Vittorio Avondo - Claudio Rolando

Passeggiate sui sentieri dell'arte alpina

Capricorno

ITINERARI IMPERDIBILI ALLA SCOPERTA DI PICCOLI E GRANDI TESORI D'ARTE ALPINA.

Nelle valli alpine e prealpine del Piemonte esistono tesori d'arte di notevole pregio, quasi sempre sconosciuti a chi passa loro accanto. Alcuni si trovano in prossimità di località conosciute, altri invece lungo percorsi periferici e di difficile individuazione senza una guida dedicata... ma sono più vicini di quanto pensiamo! Questo libro propone al lettore-escursionista una serie di passeggiate, accessibili a tutti, per andare alla scoperta di pievi, abbazie, santuari, fontane, meridiane, affreschi d'arte popolare.

DAL 25 MAGGIO AL 23 GIUGNO

Nelle edicole del Piemonte a 10,90 € in più.
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.



La guerra ha devastato i luoghi d'origine dei nazionali: la squadra che oggi affronta la Romania è la bandiera della resistenza

"Non giocheremo mai da soli" Per l'Ucraina è più di un esordio



LA STORIA

GIULIA ZONCA
INVIATA A MONACO DI BAVIERA

L'Ucraina entra nell'Europeo senza poterci portare la propria giovinezza. L'età è il tratto distintivo in questo inizio di torneo, dove i ventenni si prendono la scena mentre i totem fanno l'ultimo giro in una grande competizioni, decisi a lasciarci il segno, ma la squadra che debutta oggi, a Monaco, contro la Romania, è una bandiera e lì sotto ogni generazione si somiglia.

Sarebbero in pieno cambio, protetti dal presidente della federazione Shevchenko, guidati da Rebrov, il giocatore che con lui divideva l'attacco ai tempi d'oro della Dinamo Kiev, negli spensierati Novanta. I Duemilaventi sono solo crudeli. A Sudakov, 21 anni, faccia da studente, stella in divenire, di frequente accostato al talento di De Bruyne, non è permessa l'esuberanza facile, la frenesia di un appuntamento in cui può cambiare livello. Lui sa che a casa si aspettano «un piccolo miracolo, la gioia intatta del calcio». Gioca per lo Shakhtar Donetsk, club senza casa, ai primi bombardamenti stava in un rifugio a Kiev, con la moglie incinta. Oggi la figlia Milana ha l'età della guerra e con un calcolo così la maturità ti cade sulle spalle. Stesso sentimento per Stephanenko, che di anni ne ha 34, uno degli ambasciatori dell'iniziativa «Stand for Heroes» che si occupa di dare sostegno alle famiglie dei soldati, ha passato tre giorni in una cantina dopo le prime bombe e quando ne è uscito ha deciso che non si sarebbe più nascosto. Promuove la resistenza, come valore da mettere anche dentro l'Europeo per dimostrare la tempra, per alimentare le energie di un Paese stanco di paura. Zinchenko, 27 anni, dovrebbe godersi il meglio dell'avventura in Germania, solo che per lui è un palcoscenico in cui svolgere il suo ruolo: teoricamente di poliedrica pedina sistemata, a seconda delle necessità, tra difesa e centrocampo, ufficialmente investito da Zelensky come portavoce della raccolta fondi per i veterani.

Rebrov schiera l'Ucraina 4-3-3 e lo schema va ben oltre le consegne tattiche. In campo ci portano le città di origine, i luoghi di appartenenza archiviati nella memoria oltre i disastri quotidiani, istanze da esibire tra calcio e realtà per tenere viva l'attenzione e anche per rendere visibile chi si sente perso dietro un fronte. Il ct Rebrov la chiama «motivazione», può trasformarsi facilmente in pressione. Nel 2021 l'Ucraina era la sorpresa arrivata ai quarti, oggi è la formazione quasi costretta a recuperare ogni risultato, come è successo spesso nelle qualificazioni, per essere all'altezza delle aspettative.

Ognuno ha una storia truce da blindare nell'armadietto. L'Ucraina si presenta qui con il video che lega il nome dei convocati alla devastazione del posto dove sono cresciuti: le società di formazione sono in comuni scomparsi. Le regioni in cui hanno avuto i primi successi sono territori contesi come la Krasnodar di Lunin, portiere del Real Madrid. Zabarnyi, uno dei pilastri del gruppo, dice: «Sento il peso delle mie azioni, so che si riflettono molto lontano da qui». L'ultimo bombardamento al quartiere di Kiev dove abita risale a pochi giorni fa. E Malinovskyi, del Genoa, monitora via smartphone gli attacchi che si sono intensificati nell'ultimo periodo sulla sua Zhytomyr, 150 km a ovest dalla capitale.

Sarebbe meraviglioso pensare unicamente a come contrastare la brillante Romania che manca dall'Europeo dal 2016. Sarebbe giusto vedere la sfida come la rinascita del calcio dell'Est smembrato insieme con il muro. Invece l'Ucraina non gioca mai sola e oggi fatica a guardare oltre confini che vengono ridisegnati dalle armi e a sentirsi giovane come è. I soldati non hanno età. —



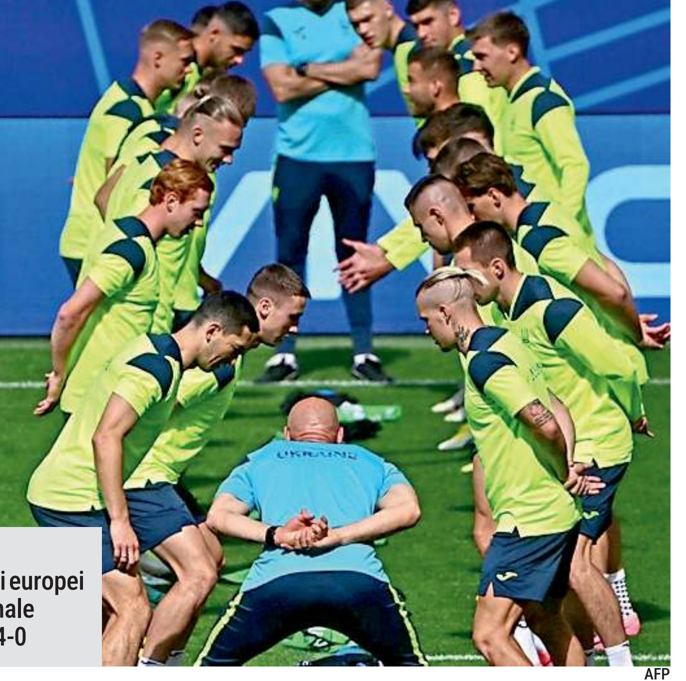
ROMANIA
UCRAINA

Sky Sport Ore 15

Romania (4-2-3-1): 1 Nita; 2 Ratiu, 3 Dragusin, 15 Burca, 11 Bancu; 6 M. Marin, 18 R. Marin; 20 Man, 21 Stanciu, 13 Mihaila; 19 Dragus.
Ct: Iordanescu

Ucraina (4-3-3): 23 Lunin; 2 Konoplya, 13 Zabarnyi, 22 Matviyenko, 17 Zinchenko; 6 Shaparenko, 19 Stepanenko, 14 Sudakov; 15 Tsygankov, 11 Dovbyk, 10 Mudryk.
Ct: Rebrov

Arbitro: Nyberg (Svezia)



Una fase dell'allenamento dell'Ucraina che negli ultimi europei è arrivata fino ai quarti di finale poi battuta dall'Inghilterra 4-0

AFP



I Bleus sono i grandi favoriti del torneo: stasera l'esordio contro l'Austria

Tocca alla Francia delle stelle "Saremo uniti fino alla fine"

I PERSONAGGI

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A BERLINO

Dalle elezioni europee alle lezioni d'Europeo. Didier Deschamps vorrebbe potersi concentrare solo sul percorso da fare in Germania per conquistare l'unico trofeo che gli manca da ct dei Bleus, ma il terremoto politico che ha sconvolto la Francia si sente anche alla vigilia del debutto, stasera a Dusseldorf (ore 21) contro l'Austria. «I giocatori hanno la libertà di poter dire le cose con le proprie parole e con la propria sensibilità - dribbla con diplomazia -, ma al mio livello ho tante cose da sistemare per questa partita e poi io sono al tavolo dello staff, non a quello dei calciatori». Deschamps dovrà essere bravo a riportare in fretta la concentrazione solo sul campo, anche trasformando la rabbia di Thuram e Mbappé in energia positiva. «Vogliamo subito vincere - sorride - anche se l'Austria la penserà allo stesso modo». Sulla carta la differenza è enorme e la Francia è tra la assolute favorite di questo torneo: non solo perché può contare sull'attaccante più forte e temuto, ma perché c'è una squadra (riserve comprese) che trabocca di qualità e fisicità. «Hanno la rosa migliore tra tutte le partecipanti dell'Europeo», conferma Ralf Rangnick che ha rifiutato la panchina del Bayern Monaco per proseguire il progetto austriaco.

La Francia di Deschamps non ha mai sbagliato un debutto, facendo un notevole 5 su 5 di vittorie tra Mondiali ed Europei (nell'ultima edizione fu proprio in Germania contro i tedeschi), e il ct pensa di schierare il tridente Dembelé-Mbappé-Thuram più Griezmann mezzala per far saltare il bunker dell'Austria. Difficile rinunciare al talento della stella dell'Atletico Madrid, capace di giocare 84 partite di fila con la nazionale di Deschamps e soprattutto di aver condiviso gioie e dolori con il ct. Griezmann ha giocato due finali Mondiali, vincendo quella del 2018, e ha perso quella dell'Europeo casalingo del 2016. Probabilmente la ferita mai rimarginata, ancor di più dell'eliminazione di tre anni fa ai rigori agli ottavi contro la Svizzera. «Saremo uniti dall'inizio alla fine - promette Griezmann - e remeremo tutti nella stessa direzione: questa sarà la chiave del nostro successo. So cosa devo fare e cosa serve alla squadra per vincere, lo si impara nel corso delle competizioni».

Al netto delle fibrillazioni politiche che in questo momento sembrano l'unico vero pericolo per la sua nazionale, Deschamps può contare su una difesa solidissima e su un attacco che pochi ct possono vantare. «Ho visto quasi tutte le partite degli Europei - dice il tecnico dei Bleus - e il tratto comune è l'altissima intensità. L'Austria ha quella forza e sfrutta bene la verticalità: dovremo farci trovare pronti per ottenere il risultato che vogliamo». Dovesse vincere anche l'Europeo da ct, dopo averlo conquistato da giocare nel 2000 (la doppietta gli è già riuscita con il Mondiale), magari lo candideranno per diventare anche Presidente della Repubblica. Forse l'unico francese che può mettere davvero tutti d'accordo. —



Da sinistra Antoine Griezmann, 33 anni, e Marcus Thuram, 26: due punti di forza della Francia

AUSTRIA
FRANCIA

Raiuno, Sky Sport 1 Ore 21

Austria (4-2-3-1): 13 Pentz; 5 Posch, 4 Danso, 14 Querfeld, 16 Mwene; 6 Seiwald, 10 Grillitsch; 20 Laimer, 19 Baumgartner, 9 Sabitzer; 7 Arnautovic.
Ct: Rangnick

Francia (4-3-3): 16 Maignan; Koundé, Saliba, Upamecano, Theo Hernandez; Griezmann, Kantè, Rabiot; Dembelé, Mbappé, Thuram.
Ct: Deschamps

Arbitro: Gil Manzano (Spagna)

5

I debutti vincenti della Francia di Deschamps tra Mondiali (3) ed Europei (2)

NOODLES®

T1





TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126 | Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

IL TEMA SICUREZZA SARÀ OGGETTO DI UN TAVOLO IN PREFETTURA CHE È CONVOCATO PER MERCOLEDÌ

Negozi nel mirino, 10 colpi al giorno "Noi, ostaggio di ladri e baby gang"

È caccia al rapinatore solitario di via Barbaroux: dalle telecamere un aiuto alla polizia

GIANNI GIACOMINO

Il giorno dopo la rapina nel suo negozio di via Barbaroux, Alessandra Vinçon ha deciso di non parlare più: «Sono sconvolta, è stata un'esperienza terrificante». E mentre gli investigatori delle Squadra Mobile danno la caccia al bandito solitario, cresce l'allarme tra i negozianti. – PAGINA 40



I COMMERCIANTI

"Vogliamo più divise in strada"

GIULIA RICCI



«Abbiamo un solo modo per difendere le nostre attività: far rete tra di noi. Chi vede un sospetto avvisa gli altri via chat». Ma ai negozianti il fai da te non basta. E dicono: «In centro servono più pattuglie». – PAGINA 41

L'INTERVISTA

Maria Gagliardi: "Agito in buona fede È stato il Ministero a dirci di fare così"

GIULIA RICCI

«È stato il Ministero a dirci di registrare le quote sociali per chi voleva essere assunto dopo la messa in prova». Maria Gagliardi, presidente della cooperativa Egida, si difende dalle contestazioni mosse dalla Procura di Torino. – PAGINA 45

L'INCHIESTA

L'Anm sugli affidi "Indagine corretta solidarietà alla pm"

GIUSEPPE LEGATO, ELISA SOLA

Solidarietà "totale" alla pm che ha indagato sul caso degli affidi a Torino la cui inchiesta è stata ribattezzata "Bibbiano bis". – PAGINA 45

IL NUOVO ACQUISTO DELLA JUVE DISPOSTO A TRASFERIRSI A TORINO, MA SOLO CON LA FIDANZATA



Luiz e Alisha: Juve per due

NICOLA BALICE

È iniziata come una suggestione social. Ora l'ipotesi potrebbe concretizzarsi. Dall'Aston Villa oltre a Douglas Luiz potrebbe arrivare alla Juventus anche Alisha Lehmann, la fidanzata-calciatrice del brasiliano. Per lei, come destinazione, finale ci sarebbe la Juve Woman. – PAGINA 50

LA POLITICA

Moncalieri, Mazzù attacca Montagna "Si comporta come un dittatore"



MASSIMILIANO RAMBALDI

È come se fosse una matrioska di guai politici tutti interni al Pd. C'è il caso Moncalieri e c'è un patto territoriale che nella zona sud è a un passo dallo sfasciarsi. – PAGINA 44

L'INTERVISTA

Il sindaco si difende "Ricostruzione falsa oggi vedrò Pompeo"

PAOLO VARETTO

«Parlare di mobbing per descrivere i miei rapporti con Laura Pompeo è eccessivo, è fuori orbita». – PAGINA 44

IL PROGETTO

Gaia, la maxi talpa scaverà per 14 km la metro dell'acqua

ALESSANDRO MONDO

I primi componenti della talpa Gaia sono arrivati a Torino dopo un lungo viaggio. – PAGINA 43

LA CULTURA

Corsetti, uniformi e Lidia Poet Se la moda sfida il patriarcato

FEDERICA ALLASIA





Il fascino intramontabile della moda femminile accostato al rigore e all'eleganza delle uniformi militari. A dimostrazione del fatto che la battaglia contro gli stereotipi di genere passa anche attraverso abiti da sera, pizzi e corsetti. Ha aperto la mostra "Eleganza in uniforme: un racconto di moda e storia militare" organizzata all'interno del Museo Storico dell'Arma di Cavalleria di Pinerolo dal Consorzio Turistico Pinerolese e Valli. – PAGINA 49

ALLARME SICUREZZA

GIANNI GIACOMINO

Il giorno dopo la rapina alla sua bottega antiquaria di via Barbaroux 9 Alessandra Vinçon, è ancora profondamente turbata. È scossa e non vuole parlare con nessuno: «Basta, cercate di capire...». Ora che l'adrenalina è scesa rivive quei lunghi momenti del raid dove un bandito vestito in modo elegante e raffinato l'ha afferrata per un braccio e l'ha costretta a raggiungere il retro dove le ha legato i polsi con un nastro isolante e poi glielo ha anche appiccicato sulla bocca per evitare che urlasse. Cinque minuti di puro terrore. Anche le sue amiche la proteggono: «Lasciatela stare, è ancora sconvolta, ci va un po' di tempo, è stata costretta a vivere una situazione molto drammatica».

Alcune di queste sono altre commercianti con le attività nelle strade intorno a via Barbaroux. Lungo la quale il ladro si è dileguato dopo aver arraffato soldi contanti e gioielli per un valore di oltre 10 mila euro. Ora i poliziotti della squadra mobile stanno dando la caccia al malvivente sulla cinquantina. Alla vittima gli investigatori hanno mostrato anche diverse foto segnaletiche. Perché il bandito sarebbe entrato in negozio già il giorno prima per chiedere alcune informazioni.



La polizia impegnata nei rilievi per la rapina avvenuta sabato mattina in via Barbaroux


L'antiquaria Alessandra Vinçon


Una spaccata in via Po

Il centro in ostaggio

Dieci raid al giorno tra furti e spaccate nei negozi con un aumento delle razzie nel cuore della città
Crescono anche le rapine in strada e negli appartamenti con un incremento del 15% rispetto allo scorso anno

DONATO CAFAGNA
PREFETTO DI TORINO



Per contrastare i furti devono collaborare la vigilanza privata con le forze di polizia



A volto scoperto. Molto rischioso. Perché, probabilmente, è sicuro di non essere scoperto. Nessuno delle centinaia di persone che, sabato mattina, passeggiavano lungo via Barbaroux, si è accorto di nulla. Per tutta la giornata di ieri gli investigatori hanno visionato i filmati girati dalle telecamere che monitorano quella fetta di città 24 ore su 24. È praticamente impossibile che il rapinatore si sia potuto allontanare da Folies Antiques senza essere stato ripreso.

Però adesso cresce la paura. Perché, da alcuni mesi assistono gli esercenti impotenti ad un'escalation di furti e spaccate in decine di attività: bar, ristoranti, pizzerie, enoteche, macellerie, rivenditori di giocattoli per fare qualche esempio. Vetrine sfondate con i tombini per rubare gli spiccioli lasciati nei registratori di cassa o qualcosa da mangiare. L'ultima razzia è avvenuta la notte scorsa in un ristorante di via Sant'Agostino. Una escalation di furti nelle attività commerciali, che nel 2023, a Torino, erano stati 3.977, pari a 10,8 al gior-

Dopo la denuncia del sindacato Osapp su La Stampa

Il caso Ferrante Aporti arriva alla Camera Scalfarotto: "Il governo intervenga ora"

IL RETROSCENA

GIUSEPPE LEGATO

Il caso sollevato dal sindacato di polizia penitenziaria sulle problematiche che affliggono il carcere minorile Ferrante Aporti finiscono in Commissione Giustizia. È di ieri il duro intervento del deputato Ivan Scalfarotto, capogruppo di Italia Viva, Il Centro, Renew Europe. Durante il suo intervento nell'organo della Camera Scalfarotto ha chiesto al governo «un intervento urgente sulla struttura torinese». Nel dettaglio: «Nel nostro Paese la giustizia minorile, con questo governo che con l'adozione del 'Decreto Caivano' l'ha sostanzialmente equiparata a quella degli adulti, è in uno stato di profonda sofferenza». Prosegue: «È di oggi (ieri che per chi legge ndr) la denuncia del quotidiano La Stampa che riporta l'ennesima notizia allarmante riguardante le carenze strutturali delle carceri italiane. Nel carcere minorile di Torino la situazione è molto difficile». E via coi numeri dell'emergenza o comunque della "sofferenza": «Sono 56 i minorenni detenuti a fronte di una capienza massima di 46, molti costretti a dormire su brandine da spiaggia aggiunte tra i letti delle stanze». Parla di «crisi del carcere minorile di Torino» che «costituisce l'ennesima prova delle serissime difficoltà strutturali del sistema carcerario italiano. Ancor più grave è poi il fatto che ciò si ripercuota su dei detenuti minori, rispetto ai quali la funzione di rieducazione e risocializzazione dovrebbe essere assolta con più rigore». Non solo, dunque, «il carcere si mostra ormai lontano dall'assolvere – aggiunge il deputato - la sua funzione costituzionale di reinserimento sociale del reo, ma sempre non è più nemmeno in grado di garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone che vi si trovano. Ma questi sono doveri fondamentali di uno Stato democratico. Il governo intervenga d'urgenza. Se si continua ad agire in questo modo non ci sarà prevenzione che tenga», conclude.


Nel carcere minorile sono ospitati 56 detenuti MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

Alla denuncia del sindacato Osapp (che sollevava anche l'emergenza sul fronte straordinari vicini alle 50 ore mensili) è seguito un intervento in larga parte chiarificatore della procuratrice dei minori Emma Avezzù che, sul sovraffollamento, ha ricondotto le origini «al cosiddetto decreto Caivano che ha allungato anche i tempi di custodia cautelari per i minori». —

ALLARME SICUREZZA



no, con un aumento dell'11,78% rispetto all'anno precedente. In pratica si è tornati ai valori ante-covid. Anche le rapine in casa e in strada, secondo i dati del report della polizia, lo scorso anno sono aumentate del 15%. Numeri parecchio preoccupanti.

Nell'ultimo periodo le razzie sono aumentate quasi del 12% rispetto al 2022

E poi ci sono le incursioni delle baby-gang che scippano e pestano i coetanei in pieno centro. I bottini? Smartphone, soldi e collanine. I carabinieri della compagnia San Carlo, che da oltre due anni si occupano del fenomeno baby gang in particolare nei quartieri della movida e del centro e hanno realizzato un data base con oltre 200 profili di giovani collegati in qualche modo ai gruppi giovanili. Nel 2024 ne sono finiti in manette una quarantina.

Per questo mercoledì prossimo il prefetto Donato Giovanni Cafagna ha deciso di incontrare i negozianti del centro e l'Ascom per: «Cercare di programmare un piano di sorveglianza con l'obiettivo di contrastare l'aumento dei furti in città».

«L'obiettivo – spiega Cafagna – è quello di far collaborare in maniera più stretta gli operatori degli istituti di vigilanza con le forze di polizia che pattugliano il territorio». «Purtroppo - conclude - in estate l'aumento dei furti è fisiologico, ma cercheremo di prevenirlo rafforzando le difese». —

RAID DEI LADRI

Fanno esplodere un bancomat a Osasio e rubano 20 mila euro



Il bancomat razziato

Nuovo colpo della banda del bancomat in provincia. Nella notte tra sabato e domenica è stato fatto esplodere il distributore di denaro della Banca dei Territori del Monviso di Osasio, con la popolazione che ha sentito distintamente due deflagrazioni nel giro di pochi secondi l'una dall'altra. I malviventi sono riusciti a portare via circa 20mila euro, secondo le prime stime. La tecnica usata è la stessa che la scorsa settimana aveva colpito i bancomat delle banche di Piossasco e Santena nel giro di poche ore l'uno dall'altro. M.RAM. —

Nel centro i commercianti raccontano di magazzini svaligiati con carrelli e casse svuotate
L'assessore Chiavarino: "Serve una banca dati dei sospetti, un mutuo-aiuto per prevenire"

I negozianti e il tam tam in chat "Ma qui servono più pattuglie"

IL REPORTAGE

GIULIA RICCI

Tam tam nelle chat, descrizione di sospetti, mutuo-aiuto. Così i negozianti del centro di Torino si proteggono da furti, spaccate e rapine, come quella che è toccata all'antiquaria di via Barbaroux. Ma serve di più: «Vogliamo pattuglie in strada». Venerdì, dopo essersi liberata, Alessandra Vincon ha provato a chiamare un'amica che ha anche lei un negozio al Quadrilatero: «Era traumatizzata – racconta Chiara Bertello -, ma è una che ha voglia di reagire, si metterà in sesto. Il ladro era già passato il giorno prima, ma c'ero anche io: quando me ne sono andata, però, le ho detto che sarei tornata. E così lui ha deciso di colpire il giorno dopo. Era una persona insospettabile, distinta: ma non ci era piaciuto». Anche Chiara non è nuova ai furti: «Era sicuro notte fonda, dopo le 4 il Quadrilatero dorme. Sono entrati, hanno rubato, lasciato tutto per aria, fatto entrare acqua dentro. Per un po' ho pensato di chiudere. Poi, dopo tre mesi, ho riaperto».

Antonietta Altamore, consigliera del Pd alla Uno, è anche proprietaria del Container concept store: «Di recente una ragazza è entrata nel mio negozio, io facevo la vetrina, la mia dipendente era in bagno, lei ha chiesto di andare nell'altra stanza. Il bello è che, dopo aver rubato 350 euro dalla cassa, è rimasta ancora lì qualche minuto, come se nulla fosse». Ma i racconti si susseguono, come quelli di Paola, che ha più di un esercizio nel centro storico (ma preferisce rimanere anonima): «In un locale ho subito due furti nel giro di due anni: una volta hanno spaccato la saracinesca con il piede di porco, l'altra hanno bucato il muro e portato via la cassaforte.



La spaccata della scorsa notte in via Sant'Agostino

Un mese fa in un magazzino, con un carrello, hanno portato via tutti i liquori e sono tornati due notti dopo». Ma c'è anche paura per sé stessa: «Ci sono volte che qui è il deserto. Una volta un tizio mi ha seguito e ha messo il piede nella porta per entrare, di domenica pomeriggio, sono riuscita a fare resistenza. Ci vorrebbero più pattuglie». A chiedere più controlli è anche Fulvio Griffa, presidente di Fiepet-Confesercenti: «Se ci fossero più agenti in giro, ci sentiremmo più al sicuro. Una sorta di presenza "visiva", a piedi e in macchina, che funzioni come deterrente per le spaccate e le baby gang». Anche se un modo per difendersi i commercianti ce l'hanno già: «Usiamo le chat per segnalare i tipi sospetti. Diciamo agli altri chi ha tentato di rubare, diamo descrizioni. Ci avvisiamo, nel limite del possibile». Così fanno anche dall'altro lato del centro, in via Mazzini: «Noi monitoriamo la zona con tam tam sulle chat - spiega il presidente dei commercianti di zona, Giovanni Antonio Catta -; se individuiamo persone pericolose o sospette, ci avvisiamo. E interveniamo nei limiti del possibile. Se si sentono osservati, magari evitano il colpo. Ma certo, servono le forze dell'ordine».

Griffa, Confesercenti: "Con più agenti a piedi e in macchina ci sentiremmo meglio"

A consigliare una rete di "mutuo-aiuto", però, è anche l'assessore al Commercio Paolo Chiavarino: «Serve un'azione solidale tra Città e tutte le associazioni, che quando colgono se c'è un soggetto già conosciuto, pericoloso in zona o nuovo, lo dicano agli altri perché si faccia rete. Una sorta di chiamata all'attenzione di tutti: creiamo una banca dati associativa, un modo per prevenire questi atti». Presto l'assessore andrà a trovare la negoziante di via Barbaroux: «Il livello raggiunto è gravissimo, un'escalation che va attenzionata perché non ci siano emulazioni e non si creino nuovi filoni. Favoriremo sempre più incontri per creare una rete sempre più fitta». —

LA FRESA, COSTRUITA IN GERMANIA, COSTA 15 MILIONI: PERFORERÀ IL TRATTO DA PIAZZALE CEIRANO AL PARCO DELL'ARRIVORE

Una talpa per scavare il "metrò delle acque" Il tunnel correrà sotto la città per 14 chilometri

Il nuovo collettore supporterà quello esistente, ormai obsoleto, e convoglierà le acque piovane al depuratore

ALESSANDRO MONDO

I primi componenti di Gaia sono arrivati a Torino dopo un lungo viaggio: la testa fresante e lo scudo, date le dimensioni, sono stati trasportati mediante imbarcazioni fluviali percorrendo tutto il fiume Reno, fino a raggiungere il Mare del Nord; da qui sono stati trasportati mediante navi mercantili fino al porto di Genova da cui, con trasporti eccezionali, hanno raggiunto la nostra città. Gaia porta i colori del Piemonte ma è stata costruita e collaudata in Germania, presso lo stabilimento di Schwanau. Ha un diametro esterno di 4,1 metri, una lunghezza della testa fresante e dello scudo di dieci metri, ed una lunghezza complessiva di 163 metri: il suo costo è pari ad oltre quindici milioni di euro.

Gaia è la Tbm, la talpa meccanica, incaricata di scavare nel ventre di Torino, da settembre, il secondo tratto del collettore mediano, ribattezzato "Idropolitana" o "metropolitana delle acque", da Piazzale Ceirano al Parco dell'Arrivore. Il primo tratto, dal Parco Colonnetti (in prossimità di Strada Castello di Mirafiori) a Piazzale Ceirano, è già in fase di realizzazione con microtalpe e scavi "in trincea", alla vecchia maniera. Complessivamente i due segmenti formeranno il grosso collettore di cui sopra.

Di cosa parliamo? Di un nuovo collettore fognario costituito da un tunnel di diametro esterno di circa quattro metri scavato a grande profondità (oltre venti metri con la tecnica della Tbm e da opere di minori dimensioni, che si sviluppano lungo 14,4 chilometri sul territorio di Torino. L'importo complessivo dei lavori è pari ad oltre 146 milioni, di cui 7,6 per oneri per la sicurezza.

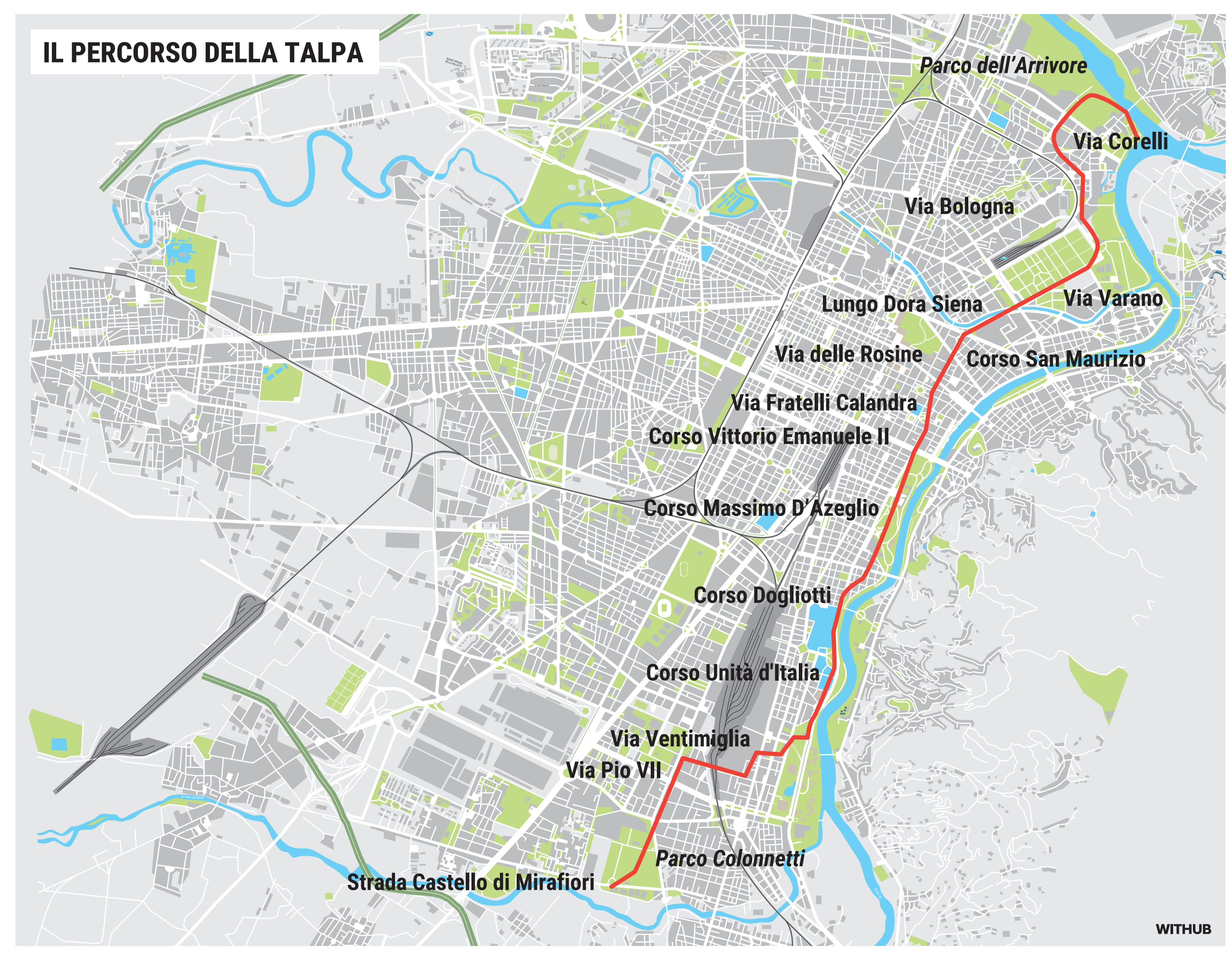
Perché la Tbm? Perché è particolarmente adatta per gli scavi in terreni "sciolti", come quelli del sottosuolo di Torino, e sotto il livello della falda, dove è fondamentale il supporto al fronte dello scavo.

A cosa serve l'Idropolitana? «È strategica perché rappresenterà il raddoppio del collettore intercomunale esistente, in funzione da oltre quarant'anni e che potrà quindi essere temporaneamente messo fuori esercizio per le attività di manutenzione straordinaria – spiega Paolo Romano, presidente di Smat –. Il nuovo collettore mediano è strategico anche per la sua funzione di laminazione delle portate di pioggia e quindi di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. In sintesi, consentirà una migliore distribuzione nel tempo del carico idraulico in ingresso al depuratore di Castiglione Torinese, contribuendo a migliorare il rendimento e l'efficienza dei processi di depurazione».

Ultimo dato. L'opera, oltre ad interessare Torino, è a servizio di altri venti comuni metropolitani della zona sud ed ovest della Città: Beinasco, Bruino, Cambiano, Candiolo, Chieri Pessione, La Loggia, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Piobesi, Piossasco, Poirino, Riva di Chieri, Rivalta di Torino, Sangano, Santena, Trana, Trofarello, Villastellone e Vinovo. Lavori in corso. —

L'opera, oltre che Torino, servirà 20 comuni metropolitani della zona sud e ovest

L'importo dei lavori è 176 milioni. Il termine è previsto entro settembre 2027






La macchina è stata costruita nello stabilimento di Schwanau



I primi componenti sono arrivati via fiume, via mare e via terra

Specchio dei tempi

«Vuoi diventare insegnante? Paga 2750 euro per il master» – «L'inganno della Tari»
«Teniamo pulita Torino» – «Mancato ritiro bidoni rifiuti in plastica»

Un lettore scrive:

«Il precedente Governo ha introdotto una nuova normativa per l'abilitazione all'insegnamento, gli ormai famosi (almeno, tra chi desidera, o forse desiderava, intraprendere questa carriera) 60 CFU. Un master post-laurea che già di per sé risulta tutt'altro che agevole per chi dovrà frequentarne lavorando. Ora, non solo questi percorsi sono stati attivati con un ritardo vergognoso, ma vorrei far soffermare l'attenzione sui costi di questi percorsi. Per l'università di Torino, vengono chiesti 100 € solamente per la preiscrizione e la valutazione dei titoli per l'ammissione. Il costo di iscrizione, invece, è pagabile in due comode rate da 1500 e 1000 €, prova finale esclusa (un simbolico contributo di 150 euro). Questa è l'università pubblica? La libertà di istruzione garantita dalla Costituzione, la valorizzazione del personale docente? Facile proclamare che il precariato è un problema da risolvere e poi non fare nulla se non slogan e manovre confuse. Questa è la disumanizzazione di un lavoro che è fatto di contatto umano, è la distruzione di una generazione che peserà sulle generazioni successive. Ci sono giovani docenti brillanti, carichi di entusiasmo e idee, che non possono intraprendere questi percorsi perché o questo master o pagare l'affitto. Quanti, di quei giovani docenti finiranno per diventare dei vecchi demotivati, seduti alla cattedra senza stimoli, perché la motivazione gli è stata succhiata via da chi potrebbe fare qualcosa ma non ha intenzione di farlo?».

CM

Un lettore scrive:

«Circa 10 anni fa la raccolta differenziata fu presentata come foriera di una diminuzione della Tari per i proventi che avrebbe portato alla P. A. Negli anni ci sono stati solo aumenti a fronte di marciapiedi invasi da immondizia in molte zone che erano prive di cortili per mettere i bidoni. Quale vantaggio questi amministratori senza vergogna hanno nello spendere 12 milioni di euro per pavimentare via Roma?».

G. D.

Un lettore scrive:

«Ho letto che diverse fermate del trasporto pubblico verranno qualificate. Ci sono banchine inagibili, coperte di stracci, per esempio quelle del 10 di corso Vinzaglio angolo corso Vittorio. Le ex aiuole deposito di escrementi umani. Suggerirei ai gestori dei negozi di piazza San Carlo di chiudere dato che sono ostaggio di stabili camere da letto con annessa cucina».

SANTINO SARETTI

Un lettore scrive:

«Sono 15 giorni che Amiat non provvede allo svuotamento dei bidoni contenenti plastica situati in corso Telesio e Piazza del Monastero. Gli addetti al servizio saranno già dislocati al rifacimento stradale di via Roma?».

GC

CINTURA SUD POLVERIERA PER I DEMOCRATICI DOPO LA MANCATA RIELEZIONE DI DIEGO SARNO: "IL PATTO TERRITORIALE SI È ROTTO"

"A Moncalieri atteggiamenti dittatoriali"

Frattura Pompeo-Montagna, il segretario Pd Mazzù: "Gestione del potere incompatibile con i nostri valori"

MASSIMILIANO RAMBALDI
PAOLO VARETTO

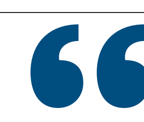
È come se fosse una matrioska di guai politici tutti interni al Pd. C'è il caso Moncalieri e c'è un patto territoriale che nella zona sud è a un passo dallo sfasciarsi. Di certo la disfida tra il sindaco Paolo Montagna e la sua assessora alla Cultura Laura Pompeo ha contribuito a surriscaldare animi e clima politico, tra accuse di esautorazioni di fatto, deleghe tolte e attribuite al portavoce della giunta, delibere bloccate e un quadro che assumerebbe i contorni di una resa dei conti istituzionale.

Nulla di nuovo per il segretario metropolitano del Pd Marcellò Mazzu, che da mesi parla apertamente di un «problema Moncalieri, con un sindaco che dimostra una concezione accentratrice e autoritaria del potere incompatibile con le caratteristiche di un amministratore del Pd e con lo statuto del partito». Mazzù insiste, «perché se i comportamenti denunciati da Pompeo corrispondessero a realtà saremmo al grottesco, ad atteggiamenti da dittatore dello Stato libero di Bananas. Dal circolo dem di Moncalieri mi aspetto uno scatto di reni per riportare il rapporto amministrazione-sindaco su binari civili e democratici. Ne va della dignità del partito».

Il segretario del Pd di Moncalieri, Roberto Solferino, non la pensa così, e anzi invita a smetterla con le polemiche, «tanto più che i cittadini credono in noi e alle regionali abbiamo preso il 36%». «Come maggioranza - continua - siamo impegnati alla verifica di metà mandato, la sede politica per fare il punto è quella. Dalla segreteria metropolitana nessuno mi ha chiesto di intervenire, e non credo che i comportamenti del sindaco Montagna siano incompatibili con il Pd». E in giunta sembrano non essersi accorti di una frattura tanto plateale tra il sindaco e la sua assessora. «Non mi risulta che le siano state tolte le deleghe né che le sue delibere siano state bloccate» commenta Michele Morabito, assessore ai Servizi demografici. «E sui lavori della giunta vige il segreto» ammonisce Giuseppe Messina, titolare delle deleghe allo Sport.



MARCELLO MAZZÙ
SEGRETARIO METROPOLITANO PD



Dalla denuncia di Pompeo emergono comportamenti da dittatore dello Stato libero di Bananas

Ma la polveriera Pd ribolle anche per i rapporti tra Moncalieri e Nichelino. Sulla mancata riconferma del consigliere regionale Diego Sarno pesa infatti l'accusa del sabotaggio del ticket con Silvia Di Crescenzo, candidata vicinissima a Montagna: «Il 70% delle mie preferenze è andato anche a lei - assicura Sarno - ma all'inverso ne ho raccolte appena il 25%. A Nichelino ho preso 1.365 voti, ma quanto è accaduto a Moncalieri non è casuale, e servono risposte chiare e vere se vogliamo mantenere qualunque tipo di rapporto».

Un patto territoriale che si sta per rompere, mentre una delegazione di Nichelino lascia già intendere che prenderà in considerazione altre strade politiche per il futuro. «Lavorerò perché questa frattura non sia definitiva – assicura il segretario Pd di Nichelino e coordinatore dei circoli della zona sud, Antonio Landolfi -, né tizio e né caio decidono se porre fine o meno ad una storia di collaborazione territoriale che va avanti da anni». Intenzione ribadita dallo stesso Montagna: «La nostra volontà è quella di continuare a lavorare per il territorio». —

L'INTERVISTA



Se Laura Pompeo fa ancora parte del nostro progetto politico bisognerà chiederlo a lei, noi lo rilanceremo entro l'estate con "Moncalieri più di prima", una grande campagna di ascolto



Paolo Montagna è sindaco di Moncalieri da nove anni: lo scorso anno ha nominato suo vice Davide Guida, nel 2026 il Comune andrà al voto

Paolo Montagna

"Ricostruzioni che mi fanno male Oggi il faccia a faccia con Laura"

Il sindaco di Moncalieri: "È Pompeo che da tre mesi non presenta delibere Se resterà assessore? C'è una verifica in atto, ma non dipende da me"

«Sì, ho ricevuto una mail. Ma il suo contenuto è secretato. E comunque parlare di "mobbing istituzionale" per descrivere i miei rapporti con Laura Pompeo non solo è eccessivo, è completamente fuori orbita». Il sindaco di Moncalieri Paolo Montagna assicura che avrà già oggi un chiarimento con la sua assessora alla Cultura, che al momento resta in giunta, ma smentisce di averla di fatto esautorata, di aver assegnato le sue deleghe al portavoce Lorenzo Mauro, di aver bloccato da mesi le sue delibere dopo le sue dichiarazioni sulla scelta del vicesindaco. Tutte contestazioni contenute in una mail il cui oggetto è "Richiesta chiarimenti" e che Pompeo ha inviato a sindaco, colleghi di giunta e segretaria comunale.

Sindaco Montagna, le cose sono andate come ricostruito in questa mail?

«Una ricostruzione che mi sorprende, mi amareggia e in cui non mi riconosco. Ovviamente non entro nel merito di presunte comunicazioni che afferiscono alla segretezza della giunta. Lo farò nella riunione politica di domani (oggi, lunedì, *ndr*)».

Sarà il momento della resa dei conti?

«Io non ho conti da rendere o da saldare. Devo capire se il tema di cui leggo sui giornali, ma senza dichiarazioni, c'è. La mia porta è sempre aperta e la stanza che analizza i problemi è quella della giunta. Lì non ne ho mai registrati».

Non è neppure vero che da tre mesi ha congelato le delibere di Laura Pompeo?

«C'è un tema politico: sono stato accusato sui giornali di aver "leso la prassi della democrazia" nominando il mio vicesindaco. Credo che questo sia inaccettabile e che meriti un chiarimento. Ma nulla c'entra con la questione delle delibere: ogni lunedì chiedo collega per collega chi ne ha istruite, e negli ultimi tre mesi da Pompeo non ne sono pervenute».

Ci sono margini per ricomporre la frattura?

«Io non ho nessun problema. Non è una questione di nomi ma di progetti per Moncalieri».

E Pompeo ne fa ancora parte?

«Bisognerà chiederlo a lei. Il progetto è chiaro e sarà rilanciato entro l'estate da "Moncalieri più di prima", una grande campagna di ascolto della città».

In vista c'è un rimpasto di giunta con la sua esclusione?

«C'è una verifica di metà mandato in corso e c'è una maggioranza che ragiona. Io ascolterò e chiuderò il cerchio. Me se Laura Pompeo sarà ancora assessora non dipende da me, io nomino la giunta per conto dei partiti. Se poi si ritiene che il rapporto di fiducia sia davvero così incrinato ognuno farà le proprie scelte».

Con questa vicenda è iniziata la corsa per la sua successione?

«Certamente un sindaco in uscita e le regionali appena trascorse accendono gli animi. Ma non dimentichiamoci che noi lavoriamo per la città e queste uscite così scomposte non fanno bene a Moncalieri. Calma, il 2026 arriverà: c'è tempo e spazio per tutti, ma serve chiarezza».

Il suo candidato sarà Davide Guida?

«Non è il sindaco che nomina il suo successore, c'è un ragionamento aperto che passerà dal partito e dal tavolo di coalizione al quale spero parteciperanno quanto prima i 5 Stelle. Davide Guida è uno degli esponenti migliori della nostra classe dirigente, ma insieme a lui ce ne sono tanti altri».

Le primarie si faranno?

«Non lo so, dipende dal partito. Io lo auspico, le primarie sono benedette: senza non avrei mai fatto il sindaco di Moncalieri».

Il segretario metropolitano Marcellò Mazzù la accusa tra l'altro di una gestione monarchica, peggio, dittatoriale del potere: cosa risponde?

«Rispetto le parole del segretario con cui non sono assolutamente d'accordo. Marcello lo sa, i sindaci non fanno i sindaci per vincere il premio simpatia, ma per curarsi delle proprie comunità». P. VAR. —

Su La Stampa



La disfida di Moncalieri

Sul giornale di ieri la ricostruzione dello scontro tra il sindaco di Moncalieri Paolo Montagna e la sua assessora alla Cultura Laura Pompeo, che in una mail lo accusa di averla di fatto esautorata, tra deleghe tolte e delibere congelate da mesi

MARIA GAGLIARDI L'educatrice, ex consigliera Pd, è al centro di una indagine della Procura accusata di aver truffato chi chiedeva la messa in prova

"Ho fatto quel che mi ha detto il Ministero I soldi dai detenuti? Ho agito in buona fede"

L'INTERVISTA

GIULIA RICCI

«Ho fatto battaglie sulla legalità, non ho mai chiesto soldi pubblici, è una beffa. È stato il Ministero a dirci di registrare le quote sociali». Maria Gagliardi, presidente della cooperativa Egida, si difende così dalle contestazioni mosse a suo carico dalla Procura di Torino. Secondo la pm Giulia Rizzo l'ex consigliera di circoscrizione pd avrebbe truffato alcuni ex detenuti convincendoli che, per svolgere la messa alla prova, sarebbe stato necessario pagare una somma di denaro. Inoltre, li avrebbe sfruttati per i lavori di ristrutturazione del locale in vista dell'apertura di un ristorante.

Gagliardi, cos'è successo?

«Sono estranea ad azioni disoneste. La coop è nata da tutti i miei risparmi».

Di cosa si occupa la coop?

«Ha una parte imprendtoriale e una sociale. Per la prima ci occupavamo di grafica pubblicitaria, poi c'è quella di laboratorio di falegnameria: è tutto insieme, a Borgaro».

L'accusa principale è di aver chiesto 250 euro a chi deve fare lavori di pubblica utilità...

«La coop deve assumere solo soci, ha scopo mutualistico. Noi prima non chiedevamo niente. Poi è stato il Ministero a dirci che per la messa in prova di coloro che chiedevano di essere assunti dovevamo chiedere 250 euro più iva, per farli entrare come soci, e noi lo inserivamo nel cedolino e facevamo pure fattura. Abbiamo sbagliato a registrare tutto in due modi. Sa perché chiedevamo la quota prima?».

Perché?

«Ci sono stati casi in cui abbiamo assunto e poi dovuto licenziare (e spendere 500 euro) chi non si è mai presentato».

E i lavori di pubblica utilità?

«Ci sono stati dei pasticci in buona fede. Ma tutto nasce dall'episodio del ragazzo che ha denunciato: lui arriva a gennaio e chiede di essere inserito nella coop. Io non c'ero, ero in aspettativa non retribuita, e intanto facevo campagna, lavoravo alla Uisp e in Circoscrizione. Quando arriva non aveva alcun documento che diceva che dovesse fare lavori di pubblica utilità».

> "Ho sempre voluto aiutare gli altri Ci sono stati dei pasticci"

Maria Gagliardi (detta Mary)

Quindi gli avete chiesto la quota?

«Gli è stato fatto un prospetto della spesa, ma quei soldi non ci sono mai arrivati, perché è sparito. Poi è riapparso a giugno con una mail dalla casella dell'assistente sociale e infine si è presentato a Borgaro».

Gli dà una possibilità?

«Sì, gli organizzo un corso di pasticceria per bambini. Solo che poi si mette d'accordo con quello con cui faceva volontariato che lo aiuta a fare un trasloco e gli chiede dei soldi. Io mi arrabbio. Da qui, la sua accusa: mescola i soldi chiesti per il trasloco con noi».

L'altra accusa è che avrebbe messo a lavoro gli ex detenuti per aprire il ristorante...

«Non è così. La persona che ha ritinteggiato una piccola parete è stata pagata con borsa lavoro. Fino al 29 luglio 2022, dopo il periodo contestato, non esisteva nemmeno la mensa. Al massimo sparecchiavano i tavoli dai loro pasti hanno messo in ordine il luogo dove svolgevano le loro attività».

Perché è nata Egida?

«Sono un educatrice, volevo occuparmi del reinserimento dei detenuti. Nel 2008 ho aperto l'associazione Il giardino delle dee».

Da dove nasce?

«Da mia nonna, con cui sono cresciuta, per dare uno spazio a lei e ai suoi coetanei. Poi abbiamo iniziato con attività per chi non si poteva permettere il doposcuola, gli sportelli, l'emergenza casa. Volevo restituire alle Vallette ciò che avevo ricevuto dal mio educatore. Io sono cresciuta in una casa famiglia, mia madre aveva 15 anni quando mi ha avuto e i miei si sono separati presto. Avrei potuto seguire brutte strade».

Ha mai pensato di lasciare Vallette?

«Mai, sono tornata nella casa dove sono nata».

E la politica?

«Volevo provare a sbrogliare da dentro ciò che non riuscivo a fare da fuori».

Poi arriva la Coop...

«Sì, volevo far lavorare le persone disperate che incontravo. E così l'ho creata mista. Ricordo una famiglia con 4 figli che viveva in un cascinale occupato: abbiamo trovato casa e lavoro al ragazzo disabile. Poi ricordo un altro, ha fatto due anni di affidamento con me, ora è assunto alla Croce rossa. Uno ora fa lavori edili».

È un punto di riferimento per il quartiere...

«I bimbi dell'estate ragazzi che ora sono grandi mi chiamano zia. Sto davvero male per quanto sta accadendo, è una cosa più grande di me». —

Dopo l'ipotesi esposto al garante della privacy annunciato dalle legali delle due mamme

L'Anm sugli affidi "Solidarietà alla pm Consulenza corretta era giusto indagare"



L'inchiesta della procura di Torino riguardava presunte irregolarità su alcuni casi di affidi di minori

IL CASO

GIUSEPPE LEGATO
ELISA SOLA

Solidarietà "totale" alla pm che ha indagato sul caso degli affidi a Torino la cui inchiesta è stata ribattezzata "Bibbiano bis".

Per difendere l'operato della magistrata Giulia Rizzo scende in campo il presidente dell'Anm (Associazione nazionale magistrati) Mario Bendoni che, con una nota per punti, replica all'intervento su La Stampa delle avvocate Donatella Mondini e Mariagrazia Pellerino, legali della famiglia affidataria di due minori, che avevano spiegato di valutare la possibilità "di fare un esposto al garante della privacy" dopo aver appreso – dagli atti dell'inchiesta – che era stato delegato ai carabinieri «un accertamento sugli orientamenti sessuali di tutti gli indagati». Definendo «tale delega di indagine in spregio ai principi fondamentali della Costituzione quali il divieto di discriminazione, anche su base sessuale e il principio di uguaglianza». E spiegando come «anche su tale punto la sentenza del giudice fa giustizia, richiamando i diversi trattati dell'Unione europea che vietano la discriminazione in relazione all'orientamento sessuale. Il fatto che l'omosessualità sia in Nigeria un reato costituisce un approccio di relativismo culturale che non può essere apprezzato nell'ordinamento giudiziario di uno stato di diritto».

La difesa del sindacato dei magistrati sull'operato della procura è totale. Punto primo: «Il provvedimento in discorso, congruamente calato nel contesto investigativo, è stato emesso ai fini della completa ricostruzione dei fatti e del doveroso accertamento dei reati, maturati in un delicato ambito (affidamento di soggetti minorenni) e comprendenti anche il delitto di maltrattamenti in famiglia da parte dei nuclei affidatari». Le legali avevano sottolineato l'intervenuto proscioglimento di diverse imputate (che avevano ruoli dirigenziali nel settore dei servizi sociali per capirci) parlando di «complessiva rivisitazione delle contestazioni, con un proscioglimento totale per la parte pubblica ed un alleggerimento dell'ipotesi d' accusa per le affidatarie».







Provvedimento emesso ai fini della completa ricostruzione dei fatti

Il presidente dell'Anm, sul punto, è sibillino: «In relazione ad alcune delle ipotesi contestate, il Tribunale ha, peraltro, già disposto il rinvio a giudizio degli imputati». Ergo, per tornare sul punto: «Si stigmatizza l'iniziativa indicata (il ventilato esposto al garante della privacy, ndr), che si espone a rischi di strumentalizzazione in relazione alla delicatezza ed alla complessità dei temi coinvolti». Da qui «la piena solidarietà nei confronti della collega Giulia Rizzo, auspicando la definizione e la discussione dei profili di rilievo giuridico emergenti dalla vicenda nella sede opportuna, ovvero quella giudiziaria». L'inchiesta ribattezzata "Bibbiano bis" era nata dopo l'arrivo in procura di una segnalazione relativa a due fratellini nigeriani "tolti" alla madre naturale (la mamma era d'accordo) e affidati a due donne poi indagate perchè - secondo l'ipotesi accusatoria - avrebbero maltrattato i bambini. Secondo gli inquirenti che avevano analizzato l'iter burocratico (e non solo) dell'affido, questa assegnazione avrebbe avuto tempi "troppo" veloci. Sarebbero stati saltati dei passaggi, come riferito anche da testimoni che lavorano nel mondo dei servizi sociali. Nei giorni scorsi le mamme sono state rinviate a giudizio (su alcuni titoli di reato è intervenuto proscioglimento). —

> Le avvocatesse criticavano una delega "sugli orientamenti sessuali degli indagati"

Su La Stampa

L'altroieri abbiamo raccontato la nota inviata dalle legali delle due mamme affidatarie di due fratellini minori che criticavano una delega fatta dal pm ai carabinieri «sugli orientamenti sessuali degli indagati»

L'indagine della società di marketing Jfc: con oltre 600 mila alloggi immessi sul mercato la regione si aggiudica una quota del 4,4% dell'offerta totale

Airbnb, boom di transazioni in Piemonte Nel 2023 record di incassi con 224 milioni

L'ANALISI

LEONARDO DI PACO

Boom di transazioni per i 26.757 alloggi disponibili in Piemonte sulla piattaforma Airbnb, con i proprietari di case che nel 2023 hanno toccato la quota record di 224 milioni di euro incassati su un totale nazionale di 7,5 miliardi. Una cifra distante dal record della Toscana, con un traffico stimato in 1,3 miliardi di euro, ma comunque in significativa crescita rispetto al passato.

Lo rivelano i dati elaborati dalla società di marketing turistico Jfc su dati Airdna.

«Per Airbnb l'Italia vale l'11,8% del suo fatturato mondiale» spiega Massimo Feruzzi, amministratore unico di Jfc. «La maggiore quota di ricavi si concentra in tre regioni: Toscana, Lazio e Lombardia, che da sole generano un valore economico pari a 3,2 miliardi di euro».



Anche se in maniera meno vistosa rispetto ad altre realtà dall'altissimo flusso turistico, pure in Piemonte e a Torino, rileva la ricerca, si assiste ad una progressiva riduzione degli stock degli alloggi disponibili per i cittadini, ed al parallelo aumento degli affitti e del costo delle case, con il conseguente allontanamento dei residenti dai centri storici.

Degli oltre 608 mila gli alloggi immessi sul mercato grazie alla piattaforma Airbnb a livello nazionale, il Piemonte si aggiudica una quota del 4,4%. Se questa rappresenta la quota di offerta di alloggi "detenuta" da ogni singolo ambito regionale, diversa è la situazione prendendo in esame l'indice che rappresenta il rapporto esistente tra il numero dei residenti e la quantità di alloggi presenti su Airbnb. L'indice, spiega la ricerca, «è utile come alarm per verificare quando si supera la soglia di una presenza troppo aggressiva e numerosa di alloggi per gli affitti brevi». Soglia oltre la quale si possono manifestare effetti negativi sulla residenzialità, identità o gestione dei servizi.



MASSIMO FERRUZZI
AMMINISTRATORE JFC

Per Airbnb l'Italia vale l'11% del suo fatturato mondiale I maggiori ricavi in Toscana e Lazio

VanvchIl Piemonte, con un indice dello 0,6% si posiziona poco al di sotto della media nazionale dell'1%.

Focus Torino

Secondo i dati forniti dal Comune, a Torino gli appartamenti disponibili per gli affitti brevi nel 2023 hanno toccato quota 4.718, con più di 986 mila notti dichiarate e per un gettito nelle casse del Comune superiore ai 2,25 milioni di euro di tassa di soggiorno. Torino, da sola, rappresenta oltre l'8% degli incassi delle regioni del Nord Ovest.

In città l'offerta si concentra sopratutto su Centro, Vanchiglia e San Salvario, anche se stanno prendendo piede altre zone vicine alle zone universitarie. L'anno passato gli uffici di Palazzo Civico hanno hanno rilevato una crescita di oltre 235 mila pernottamenti in case private: circa 644 in più al giorno rispetto al 2022. —

È NELL'ELENCO DEI PRIMI 100 ECOSISTEMI INDUSTRIALI AL MONDO

Torino città per innovatori vale 3 miliardi di dollari

Corre veloce l'innovazione torinese. Il florido ecosistema cittadino composto da start up, Pmi innovative e fondi d'investimento nell'ultimo anno e mezzo è stato capace di generare un valore di 2,9 miliardi di dollari, con una crescita annuale del 122%.

Lo rileva la nuova edizione del Global Startup Ecosystem Report di Startup Genome, prestigiosa analisi della situazione attuale degli ecosistemi di start up a livello globale, presentata lo scorso 10 giugno durante la London Tech Week, che dedica un'attenta analisi al percorso di crescita di know how e rilevanza globale della ex «one company town» nel globalizzato mondo dell'innovazione. Torino avanza di oltre 20 posizioni e guadagnare per la prima volta un posto nei i primi 100 migliori ecosistemi emergenti a livello mondiale. Con la sua posizione nei top 40 ecosistemi europei per Performance e Finanziamenti, rileva il report, Torino si distingue per la dimensione e la performance delle sue start up tecnologiche, nonché per l'innovazione e l'attività degli investitori in fase iniziale.


Le Ogr Tech, uno dei simboli di questo successo

I settori più dinamici sono quelli dell'Intelligenza Artificiale, Big Data & Analytics, Smart Cities e Spacetech sono stati particolarmente evidenziati per la loro ricchezza di talenti e risorse di supporto.

La prestazione è figlia del successo di iniziative come Techstars Transformative World Torino, Escp Business School's Blue Factory, Torino Tech Map e Cte Next: riconosciute come fattori chiave per rendere l'ambiente torinese un luogo ideale per le start up che desiderano crescere. Per realizzare lo spaccato su Torino, Startup Genome si è avvalsa della consulenza di Fondazione Compagnia di San Paolo e Intesa Sanpaolo Innovation Center. «La fondazione Compagnia di San Paolo è orgogliosa di essere parte di questo percorso fatto di innovazione e il progresso, sostenendo la crescita di un ecosistema che promette di trasformare Torino in un hub globale per le start up e l'imprenditorialità».

Guardando agli ecosistemi emergenti, ossia le comunità di start up nelle prime fasi della loro crescita, l'Europa è il continente più rappresentato. Oltre alle performance di Torino, anche Milano si distingue per la conquista del 14° esimo posto (in risalita di 14 posizioni rispetto alla scorsa edizione). L.D.P. —

ROBERTO BORLENGO Insignito della Medaglia d'Oro al Valor Civile. Coinvolto nell'esplosione della cascina di Quargnento coordinò i soccorsi

Salvò due pompieri feriti sotto le macerie “Sono vivo per miracolo, ma rifarei tutto”

L'INTERVISTA

GIANNI GIACOMINO

«È vero, ho perso la vista da un occhio, ma sono ancora vivo, mentre i tre ragazzi dei vigili del fuoco che erano a mezzo metro da me sono morti. E, pure io, per un attimo ho pensato “è finita qui”. Invece no. Per questo ringrazio Dio».

Il maresciallo Roberto Borlengo, 36 anni, torinese, diventato papà di Lorenzo da qualche giorno, è stato insignito della Medaglia d'Oro al Valor Civile dal presidente Sergio Mattarella durante la festa per il 210° anniversario della fondazione dell'Arma. Oggi è in servizio al nucleo operativo di Torino. La sera del 5 novembre 2019 era a Quargnento, nell'Alessandrino quando l'esplosione dei muri di una cascina – innescata dai proprietari che avevano collegato un timer a delle bombole del gas per far saltare il rustico e riscuotere i soldi dell'assicurazione – lo investì in pieno.

> “Da quella tragedia è passato tanto tempo e io ho sepolto il rancore”



Il maresciallo Roberto Borlengo viene iinsignito della Medagli d'Ora al Valor Civile dal presidente Sergio Mattarella

E poi?

«Poi, con le forze che mi rimanevano, sepolto dalle macerie, mentre sentivo solo urla di dolore, sono riuscito a sfilarmi il telefonino dalla tasca, a chiamare i soccorsi, a dare le coordinate per l'intervento. Al mio collega della centrale che mi stava parlando ho detto “se non ce la faccio digli ai miei genitori che gli voglio bene”. Poi sono arrivati i medici del 118, altri pompieri e i miei colleghi e sono riusciti a salvare altri due vigili del fuoco rimasti feriti in maniera molto grave».

Per questo il capo dello Stato ha appuntato la medaglia d'oro sulla divisa del maresciallo Borlengo, oggi in servizio al comando provinciale di Torino.

Emozionato?

«È stata una sensazione indescrivibile trovarsi davanti al presidente».

Dopo quella tragedia le persone che indirettamente ha salvato si sono fatte sentire?

«Certo siamo diventati amici e penso lo rimarremo per sempre. Ci sentiamo anche tutti i 5 novembre perché per noi non sarà mai più un giorno qualunque».

Cosa vorrebbe dire ai due coniugi che hanno fatto esplodere le bombole del gas nella cascina e che sono stati condannati rispettivamente a 27 e 25 anni?

«Inizialmente provavo molta rabbia, anche perché avevo la parte sinistra del volto sfigurata. Ora è passato un po' di tempo che ha, però, ha solo sepolto il rancore. Perché era già saltata la dependance e loro sapevano che, sarebbe anche esplosa la cascina, poteva avvertire e non l'hanno fatto».

Torna spesso con il pensiero a quella notte?

«Per mesi non ho dormito la notte, proprio non ci riuscivo. Ora penso che posso fare la vita di prima, che ho una famiglia splendida a partire dalla mia compagna Elisabetta e molti amici che mi hanno dimostrato affetto e vicinanza nei miei undici mesi di convalescenza. Con mia sorella Chiara poi si è instaurato un rapporto stupendo».

È stata dura?

«Non è stato facile, anche perché mi è stata ricostruita tutta la parte sinistra del volto dove i medici mi hanno inserito delle placche in titanio. Non finirò mai di ringraziare l'equipe della chirurgia maxillofacciale dell'ospedale di Asti, hanno fatto un miracolo. Io, la prima volta che mi sono reso conto delle ferite e delle ustioni che mi aveva provocato l'esplosione, ero convinto di rimanere sfigurato. A livello psicologico è stato difficile da sopportare».

Rifarebbe quello che ha fatto?

«Certo altrimenti non avrei deciso di diventare carabiniere. Ovvero mettersi a disposizione di chi ha bisogno. Non è un lavoro, è una missione ma, chi non è dentro all'Arma, non può capire». —

> “Con i sopravvissuti siamo diventati amici e credo lo rimarremo per sempre”





ROBERTO BORLENGO
MARESCIALLO DEI CARABINIERI

Ho perso un occhio ma ringrazio Dio tutti i giorni perché sono vivo e ora ho una famiglia meravigliosa

CONTRASTO AI REATI AMBIENTALI

Premiato il maresciallo Sunseri Scoprì una discarica di rifiuti in collina

Il maresciallo maggiore Alessandro Sunseri, comandante della stazione di Barriera Piacenza ha ricevuto un riconoscimento speciale, consegnato dal generale di Corpo d'Armata Teo Luzi per il suo impegno nella tutela dell'ambiente. Questo perché il comandante Sunseri, mentre era libero dal servizio, nel luglio di un anno fa, aveva individuato una discarica abusiva di rifiuti speciali sulla collina Torinese.



Il maresciallo maggiore Sunseri

Le indagini riuscirono a risalire al gestore della discarica che venne poi anche denunciato per detenzione illegale di armi e munizioni. —

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.

Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.

Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.

Informazioni: www.federfarmatorino.it.

SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Al Circolo una guida emozionale di Torino

Nel 2015, sulla pagina Facebook di "Torino Magazine", iniziava la rubrica A spasso per Torino. Da lì nasce la versione cartacea (Daniela Piazza Editore), guida emozionale di Torino con foto di Salvatore Burgarello. Ne parlano oggi alle 18 al Circolo dei lettori Guido Barosio, Mario Brusa, Walter Comello, Paolo Griseri, Antonella Frontani, Alessandra Clerici e Carola Allemandi. Modera Andrea Cenni. F. CAS. —



A Pinerolo la mostra "Eleganza in uniforme"
Un'intera sala dedicata all'avvocata Lidia Poët

La battaglia sul gender gap passa (anche) da pizzi e divise



Al Museo storico dell'arma di cavalleria sono esposti abiti originali dell'epoca 1849-1943 ma anche fedeli riproduzioni

L'EVENTO

FEDERICA ALLASIA

Il fascino intramontabile della moda femminile accostato al rigore e all'eleganza delle uniformi militari. A dimostrazione del fatto che la battaglia contro gli stereotipi di genere passa anche attraverso abiti da sera, pizzi e corsetti.

Ha aperto ieri al pubblico la mostra «Eleganza in uniforme: un racconto di moda e storia militare» organizzata all'interno del Museo Storico dell'arma di cavalleria di Pinerolo dal Consorzio turistico pinerolese e valli, con il sostegno del comune di Pinerolo e di Zonta Club Pinerolo e il patrocinio dall'assessorato alle Pari Opportunità della Regione Piemonte.

> La curatrice: "Non solo corsetti ma anche abiti di donne che hanno sfidato gli uomini"

Un'intuizione vincente che ha preso forma grazie all'entusiasmo e alle doti artistiche della curatrice ventisettenne Laura Tessaris, storica del costume tornata nella "sua" Pinerolo dopo anni di studio a Londra. Accompagnata da due coppie di figuranti, è spettato a lei, giovedì scorso, il compito di guidare i visitatori tra le sale della cavalleria per l'inaugurazione dell'esposizione, accessibile gratuitamente al pubblico, senza prenotazione, tutta l'estate e l'autunno (martedì, mercoledì e giovedì 9-12, 13,30-16,30; domenica 10-12, 14-18).

«Il progetto ha mosso i primi passi dopo il successo del tour alla scoperta dei luoghi di Lidia Poët organizzato l'anno scorso dal Consorzio – spiega Tessaris –. La mostra esplora non solo le trasformazioni stilistiche, ma anche le storie umane che si celano dietro le vesti. I visitatori percorreranno un viaggio alla scoperta della connessione tra moda femminile e uniformi militari, spaziando dal 1849 al 1943. Non mostriamo solo le frivolezze di abiti da ballo e corsetti, ma anche la vita di donne forti ed emancipate, che grazie ai loro vestiti sono riuscite a ritagliarsi posizioni di rilievo in contesti prettamente maschili come la Cavalleria».

Il riferimento è soprattutto alla toga originale di Lidia Poët esposta in una sala interamente dedicata alla prima avvocatessa d'Italia e in cui trovano spazio anche due abiti valdesi (uno di Poët e l'altro, originale, dello stesso periodo), oltre a borsette e mobili a lei appartenuti e recuperati grazie alla disponibilità della famiglia e di collezionisti privati.



Accanto ad abiti da ballo sono esposte anche uniformi



La mostra di Pinerolo è suddivisa in tre piani, 36 i capi esposti

Un accostamento inedito di colori e tessuti, in cui i capi messi a disposizione dall'Archivio Aldo Passoni di Torino si alternano alle fedeli riproduzioni di abiti d'epoca realizzate da Alessandro Ubezio e dalla stessa Tessaris.

Trentasei i capi complessivamente esposti, a cui si accompagnano cappelli e corsetti suddivisi su tre piani in base al periodo storico di appartenenza.

Ce n'è per tutti i gusti, dall'abito da cavallerizza della Contessa Sofia Cacherano di Bricherasio a due abiti da sposa, uno nero e originale dell'epoca vittoriana e l'altro, bianco, sua fedele riproduzione per mano di Alessandro Ubezio. Non manca un omaggio ad Elsa Schiaparelli, la cui arte trova spazio nella fodera rosa di una giacca impreziosita da ricami dorati.

«Spesso non ci rendiamo conto di quanto il Pinerolese sia ricco di bellezze e cultura, oltre che di giovani intraprendenti e capaci – spiega la presidente del Consorzio turistico pinerolese e valli, Rossana Turina –. Non abbiamo la pretesa di riportare la Cavalleria di Pinerolo ai fasti di un tempo, ma ci piacerebbe far tornare stabilmente il nostro territorio sotto i riflettori. La sabaudità non deve impedirci di essere orgogliosi e di far conoscere al pubblico le nostre eccellenze in maniera elegante ed accogliente». —

Con la collega Selene Demaria forma il duo Ghelfidema

Valentina Ghelfi vince il premio Inedito "Scrivo poesie per essere sgradevole"

ANDREA JOLY

«Le ho scritte provando a essere sgradevole». Valentina Ghelfi descrive così le sue poesie raccolte nel libro *Femine* ieri sera in scena, in una live performance con la musica elettronica, all'Imbarchino. In coppia con Selene Demaria, con cui ha dato vita al duo Ghelfidema, dalla fine della pandemia portano in giro per l'Italia quella che definiscono "electropoesia". Perché sgradevole? «L'idea è quella di raccontare il femminile, quello che proviamo, nella sfida ai suoi tabù. A partire dalla possibilità di dire no». Un rifiuto che le due attrici, di 29 e 34 anni, definiscono «troppe volte pericoloso: nelle vite di tutte noi i "no" si portano dietro una serie di rischi e non dovrebbe essere così». Dal palco dell'Imbarchino del Valentino hanno rivelato «cosa significa crescere da donne». Le difficoltà nel rapporto col proprio corpo, nel combattere contro gli stereotipi e la voglia di «conquistare la libertà di poter esprimere invidia, rabbia, desiderio».

Portando l'intimità delle proprie esperienze attraverso la voce e la loop station in un mix di poesia e musica che è stata l'anima della serata di chiusura della quarta edizione di Festival Metronimie, «mai così rappresentato da artiste donne» come racconta il direttore Dario Santo. Tra talk e la serata intitolata La Truffa «perché è una presentazione vestita da concorso» dicono gli organizzatori, Valentina Ghelfi commenta anche la vittoria del Premio IncdiTo di Colline di Torino col suo racconto *Luglio*: «Da un anno ho voluto sperimentare anche la prosa, dopo la poesia. Ma anche *Luglio* parla del desiderio, precisamente di quello di un incontro e della speranza che questo avvenga. Poi, quando arriva, vuole descrivere di come la realtà a volte possa ricalibrare le aspettative». La serata si chiude con le performance artistiche di Valerio Grutt con Matteo Polonara e di Gloria Riggio con Fabio Schember.



A sinistra Selene Demaria, a destra Valentina Ghelfi

La serata si chiude con le performance artistiche di Valerio Grutt con Matteo Polonara e di Gloria Riggio con Fabio Schember. Frammenti di poesie su musica al Valentino davanti a un centinaio di persone: "Continueremo con gli appuntamenti diffusi in città", promettono dal Festival Metronimie. —

SPORT

Taekwondoo, la baby Casagrande regina d'Europa

Il taekwondo torinese ha una nuova campionessa. Sofia Casagrande, classe 2011, ha conquistato la medaglia d'oro al campionato europeo per club in Albania. Con questa vittoria la giovane allieva di Domenico Greco potrà partecipare al campionato europeo cadetti con la Nazionale. Un traguardo raggiunto dopo l'oro all'Olympic Dream Cup, l'argento al campionato italiano e 2 bronzi in Estonia. A.BRU. —



IL CLUB BIANCONERO STA PENSANDO AD UN PROGETTO GLOBALE

Juve, Douglas Luiz e non solo c'è anche la fidanzata nella trattativa

Dall'Aston Villa per le Women potrebbe arrivare l'attaccante Alisha Lehmann
La svizzera è anche una famosa influencer: su Instagram ha 17 milioni di follower

NICOLA BALICE



Douglas Luiz, 26 anni, brasiliano, centrocampista dell'Aston Villa e della nazionale verdeoro, e la fidanzata Alisha Lehmann, 25 anni svizzera

È iniziata come una suggestione lanciata via social, quasi più per gossip che per calcio. Ma l'ipotesi potrebbe effettivamente concretizzarsi strada facendo. Così dall'Aston Villa oltre a Douglas Luiz potrebbe davvero arrivare anche Alisha Lehmann, la fidanzata-calciatrice del brasiliano. Un profilo che in condizioni normali sarebbe probabilmente fuori portata per tutto il movimento del calcio femminile in Italia, tra acquisto del cartellino e ingaggio sarebbe necessario un investimento da circa 200 mila euro e per capire l'impatto che avrebbe può bastare rapportarlo con l'intera portata dei diritti tv della serie A femminile in Italia che complessivamente non tocca il milione di euro da spartire per tutte le squadre. Si tratterebbe ovviamente di un'operazione però straordinaria, dettata da motivazioni personali e di cuore.

L'intesa tra il club e il brasiliano appare ormai blindato sotto ogni punto di vista

Con Alisha che recherebbe in dote non soltanto il proprio talento calcistico ma anche il ruolo di influencer su scala globale, essendo seguita da quasi 17 milioni di follower solo su Instagram. Tanti, tantissimi. Per quel che riguarda la Svizzera si tratta semplicemente della personalità più influente sui social in assoluto, a inizio 2023 aveva già scalzato addirittura sua maestà Roger Federer che resta assestato tra i 12 e i 13 milioni di follower su Instagram.

25 anni, l'età di Lehmann che si è ritagliata uno spazio in Premier tra West Ham, Everton e Aston Villa a cui è legata fino al 2026

60 milioni è la valutazione di Douglas Luiz In Europa si lavora per finalizzare il contratto con il centrocampista

C'è poi l'aspetto tecnico, ovviamente: Lehmann, classe 1999, è un esterno offensivo che da anni si è ritagliato uno spazio in Premier League tra West Ham, Everton e appunto Aston Villa, club a cui sarebbe legata da un contratto in scadenza solo nel 2026.

La sceneggiatura sembra quindi già scritta, per una bella storia d'amore e di calcio, già passata anche per una crisi superata da Alisha e Douglas Luiz come raccontato anche prima persona (ovviamente) via social.

Intanto resta sempre da attendere che la maxi-operazione tra Juventus e Aston Villa possa delinearsi una volta per tutte. L'intesa tra Douglas Luiz e il club bianconero appare ormai blindata sotto ogni punto di vista, sia tecnico-progettuale che economico, in attesa del via libera definitivo per poter effettuare anche le visite mediche di rito negli Stati Uniti dove si trova in ritiro con il Brasile per disputare la Copa America: ci staran pensando capitan Danilo e Gleison Bremer a fare gli onori di casa nel frattempo. In Europa si lavora a oltranza per gli ultimi dettagli, la valutazione di Douglas Luiz sarà di circa 60 milioni, quella di Weston McKennie (agenti in contatto con la Juve per definire alcuni aspetti sulla richiesta di una buonuscita) tra i 20 e i 25 milioni, quella di Samuel Iling-Junior tra i 15 e i 20 milioni.

Il conto alla rovescia in casa Aston Villa è già iniziato, questa cessione così come altre (vedi Duran verso il Chelsea) servono entro il 30 giugno. —

MERCATO DI SERIE D

Chisola, il colpo è la riconferma di bomber Rizq inseguito da tutti

Non è un nuovo acquisto ma è come se lo fosse. L'oggetto del desiderio di gran parte delle società di serie D (anche fuori regione) e di qualcuna di C alla fine non si muoverà da Vinovo. La stagione più che eccezionale del marocchino Kamal Rizq aveva fatto puntare i riflettori sul bomber più prolifico del girone A di serie D ma alla fine il Chisola ha tenuto duro e nella prossima annata avrà ancora tra le sue fila il suo numero nove, la punta trentunenne capace di segnare 22 reti tra campionato e playoff



Il 31enne marocchino Kamal Rizq

diventando capocannoniere del gruppo A.

I biancoblù ripartono dunque da Rizq mentre nei prossimi giorni uno tra De Riggi e Ponsat potrebbe partire. L'intenzione della dirigenza di Vinovo è comunque quella di confermare il blocco storico che quest'anno ha portato il Chisola al secondo posto in campionato.

In Promozione al Lucento invece arriva Massimo Fiorenza, un acquisto di valore per i rossoblù di Tosoni visto che la punta classe 1998 che in passato aveva vestito anche le maglie della Pro Eureka e dell'Alicese Orizzonti, ha appena vinto il campionato di Eccellenza con il Borgaro. P.ACC. —

Quarto trofeo per la squdra di Barriera che rappresenta 9 nazionalità

Lavorano e non si allenano mai insieme Ma i giocatori del Rebaudengo trionfano

LA STORIA

PAOLO ACCOSSATO

A evidenziare l'unicità dell'impresa c'è anche l'assenza di un nome a definirla, soltanto il più che consueto e abusato poker. Perché chi vince (e sono pochi) tre trofei in un anno fa c'è il triplete ma per chi ne conquista quattro, i termini cominciano a latitare. I 76 giorni più intensi della storia del Rebaudengo cominciano poco più di due mesi fa con la Coppa Piemonte della delegazione di Torino, poi arriva la Coppa della Provincia di Torino e come terzo alloro il successo ai playoff di Seconda Categoria che garantisce al Reba la promozione in Prima. Infine, ed è evento di questi giorni, il successo nella fase regionale della Coppa Piemonte che mette di fronte le vincitrici delle singole province. Insomma, una sorta di Supercoppa tra le migliori squadre di categoria.

Uno, due, tre, quattro e il record è servito per il sodalizio di Barriera di Milano che è unico nel panorama piemontese per la particolare conformazione della sua squadra e del suo settore giovanile, per lo più composto da ragazzi stranieri provenienti da un'infinità di Paesi, specchio della zona in cui i giallolblù operano. Nella squadra del record



Il Rebaudengo è composto per lo più da ragazzi di origine straniera

di patron Giglio sono rappresentate nove nazionalità con giocatori provenienti da Ghana, Gambia, Senegal, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Marocco, Egitto, Romania e Italia. «Nel nostro inno – spiega il direttore generale Roberto Arena – un verso recita "il mondo che sarà" ed è proprio il messaggio che vogliamo portare in Piemonte. C'è un grande orgoglio sportivo ma soprattutto la consapevolezza di aver fatto qualcosa di irripetibile con i mezzi a nostra disposizione: puntiamo sulla fame di rivalsa di questi ragazzi che durante il giorno e la notte fanno mille lavori e non possono allenarsi tutti insieme. A ogni allenamento siamo in dieci o dodici: la nostra punta Nizar che ha segnato 60 gol fa il panettiere, non c'è quasi mai, ma è fortissimo. Tourè che noi chiamiamo Pogba perché assomiglia all'ex Juve, trasporta mobili e lo vediamo meno della metà delle volte, Aboubakar può venire solo il venerdì perché fa il trasportatore di notte. Gran parte del merito va al nostro ds Giovanni Gino e al nostro mister Massimo Masinari che ha saputo gestire tante difficoltà». —

L'Hit Ball (nato a Torino) chiude la stagione Scudetto al Piccolo Club

Festa finale per il mondo della Pallapugno Leggera variante Hit Ball, lo sport nato nelle palestre scolastiche di Torino nel 1978 che ogni anno coinvolge migliaia di studenti della provincia nelle ore di educazione fisica. Ieri oltre 200 atleti e tesserati hanno festeggiato la stagione della realtà affiliata Uisp a Chivasso. Protagonisti i ragazzi del Piccolo



Club, squadra nata alle origini dello sport. I neroverdi hanno vinto lo scudetto 20 anni dopo l'ultima volta. Per capitan Daniele Botosso, 39 anni, giocatore e istruttore nelle scuole, è la quarta volta in carriera: «Ho iniziato in seconda media – racconta – come tanti studenti che incontro oggi. Non ho mai più smesso: giocare ancora mi emoziona». A. J. —



Paolo Vanoli, 51 anni, è reduce dalla promozione in serie A alla guida del Venezia. In carriera Vanoli è stato collaboratore di Conte e di Ventura

Dopo la schiarita tra i club granata e il Venezia tutto è pronto per l'ingaggio del nuovo allenatore, la chiave per le trattative

Toro, Vanoli a un passo dal traguardo Con il suo arrivo via al mercato

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO

La schiarita c'è stata, la stretta di mano ancora no. Sono ore decisive per il futuro di Paolo Vanoli. Dopo due settimane passate a fare braccio di ferro, Torino e Venezia stanno mettendo a posto tutte le tessere del mosaico per il passaggio in granata dell'allenatore che ha riportato in Serie A il club della laguna. Pronti a chiudere una partita che sta diventando fastidiosa e controproducente per entrambi. E che nessuno aveva immaginato potesse durare così a lungo. Così, il muro contro muro dei giorni scorsi sulla clausola di 1 milione, che i granata non vogliono pagare per intero per inserire anche delle contropartite tecniche, ha lasciato il posto a colloqui più concilianti, dopo le incomprensioni e le litigate dei giorni precedenti. Venerdì il presidente Cairo aveva annunciato passi in avanti e si era sbilanciato sull'imminente chiusura dell'affare, raccogliendo il «passaggio» del direttore sportivo del Venezia, l'ex giocatore del Torino Filippo Antonelli, che aveva espresso la speranza di un accordo entro il weekend. Non è arrivato, ma si sono costruite le basi perché questa diventi la settimana decisiva. Può già essere oggi il giorno giusto della fumata bianca e dell'ufficializzazione. A Milano, dove vive e lavora il presidente dei granata, sono in programma una serie di appuntamenti potenzialmente risolutori. Anche perché, dietro due società che litigano - non è un mistero che il Venezia avrebbe voluto continuare con la stessa guida tecnica e che si sia irritato non poco per le modalità di questa trattativa -, c'è una stagione che non può partire e ci sono due allenatori che si sono completamente messi in gioco, ma restano parcheggiati e non vedono l'ora di poter uscire dall'ombra. L'attesa comincia a diventare impazienza non solo per Vanoli. Ma anche per Di Francesco, retrocesso in Serie B con il Frosinone ma pronto ad afferrare la sua occasione per restare nel campionato più importante. Lo tentava anche l'Empoli, invece ha scelto il progetto del club americano, lo stesso che il successore designato di Juric in granata ha rifiutato: lui la prima Serie A la vuole disputare sulla panchina del Torino, ha sempre ribadito alla sua dirigenza. Un altro indizio della fine imminente della telenovela sono le parole dello stesso Di Francesco, che si è congedato dal club che ha allenato nell'ultima stagione con un lungo messaggio apparso sui social. Così, si sta completando il quadro delle panchine della Serie A, mai come quest'anno tanto movimentato. È più semplice elencare le squadre che hanno mantenuto lo stesso tecnico: Inter, Atalanta, Roma, Genoa e Lecce più le neo promosse Parma e Como. Mancano quattro società all'appello, ma con Nicola che si è messo d'accordo con il Cagliari - anche qui c'è una liberatoria da pagare -, l'unica casella da riempire rimarrebbe quella dei toscani, freschi di salvezza con l'ex tecnico del Torino. —

Il mosaico delle panchine si sta completando: solo 7 club non cambiano

L'EX TECNICO

Addio al papà di Juric Il cordoglio della società

È di 11.561mila euro il ricavo della "partita della leggenda" giocata a fine maggio al Filadelfia, davanti a 2500 persone, tra tante vecchie glorie granata e una squadra di artisti/cantanti. È servita per lanciare un messaggio di sensibilizzazione verso la causa del Museo del Torino, ma anche per raccogliere una piccola, simbolica cifra rispetto ai 5 milioni che servono per trasferire i ricordi da Grugliasco al luogo più caro per tutti i tifosi. La somma, già devoluta, è il risultato di oltre 24mila euro



Ivan Juric, 48 anni

di incasso, al quale sono stati tolti oltre 12 mila euro per rimborsi e spese. Intanto, una triste notizia ha scosso l'ambiente granata. Ieri è scomparso il papà di Ivan Juric che si era sentito male prima che il Torino giocasse l'ultima di campionato. L'ha comunicato la società attraverso una nota sul suo sito. «Il Presidente Urbano Cairo con tutti i consiglieri di amministrazione, i sindaci, i dirigenti, i dipendenti, i collaboratori, gli allenatori, i calciatori e tutto il settore giovanile del Torino Football Club, addolorati per la triste notizia, sono vicini con affetto ad Ivan Juric ed alla sua famiglia per la scomparsa del caro papà Professore Jure Juric». F.MAN. —

Alberto Diana, l'unico torinese in gara: "È stato un bagno di folla continuo"

"Alla 1000 Miglia su una lancia del 1925 arrivati a Brescia grazie a un fil di ferro"

LA STORIA

ALMA BRUNETTO

Enzo Ferrari l'aveva definita "la corsa più bella del mondo". E' dello stesso parere Alberto Diana, l'unico torinese che ha partecipato alla 1000 Miglia con una vettura quasi centenaria, una Lancia Lambda del 1925, che ha percorso i 2.200 chilometri del tracciato che attraversa tutta l'Italia. Esperto regolarista, si è classificato al 31° posto su quasi 400 partecipanti, dopo un'avventura rocambolesca avvenuta 30 chilometri dopo Franciacorta, praticamente il primo giorno di gara. L'autovettura si è fermata e grazie a un provvidenziale fil di ferro è ripartita per arrivare fino alla tangenziale di Milano e in un'autofficina è stata riparata nottetempo. Arrivati a Torino l'auto ha subito una riparazione definitiva. Un disguido che li ha penalizzati di 12 mila punti e visti scendere in classifica al 173° posto, tanto che avevano pensato al ritiro.

Ma l'abilità di Diana, 57enne ingegnere, e della navigatrice Annalisa Bellante ha permesso di fare una gara in recupero e riprendere posizioni su posizioni. Da cosa è nata la passione per le auto storiche? «Sin da piccolo disegnavo fanali della Porsche, vettura che mi affascina da sempre e appena



Alberto Diana insieme alla navigatrice Annalisa Bellante sulla Lambda

ne ho avuto la possibilità ne ho acquistata una». La centenaria Lambda è stata acquistata da un meccanico di Palermo: «Apparteneva a un conte ed era semi restaurata», spiega Diana. Questa è la sua seconda partecipazione alla 1000 Miglia. A sorprenderlo, dopo l'inconveniente iniziale, il bagno di folla «in ogni centro urbano e i volti sorridenti, tanto calore, addirittura alle 6 del mattino alla partenza e un percorso tutt'altro che agevole con un'auto anzianotta. Abbiamo percorso strade tutte curve, colline, montagne e arrivare fino in fondo è praticamente una vittoria». Il prossimo impegno? «A settembre saremo al Gp Nuvolari a Mantova per una gara di 1000 km». —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

BAD BOYS: RIDE OR DIE
★★★ Azione. Regia di El Arbi e Fallah, con Will Smith e Martin Lawrence. Durata 115 minuti. Mike e Marcus, scanzonata coppia di detective di Miami, tornano in azione quando il loro compianto capo viene accusato di corruzione. Quarto capitolo della saga.

KIND OF KINDNESS
★★ Commedia drammatica. Regia di Yorgos Lanthimos, con Emma Stone e Jesse Plemons. Durata 166 minuti. Tre episodi: un impiegato viene maltrattato dal suo superiore, un marito pensa che la moglie sia stata sostituita da una sosia, la ricerca di una donna in grado di resuscitare i morti. Dall'autore del pluripremiato "Povere creature".

THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO
★★★ Horror. Regia di Ishana Night Shyamalan, con Dakota Fanning. Durata 104 minuti. Mina si perde nella foresta irlandese e trova rifugio in una casa dove incontra tre sconosciuti: ogni notte inquietanti creature li osservano. Opera prima della figlia d'arte, dal romanzo di A. M. Shine.

HOTSPOT
★★ Commedia. Regia di Giulio Manfredonia, con Denise Tantucci e Francesco Arca. Durata 105 minuti. In aeroporto s'incrociano Tina e Pietro: lei è una ballerina che sogna un futuro importante nel mondo della danza e, mentre si sta imbarcando per Londra, ha bisogno di uno smartphone da cui mandare una mail.

EL PARAISO
★★ Drammatico. Regia di Enrico Maria Artale, con Edoardo Pesce e Margarita Rosa De Francisco. Durata 106 minuti. Il quarantenne Julio vive con la madre colombiana, insieme spacciano droga: un giorno entra nella loro vita ai margini della società la giovane Iris.

IL GUSTO DELLE COSE
★★★ Sentimentale. Regia di Tran Anh Hung, con Juliette Binoche e Benoit Magimel. Durata 135 minuti. Nel 1885 il noto gastronomo francese Dodin e la cuoca Eugenie danno vita a piatti straordinari e a una storia d'amore che non prevede però il matrimonio che lui tanto desidera.

DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE
★★ Drammatico. Regia di Francesco Frangipane, con Edoardo Pesce e Vanessa Scalera. Durata 90 minuti. Il dramma si abbatte su una famiglia: i genitori sono gravemente malati, solo uno potrà rimanere in vita in seguito a un'operazione. I due figli devono decidere chi salvare. Opera prima.

C'ERA UNA VOLTA IN BUTHAN
★★★ Commedia drammatica. Regia di Pawo Choyning Dorji, con Tandin Wangchuk. Durata 107 minuti. Nel 2006 il re del Bhutan abdica in favore della democrazia: ai monaci e agli abitanti di villaggi e città deve essere spiegato come si vota. E per la prima volta parte un censimento.

THE PENITENT
★ Drammatico. Regia di Luca Barbareschi, con Barbareschi e Catherine McCormack. Durata 115 minuti. A New York un rinomato psichiatra vede deragliare la sua carriera e la sua vita privata dopo essersi rifiutato di testimoniare a favore di un ex paziente violento ed instabile che ha causato la morte di diverse persone.

NOIR CASABLANCA
★★★ Drammatico. Regia di Kamal Lazraq, con Ayoub Elaid. Durata 94 minuti. Hassan e il figlio devono rapire un uomo nei sobborghi di Casablanca: il sequestro si trasforma in omicidio, hanno una notte di tempo per far sparire il cadavere.

L'IMPERO
★★★ Fantasy. Regia di Bruno Dumont, con Brandon Vlieghe e Fabrice Luchini. Durata 110 minuti. Il cielo di una tranquilla pittoresca cittadina di pescatori al nord della Francia all'improvviso si popola di astronavi: comincia l'invasione degli alieni.

EILEEN
★★★★ Thriller. Regia di William Oldroyd, con Thomasin McKenzie e Anne Hathaway. Durata 97 minuti. Boston, anni Sessanta. Nella monotona vita della giovane Eileen, segretaria in un riformatorio minorile alle prese con il padre sempre ubriaco e violento, irrompe la nuova psicologa del carcere, donna affascinante che si rivelerà pericolosa.

THE ANIMAL KINGDOM
★★★ Fantasy. Regia di Thomas Cailley, con Romain Duris e Paul Kircher. Durata 128 minuti. Una misteriosa pandemia trasforma alcuni esseri umani in creature animali: il sedicenne Emile vorrebbe una vita normale ma non sarà così.

UNA SPIEGAZIONE PER TUTTO
★★★★ Drammatico. Regia di Gabor Reisz, con Gaspar Adonyi-Walsh. Durata 128 minuti. A Budapest il diciottenne Abel prepara l'esame di maturità: l'imprevista bocciatura scatena tra il padre nazionalista e l'insegnante progressista un conflitto che si trasformerà in un caso politico. Opera premiata alla Mostra di Venezia.

LA STANZA DEGLI OMICIDI
★★ Commedia nera. Regia di Nicol Paone, con Uma Thurman e Samuel L. Jackson. Durata 98 minuti. Patrice è proprietaria di una galleria d'arte sull'orlo del fallimento: per salvarla è disposta a tutto, anche a farla diventare un punto di riciclaggio di denaro sporco.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori	

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

El Paraíso	♿ 15.30-19.15
Noir Casablanca V.O.	♿ 17.30(sott.it.)
The Animal Kingdom V.O.	♿ 21.15(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €6,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes	♿ 16.30-19.40
Kinds of Kindness VM14	♿ 18.10-21.00
La stanza degli omicidi	♿ 16.30
The Animal Kingdom	♿ 17.00-21.15
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	♿ 19.30
Me Contro te il Film...	♿ 16.30-18.20
The Watchers - Loro... VM14	♿ 21.50
IF - Gli amici immaginari	♿ 17.45
Furiosa - A Mad Max Saga	♿ 21.15
Bad Boys - Ride or Die	♿ 16.30-18.35-19.40-21.45

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero;Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Kinds of Kindness VM14	17.15-20.30
Il gusto delle cose	♿ 16.30-21.00
Eileen VM14	♿ 16.45-19.00
Marcello mio V.O.	♿ 18.45(sott.it.)
Cattiverie a domicilio	♿ 21.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

L'arte della gioia - Parte 2	♿ 16.30-20.00
L'arte della gioia - Parte 1	♿ 16.00-20.15
The Animal Kingdom	♿ 18.45-21.15
Noir Casablanca V.O.	♿ 16.00(sott.it.)
Una spiegazione per tutto	♿ 17.45

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Kinds of Kindness VM14	♿ 15.30-17.30
Viaggio al Polo Sud	♿ 15.30-18.30
Kinds of Kindness VM14 V.O.	♿ 20.30(sott.it.)
Viaggio al Polo Sud V.O.	♿ 20.30(sott.it.)
Il Caso Goldman	♿ 15.30
As Tears Go By (ed.res.) V.O.	♿ 17.45(sott.it.)
Happy Together (ver.res.) V.O.	♿ 19.45(sott.it.)
In the mood for love (Ver.res.) V.O.	♿ 21.45(sott.it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Bad Boys - Ride or Die	♿ 16.00-18.10-20.20-22.30
Me Contro te il Film...	♿ 16.00-18.00
The Animal Kingdom	♿ 17.30-22.30

TEATRI

DEL 17 GIUGNO 2024

Arena Estiva Motovelodromo F. Coppi
C.so Casale, 144, tel. 011/8193529.
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Operette e Zarzuelas" diretto da David Giménez con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Giovedì 20 giugno Ore 20.30

Balletto Teatro di Torino
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189.
Riposo

Bazaaar
via Stampatori, 9
Riposo

BlackBox L'Araba Fenice
Via Desana, 18, tel. 3388706798.
Riposo

Borgo Medievale Torino - Cortile del Melograno
Parco del Valentino
Riposo

Camera
via delle Rosine 18
Riposo

CAP 10100
corso Moncalieri, 18
Riposo

Carcere Le Nuove
C.so V. Emanuele II, 127
Riposo

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128.
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Prato Inglese: Romeo e Giulietta" di William Shakespeare con Alessandro Ambrosi, Francesco Bottin, Cecilia Bramati, Ilaria Campani, Maria Teresa Castello, Hana Daneri, Alice Fazzi, Matteo Federici, Iacopo Ferro, Samuele Finocchiaro, Christian Gaglione, Sara Gedeone, Francesco Halupca, Martina Montini, Greta Petronillo, Diego Pleuteri, Emma Francesca Savoldi, Andrea Tartaglia, Nicolò Tomassini, Maria Trenta. Regia di Filippo Dini.
Martedì 18 giugno Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "L'albero dei regali" di Fondazione TRG.
Domenica 23 giugno Ore 11.00

Cavallerizza Reale
Via Verdi, 9, tel. 011/176246.
Riposo

Cavallerizza Reale - Maneggio
via Verdi, 9, tel. 011/5176246.
Riposo

Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi, 13
Riposo

Chiesa di San Filippo
via Maria Vittoria, 5
Riposo

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.
Riposo

Circolo B-Locale
Via Bari 22
Riposo

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "I mercoledì del Conservatorio | Tutto nel mondo è burla (Falstaff)"
Mercoledì 19 giugno Ore 17.00

Estate Reale
Luoghi vari Giardino Ducale "Le notti sonore: Festa della Musica - Ratfest" con Stump Valley DJ Set.
Venerdì 21 giugno Dalle ore 19.00

Evergreen Fest 2023
Parco della Tesoreria "Note da Oscar"
Martedì 18 giugno Ore 21.30

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Pippo Ricciardi "Pippo Forever""
Martedì 18 giugno Ore 21.00

Lunathica - Festival Internaz. di Teatro di Strada
Luoghi vari Fiano Piazza Borla "Duo Full House"
Mercoledì 10 luglio Ore 21.30

Parco Dora
Via Treviso 42f "Peppe Iodice in "Peppyssimo""
Martedì 18 giugno Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Il trittico" di Giacomo Puccini diretto da Pinchas Steinberg con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino, Coro di voci bianche Teatro Regio Torino. Regia di Tobias Kratzer.
Martedì 18 giugno Ore 19.30 (anteprima giovani)

SantiBriganti Teatro
nulltel. 011/643038. Piazza della rossa, Busca (in caso di pioggia: Teatro Civico di Busca) Ala del Teatro Iris, Dronero "Zitto Zitto" e con: Claudio Cremonesi. Venerdì 28 giugno Ore 21.30

Flowers Festival
Parco della Certosa Reale - Corso Pastrengo, 51 Parco della Certosa "Salmo + Noyz "Hell Raisers Live"" Mercoledì 26 giugno Ore 21.00

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 Chapiteau Nice Parco Porporati / Grugliasco "Sul filo del Circo: Exit" di Accademia Cirko Vertigo.
Giovedì 11 luglio Ore 10.00

A Ivrea l'Estate
Cortile del Museo Garda di Ivrea "Euphoria Show!" Mercoledì 26 giugno Ore 21.30

Apolide Festival
null Arena Parco Dora "Motta + Santi Francesi + Laila Al Habash + Le Feste An"
Venerdì 21 giugno Dalle ore 18.00

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. Cortile D'Onore della Palazzina di Caccia di Stupinigi "Film Music Concert" con Orchestra Magister Harmoniae. Venerdì 28 giugno Ore 21.00

DEL 17 GIUGNO 2024

- The Animal Kingdom V.O. ♿ 20.00
- Kinds of Kindness VM14 ♿ 16.30-19.30
- The Watchers - Loro... VM14 ♿ 22.30
- Robo Puffin ♿ 16.20
- Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 18.00
- Kinds of Kindness VM14 V.O. ♿ 21.00
- IF - Gli amici immaginari ♿ 16.00
- La stanza degli omicidi ♿ 19.20
- L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 21.15

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto € 8,00

- Kinds of Kindness VM14 18.00-20.45
- Bad Boys - Ride or Die 18.15-21.00
- Me Contro te il Film... 18.05-19.30
- The Watchers - Loro... VM14 21.15

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

- L'impero ♿ 16.00
- L'impero V.O. ♿ 18.15-20.30 (sott. it.)
- Anna ♿ 16.00-18.15-20.30
- Samsara V.O. ♿ 16.00 (sott. it.)
- La ricerca ♿ 18.15
- La solitudine è questa ♿ 20.30

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

- L'arte della gioia - Parte 2 17.15-20.30
- L'arte della gioia - Parte 1 17.00-20.15
- Kinds of Kindness VM14 17.30
- Kinds of Kindness VM14 V.O. 20.45 (sott. it.)
- C'era una volta in Bhutan 16.45-21.00
- Marcello mio V.O. 18.45 (sott. it.)

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

- Me Contro te il Film... ♿ 15.30
- The Watchers - Loro... VM14 ♿ 17.10-19.40-22.00
- Kinds of Kindness VM14 ♿ 15.30-18.30-21.30
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 15.40-17.50-20.00-22.10
- Challengers 15.30-18.40-21.30
- IF - Gli amici immaginari 15.30
- Hotspot - Amore senza rete 17.40-19.50-22.00

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €3,50 intero; Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

- Il gusto delle cose ♿ 16.15-18.15-20.45
- The penitent ♿ 18.45
- The penitent V.O. ♿ 21.00 (sott. it.)
- Dall'alto di una fredda torre ♿ 16.30-18.30-20.30
- Vangelo secondo Maria ♿ 16.15

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €7,30 intero;

- Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 14.00-16.00-20.45
- Me Contro te il Film... ♿ 14.05-16.15-18.55
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 14.40-18.10-21.00-22.30
- IF - Gli amici immaginari ♿ 15.00-17.25
- La stanza degli omicidi ♿ 20.00-22.40
- Robo Puffin ♿ 15.30-17.40
- The Animal Kingdom ♿ 17.45-22.15
- Il regno del pianeta... ♿ 15.20-18.25
- L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 18.45
- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 19.45-22.00
- The Watchers - Loro... VM14 ♿ 19.25-21.40
- Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 15.35
- Kinds of Kindness VM14 ♿ 15.45-21.15

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262 tel. null. Prezzi: €10,90 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

- The Animal Kingdom ♿ 17.10-18.20
- The Watchers - Loro... VM14 ♿ 16.00-20.00-22.30
- Me Contro te il Film... ♿ 16.10
- Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 21.30
- L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 18.30
- La maledizione della Queen Mary VM14 ♿ 22.00
- Bad Boys - Ride or Die V.O. ♿ 19.50
- La stanza degli omicidi ♿ 22.30
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 15.20-16.45-19.20-21.00-22.00
- Garfield: una missione gustosa ♿ 16.30
- IF - Gli amici immaginari ♿ 19.00
- Il gusto delle cose ♿ 21.30
- The Chosen - Quarta Stagione - Episodi 1 E 2 ♿ 18.00-20.45
- The Fall Guy ♿ 15.00
- Kinds of Kindness VM14 ♿ 17.45-21.10
- Robo Puffin ♿ 16.00
- Il regno del pianeta... ♿ 18.00
- Nata per te ♿ 21.00

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696. Prezzi: €6,50 intero; 5,00

- Sei fratelli ♿ 18.30-21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

- Bad Boys - Ride or Die ♿ 16.30-18.10-19.20-21.00-22.15
- Me Contro te il Film... ♿ 16.20-17.30-18.40-19.30
- Kinds of Kindness VM14 ♿ 16.10-18.20-21.20
- The Watchers - Loro... VM14 ♿ 19.50-22.00
- The Animal Kingdom ♿ 17.10-21.20
- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 20.10-22.30
- Robo Puffin ♿ 17.00
- Hotspot - Amore senza rete ♿ 19.10
- Il regno del pianeta... ♿ 21.45
- IF - Gli amici immaginari ♿ 16.00
- Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 20.40
- L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 17.50
- La stanza degli omicidi ♿ 22.20

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €5,50 intero;

- La moglie del Presidente ♿ 18.30-20.30

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €5,50 intero; escluso festivi e prefestivi

- Me Contro te il Film... ♿ 15.30-16.45
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 18.00-20.10

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €6,00 intero;

- Me Contro te il Film... ♿ 18.00
- Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K) 4K ♿ 19.00
- Kinds of Kindness VM14 4K ♿ 21.15

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923. Prezzi: €7,00 intero;

- Kinds of Kindness VM14 ♿ 20.30

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €6,00 intero;

- Bad Boys - Ride or Die ♿ 21.00

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;

- Bad Boys - Ride or Die ♿ 15.20-17.30-18.20 19.20-21.20-22.00
- Garfield: una missione gustosa ♿ 15.15
- The Chosen - Quarta Stagione - Episodi 1 E 2 ♿ 18.00-20.45
- Il gusto delle cose ♿ 21.00
- Me Contro te il Film... ♿ 16.15-18.10-19.00
- Kinds of Kindness VM14 ♿ 17.45-19.15-21.10
- The Watchers - Loro... VM14 ♿ 20.00-22.10
- Il mio regno per una farfalla ♿ 22.20
- Hotspot - Amore senza rete ♿ 18.45
- Nata per te ♿ 21.00
- IF - Gli amici immaginari ♿ 17.00
- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 22.40
- The Animal Kingdom ♿ 18.30-21.30
- Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 20.10
- Robo Puffin ♿ 16.30
- L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 19.00
- La maledizione della Queen Mary VM14 ♿ 22.15

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

- Bad Boys - Ride or Die ♿ 18.00-21.00
- IF - Gli amici immaginari ♿ 18.00
- The Watchers - Loro... VM14 ♿ 21.00
- Me Contro te il Film... ♿ 18.00
- Kinds of Kindness VM14 ♿ 20.30

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 21.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

- L'arte della gioia - Parte 1 ♿ 20.00

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel. 370/3259263.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.

Riposo

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114.

Riposo

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel. 0122/859652.

Riposo

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050. Prezzi: €5,00 intero; Eccetto festivi e prefestivi

- Bad Boys - Ride or Die ♿ 21.00
- The Animal Kingdom ♿ 21.15
- The Watchers - Loro... VM14 ♿ 20.45

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €6,00 intero;

- Bad Boys - Ride or Die ♿ 21.00
- The Animal Kingdom ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €6,00 intero;

- Bad Boys - Ride or Die ♿ 21.00
- Kinds of Kindness VM14 ♿ 21.00
- The Watchers - Loro... VM14 ♿ 21.00

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel. 011/9651181.

Chiusura estiva

ARENE

TORINO

ARENA CINENIGHT A MIRAFIORI
Via Panetti, 1 - Casa del Parco.

Riposo

ARENA PORTOFRANCO SUMMER NIGHT
Via Morgari, 14 - Casa del Quartiere di San Salvario.

Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

PROGRAMMI TV

DEL 17 GIUGNO 2024

RAI 1

6.00 Rai Parlamento Punto Europa. ATTUALITÀ
6.30 TG1. ATTUALITÀ
6.35 Tgunomattina Estate. ATT
7.00 TG1. ATTUALITÀ
8.35 Tgunomattina Estate. ATTUALITÀ
8.50 Rai Parlamento Telegiornale. ATTUALITÀ
8.55 TG1 L.I.S.. ATTUALITÀ
9.00 Unomattina Estate. ATT
11.30 Camper in viaggio. LIFESTYLE
12.00 Camper. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.05 Un passo dal cielo. FICTION
16.05 Estate in diretta. ATTUALITÀ
16.55 TG1. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena. SPETTACOLO
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ

20.30 Austria - Francia
CALCIO. Dall'Esprit Arena di Düsseldorf, per il gruppo D, l'Austria di mister Ralf Rangnick incontra la Francia allenata da Didier Claude Deschamps.

23.10 Notti Europee. ATTUALITÀ
23.55 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
0.30 Austria - Francia. CALCIO
2.20 Sottovoce. ATTUALITÀ
2.50 Che tempo fa. ATTUALITÀ
2.55 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

8.30 Tg 2. ATTUALITÀ
8.45 Radio2 Social Club. SPETTACOLO
10.10 Tg2 Italia Europa. ATTUALITÀ
11.05 Tg2 Flash. ATTUALITÀ
11.10 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.20 La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Marocco. FILM (Comm., 2007)
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Dribbling Europei. CALCIO
14.00 Ore 14. ATTUALITÀ
15.25 Il commissario Voss. SERIE
16.35 Tg 2. ATTUALITÀ
16.55 Rai Parlamento Telegiornale. ATTUALITÀ
17.05 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
17.10 Belgio - Slovacchia. CALCIO
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

21.20 Dawn
FILM (Dr.) con Donna Mills. Regia di Linda-Lisa Hayter. Dawn vive serenamente con quelli che crede i suoi veri genitori Improvvisamente però scopre di appartenere alla ricca famiglia Cutler.

22.55 Gli occhi del musicista. SPETTACOLO
0.05 I Lunatici. ATTUALITÀ
1.40 Casa Italia. ATTUALITÀ
3.20 Gomorroide. FILM (Comm., 2017)

RAI 3

12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ
12.45 Quante storie. ATTUALITÀ
13.15 Passato e Presente. DOC
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Leonardo. ATTUALITÀ
15.00 Piazza Affari. ATTUALITÀ
15.10 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
15.15 Rai Parlamento ATTUALITÀ
15.20 Il Provinciale. DOCUMENTARI
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi. DOCUMENTARI
16.55 Overland 16 - Le strade degli Inca. DOCUMENTARI
17.50 Geo Magazine. ATTUALITÀ
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.25 Viaggio in Italia. DOC

21.20 Farwest
ATTUALITÀ. Appuntamento con il programma di Salvo Sottile che darà voce al disagio, all'impotenza e all'indignazione di quanti subiscono prepotenze e ingiustizie.

20.50 Un posto al sole. SOAP
24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.05 Tg Magazine. ATTUALITÀ
1.15 O anche no Estate - la disabilità non va in vacanza. ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
7.55 Traffico. ATTUALITÀ
7.58 Meteo.it. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino Cinque News. ATT
10.55 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
10.57 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.38 Meteo.it. ATTUALITÀ
13.40 Beautiful. SOAP
14.10 Endless Love. TELENOVELA
14.45 My Home My Destiny II. TELENOVELA
15.45 La promessa. TELENOVELA
16.55 Pomeriggio Cinque News.
18.45 Caduta libera. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.38 Meteo.it. ATTUALITÀ
20.40 Paperissima Sprint. SPETT

21.20 Bardot
SERIE. Brigitte inizia i suoi primi passi nel mondo del cinema grazie all'incontro con Roger Vadim. Appena maggiorenne Brigitte lo sposa ma l'incontro con Trintignant...

23.30 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
0.05 Coco avant Chanel - L'amore prima del mito. FILM (Biogr., 2009) con Audrey Tautou, Alessandro Nivola. Regia di Anne Fontaine. ★★

ITALIA 1

6.50 Una mamma per amica. SERIE
8.35 Station 19. SERIE
10.30 C.S.I. New York. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
12.58 Meteo.it. ATTUALITÀ
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ
13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
13.55 The Simpson. CARTONI ANIMATI
15.20 N.C.I.S. New Orleans. SERIE
17.10 The mentalist. SERIE
18.00 Camera Café. SERIE
18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
18.28 Meteo. ATTUALITÀ
18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ
19.30 CSI. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 Twilight ★★★
FILM. (Fant., 2008) con Kristen Stewart, Robert Pattinson. Regia di Catherine Hardwicke. Bella si innamora, ricambiata, di Edward, una misterioso ragazzo che in realtà è un vampiro.

23.55 The Twilight Saga: New Moon. FILM (Fant., 2009) con Robert Pattinson, Kristen Stewart. Regia di Chris Weitz. ★★
2.20 Drive Up. ATTUALITÀ

RETE 4

8.45 Mr Wrong - Lezioni D'Amore. TELENOVELA
9.45 Tempesta D'Amore. TELENOVELA
10.55 Mattino 4. ATTUALITÀ
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.20 Meteo.it. ATTUALITÀ
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum. ATT
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.45 Delitto ai Caraibi. FILM (Dr., 2013) con Olivier Marchal, Sara Martins. Regia di Philippe Niang. ★★
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.35 Meteo.it. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. TELENOVELA
20.30 Prima di Domani. ATTUALITÀ

21.20 Quarta Repubblica
ATTUALITÀ. Nicola Porro, in compagnia dei suoi ospiti, affronta i grandi temi di attualità, di politica e di economia. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese.

0.50 Harrow. SERIE
1.45 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATT
2.05 Sahara Cross. FILM (Avv., 1977) con Franco Nero, Michel Constantin. Regia di Tonino Valerii

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
6.40 Anticamera con vista. ATT
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATT
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARIO
18.55 Padre Brown. SERIE
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

21.15 100 Minuti
ATTUALITÀ. Appuntamento con il programma di attualità condotto da Corrado Formigli e Alberto Nerazzini. In ogni puntata 100 minuti per svelare, con un film inchiesta, i lati oscuri del Paese.

0.05 Brutti, sporchi e cattivi. FILM (Comm., 1976) con Nino Manfredi, Linda Moretti. Regia di Ettore Scola. ★★★
2.25 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
3.05 Camera con vista. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 (21)

17.35 Hawaii Five-0. SERIE
19.05 Bones. SERIE
20.35 Criminal Minds. SERIE
21.20 Shattered - L'inganno. FILM
22.55 Endangered Species - Caccia Mortale. FILM
0.35 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
0.40 Criminal Minds. SERIE

RAI 5 (23)

17.45 L'Orchestra Rai a Muscat. SPETT
18.15 In Scena. DOC
19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.25 Io, Duilio Cambellotti. DOCUMENTARI
20.20 Prossima fermata, America. DOCUMENTARI
21.15 Il tuttofare. FILM
22.50 Visioni. DOC
22.55 Sciarada - Il circolo delle parole. DOCUMENTARI

RAI STORIA (54)

19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.25 e - Archeo Parchi archeologici. DOC
19.35 Restore. DOC
20.05 Iconologie quotidiane. DOC
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 Italia viaggio nella bellezza. DOC
22.05 Grandi della TV. DOCUMENTARI

RAI MOVIE (24)

10.40 La crociata. FILM
11.50 Sette anni in Tibet. FILM
14.10 Terminator. FILM
16.00 Sandokan alla riscossa. FILM
17.35 Ulisse. FILM
19.25 La taglia è tua... l'uomo l'ammazzo io. FILM
21.10 The Kid. FILM
22.50 L'uomo del fiume nevoso. FILM
0.30 Sette anni in Tibet. FILM

NOVE (9)

17.40 Little Big Italy. LIFESTYLE
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
21.40 Faking It - Bugie criminali. ATTUALITÀ
23.15 Faking It - Bugie criminali. ATTUALITÀ
1.05 Naked Attraction UK. SPETTACOLO
5.05 Ombre e misteri. LIFESTYLE

CIELO (26)

17.30 Buying & Selling. SPETTACOLO
18.25 Piccole case per vivere in grande. SPETTACOLO
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO
19.55 Affari al buio. DOCUMENTARI
20.25 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.20 Summertime - La belle saison. FILM
23.20 Between Us. FILM

TV8 (8)

17.15 Scambio d'amore. FILM
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef. LIFESTYLE
20.15 Tris Per Vincere. SPETTACOLO
21.30 Victoria Cabello: viaggi pazzeschi. LIFESTYLE
22.45 Victoria Cabello: viaggi pazzeschi. LIFESTYLE
24.00 Il Delitto Di Cogne. DOCUMENTARIO

REAL TIME (31)

16.05 Abito da sposa cercasi. DOC
18.05 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
21.30 Hercai - Amore e vendetta I riassunti. SERIE
21.35 Hercai - Amore e vendetta. SERIE
23.35 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli. LIFESTYLE

DMAX (52)

17.40 La febbre dell'oro: miniere perdute. DOCUMENTARI
19.30 Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO
21.25 Alaska: i nuovi pionieri. LIFESTYLE
22.20 Alaska: i nuovi pionieri. LIFESTYLE
23.15 WWE Raw. WRESTLING
1.15 Cacciatori di fantasmi. DOCUMENTARI

IL TEMPO

Arriva l'anticiclone africano Minosse che spalanca le porte all'estate. Giornata con sole prevalente e caldo in aumento su tutto il Paese.

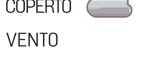
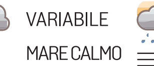
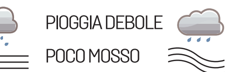
IL SOLE
SORGE ALLE ORE **05.42**
CULMINA ALLE ORE **13.30**
TRAMONTA ALLE ORE **21.19**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **16.50**
CALA ALLE ORE **02.37**
LUNA PIENA **22 GIU**

LA PREVISIONE DI OGGI








SOLE · TEMPORALE · NUVOLOSO · NEBBIA · POCO NUVOLOSO · NEVE · COPERTO · VENTO · VARIABILE · MARE CALMO · PIOGGIA DEBOLE · POCO MOSSO · PIOGGIA INTENSA · MARE MOSSO

Situazione

Giornata con sole prevalente e caldo in aumento su tutto il Paese; da segnalare la possibilità di veloci rovesci pomeridiani lungo l'arco alpino di confine. Sul resto del territorio nazionale invece la giornata risulterà sempre stabile e soleggiata con cielo sereno o poco nuvoloso.

Nord

La giornata sarà contrassegnata da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o con più nubi e locali piogge soltanto sui confini.

Centro

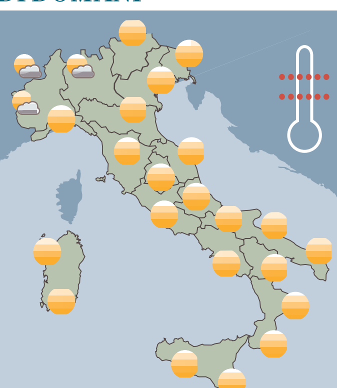
La giornata sarà contraddistinta da un ampio soleggiamento su tutte le regioni. Temperature massime fino a 30 31 gradi un po' ovunque.

Sud

La giornata trascorrerà con un cielo prevalentemente sereno su tutte le regioni. Temperature massime fino a 32 gradi. Venti deboli.

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI



Domina l'anticiclone africano Minosse. La giornata sarà contrassegnata da generali condizioni di bel tempo.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Giornata ampiamente soleggiata e molto calda. Più nubi soltanto in Sardegna, sulle coste tirreniche e in Piemonte.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	7.7	5.0	3.0	0.5	Milano	13.4	9.2	11.4	1.7
Aosta	4.3	3.1	2.5	0.1	Napoli	23.1	12.7	25.4	3.5
Bari	15.2	8.2	5.4	1.2	Palermo	24.9	13.8	3.4	0.6
Bologna	8.8	6.3	5.9	0.7	Perugia	6.8	4.4	3.3	0.3
Cagliari	15.7	9.7	5.9	1.0	Potenza	18.1	8.4	2.0	0.3
Campobasso	12.6	6.8	2.4	0.3	Roma	14.7	8.9	8.6	0.7
Catanzaro	27.7	11.8	1.2	0.8	Torino	12.3	9.1	10.8	0.9
Firenze	10.7	6.8	6.7	0.6	Trento	10.7	8.7	4.5	0.2
Genova	14.7	7.4	8.2	2.5	Trieste	11.6	7.6	11.0	2.6
L'Aquila	8.4	4.9	2.2	0.2	Venezia	12.5	8.8	6.6	1.3

Valori espressi in μg/m³



PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3